

STAR TREK WAYFARER

ROMANZO - ITALIA 2009

L'INFINITA SPIRALE DEL TEMPO



STARFLEET ITALY | Gioco di Narrazione Via Email

Dopo una pausa di sei mesi, la Wayfarer lascia i cantieri di Utopia Planitia alla volta di una nuova missione, ma un'inattesa visita la condurrà fuori rotta, ai confini dello spazio federale: faccia a faccia ... o fianco a fianco con i nemici di sempre?

Dedicato a Majel Barrett
e Ricardo Montalban

STAR TREK

WAYFARER



QUESTI SONO I DIARI DELLA USS WAYFARER,
ASTRONAVE DELLA FLOTTA STELLARE DELLA
FEDERAZIONE DEI PIANETI UNITI

IL SUO COMPITO E' DI ESPLORARE STRANI, NUOVI
MONDI E SCOPRIRE NUOVE CIVILTA', SINO A
GIUNGERE LA' DOVE MAI NESSUNO È GIUNTO
PRIMA

ECCOVI IL RESOCONTO DELLA SUA SESTA
AVVENTURA...

SOMMARIO

Premessa.....	5	Il passato non muore mai	44
Una nuova alba.....	7	Il Pugnale del Pretore.....	47
La Signora della Bat'Leth.....	10	L'artiglio del dubbio	49
Di nuovo a bordo	12	Punto non focale	50
Ritorno a Casa.....	13	A carte scoperte	52
Il nuovo Timoniere.....	15	Il Wormhole temporale.....	56
Novità improvvise.....	17	Giochi temporali – Prima Parte	57
L'attesa.....	17	Fine dei giochi	59
Il nuovo timoniere (reprise)	18	Giochi temporali – Seconda Parte	61
Ospiti inattesi	21	Il colpo dello scorpione.....	61
Chiamata a rapporto	25	Ghost Shadow	63
Ragionevoli dubbi.....	26	Elemento Sorpresa	65
After Hour	28	Sabotaggio!	66
Le prime analisi.....	29	Endgame	70
R.I.P.	29	Mappa della missione	76
Fuoco Nemico	32	Gli Autori.....	76
Giochi svelati	35		
Arrivo Top Secret.....	39		

Premessa

Di che si tratta?

Avete tra le mani un romanzo di fantascienza “particolare” per svariati motivi.

Basato su Star Trek, l'intramontabile saga inventata da Gene Roddenberry, questo romanzo è il risultato di un'attività ludico-ricreativa nota come Gioco di Narrazione (GdN), nella fattispecie il GdN di Starfleet Italy. Gli autori che hanno partecipato alla realizzazione di questa opera di carattere amatoriale, sono stati messi in contatto da Starfleet Italy attraverso delle liste di distribuzione (mailing list). Ognuno di loro ha creato un proprio 'alter ego' letterario e tutti assieme costituiscono l'equipaggio dell'astronave della Flotta Stellare USS Wayfarer. Inizialmente gli autori si sono accordati per una trama generica da seguire, poi si hanno stabilito dei turni di scrittura e brano dopo brano hanno contribuito a sviluppare la trama di partenza. In sostanza è qualcosa a metà tra un gioco (per il piacere che procura lo scrivere insieme e le svolte inaspettate che la trama, col contributo di tutti, ha preso lungo la via) ed un'esperienza di scrittura creativa a molte mani. Infine un lavoro di revisione e “limatura” ha prodotto quello che avete davanti ai vostri occhi; bello o brutto che sia (a noi sembra bellissimo, ma ogni scarafone è bello 'a mamma sua), è, senza dubbio, originale.

Autori

Questa avventura è un soggetto originale creato dall'equipaggio della USS Wayfarer.

La trama è stata scelta a maggioranza tra quelle proposte dai giocatori, ma, naturalmente, in corso d'opera la fantasia degli autori ha apportato molte modifiche in quella che era solo una traccia da seguire. L'attribuzione della paternità dei singoli capitoli è in appendice; anche in questo caso bisogna puntualizzare che, spesso e volentieri, dei passaggi o delle soluzioni narrative sono state suggerite grazie ai commenti e ai contributi di tutti i giocatori sulla mailing list di gioco.

Il lavoro di revisione finale e coordinamento dei vari capitoli, che ha comportato alcune limitate modifiche ai brani degli autori, si è comunque avvalso del sostegno e della collaborazione di tutti gli attuali membri della Wayfarer.

Web e Interattività

Il sito di Starfleet Italy è all'URL: <http://gioco.net/startrek/>

All'interno potete trovare le informazioni generali del nostro Gioco di Narrazione, i link alle altre simulazioni che – come la Wayfarer – vi partecipano, i ruolini di servizio di tutti i Personaggi Giocanti, una webzine aperta anche ai non giocatori, una chat in flash ed il form di iscrizione per creare un account e partecipare.

Il sito della Wayfarer è <http://gioco.net/startrek/wayfarer/>

All'interno del sito potete trovare le missioni precedenti della Wayfarer, informazioni aggiuntive sulla simulazione come ad esempio le specifiche tecniche della nave, i ruolini e le foto dei personaggi giocatori ed altri interessanti argomenti.

La Wayfarer ha anche un gruppo su Yahoo! http://it.groups.yahoo.com/group/uss_wayfarer/ attraverso il quale si può dialogare con la sua crew di comando, partecipare e creare dei sondaggi, condividere file, bookmarks e quant'altro.

Questo romanzo, se letto direttamente in formato elettronico, è interattivo; dall'indice potete raggiungere i vari capitoli, inoltre e si può accedere direttamente alle informazioni aggiuntive contenute nelle appendici o nel sito dalla Wayfarer attraverso i collegamenti presenti nel corpo del testo o nelle note.

Disclaimer e condizioni di utilizzo

L'equipaggio della USS Wayfarer fa parte del Gioco di Narrazione di Starfleet Italy
Questo romanzo è un'opera amatoriale; non ha alcun intento speculativo; esso può essere liberamente riprodotto purché integralmente, in ogni sua parte, e non a fini di lucro.
Il marchio Star Trek appartiene alla Paramount Pictures.

Ringraziamenti

Si ringrazia Starfleet Italy per il sostegno tecnico-logistico ed il suo creatore, Stefano Zanero (aka Fl.Adm. Raistlin), che ci ha permesso di pubblicare questo nuovo capitolo delle avventure della USS Wayfarer.

Un pensiero affettuoso va anche agli ex-giocatori che per motivi di tempo e/o di vita reale hanno dovuto abbandonare il nostro gioco di narrazione.

Una nuova alba

*** USS Hercules, alloggi del Comandante Rumar D.T. 3/10/2386 ore 20.20 ~ D.S. 63757.8 ***

Rumar stava preparando il bagaglio.

Il giorno dopo sarebbe cambiato tutto: ambiente, amici, compiti.

L'avviso sonoro della porta, lo distolse dai suoi pensieri.

“Avanti!” disse Rumar.

La porta si spalancò lasciando spazio alla figura del capo della sicurezza, John Kayne.

“John?” esordì Rumar stupito.

“Krell” rispose accennando un saluto il capo della Sicurezza “Così domani inizierai la tua nuova avventura da Primo Ufficiale...il ragazzino è diventato grande!” concluse Kayne con tono scherzoso.

“Già...possiamo dire così.” rispose accennando un sorriso il trill.

“Hai già informato Mira del trasferimento?”

“Sì. Si è congratulata. Tuttavia è dispiaciuta del fatto che in futuro non ci sia tu a tirarmi le orecchie ogni volta che faccio una sciocchezza...” rispose nuovamente Rumar accennando un altro sorriso.

“Beh, sulla Wayfarer ci saranno ‘tiratori di orecchie’ più abili di me... ho sentito dire che il Capitano Kiron è più duro di un generale Klingon a secco di vino di sangue...” scoppiò in una fragorosa risata.

Rumar si concesse un sorriso forzato, dopotutto aveva un timore reverenziale verso quello che sarebbe stato il suo diretto superiore.

Kayne ebbe una pausa, poi esordì: “Quasi dimenticavo: gli altri ci aspettano sul ponte ologrammi 2. Abbiamo una bella scarpinata da fare... non te ne vorrai andare lasciando l'ultimo obiettivo incompiuto, qui sulla Hercules?!” disse Kayne con tono solenne.

Il loro gruppo di amici, infatti, da tempo era solito organizzare maratone sul ponte ologrammi: era, soleva dire John Kayne, ‘un momento di riflessione e di forza’.

Mentre i due ufficiali si avviavano sul ponte ologrammi, Rumar ruppe il silenzio: “John, posso almeno sapere quale percorso hai scelto per l'ultima occasione?” disse con tono benevolo.

“La cinque livelli di Sadrith Mora, con arrivo alla rocca...vista sul tramonto...” ghignò il capo della Sicurezza.

“Il percorso più difficile...” analizzò il trill.

“Lo so...” Kayne sorrise compiaciuto, mentre oramai erano giunti a destinazione.

*** Utopia Planitia. D.T. 4/10/2386 ore 4.20 ~ D.S. 63759.1 ***

Un effluvio di luce squarciò il profilo del pianeta rosso e l'oscuro spazio circostante, inondato dalla dura irradiazione solare, si accese dei riflessi delle strutture metalliche del cantiere navale di Utopia Planitia e dei vari veicoli spaziali che vi lavoravano alacremente.

Kiron, che in quel momento si trovava sulla passeggiata della stazione spaziale, non rimase indifferente allo spettacolo suggestivo dell'alba marziana, ma non poté fare a meno di riportare nuovamente l'attenzione sul bacino spaziale che per più di sei mesi aveva cullato la sua nave in un abbraccio quasi materno. Il suo sguardo, sebbene fossero in corso gli ultimi preparativi, tradiva una certa apprensione, un'ansietà mista però ad una sorta di orgoglio che gli derivava dal ricordo delle missioni e degli uomini che avevano fatto grande quella nave.

E proprio riprendendo il cammino verso gli alloggi che gli erano stati assegnati in attesa dell'imbarco, Kiron si soffermò su ogni singolo ufficiale che era stato sotto il suo comando e sui ricordi che ad essi lo legavano. Il suo pensiero non poté che andare anche ai nuovi ufficiali che erano stati designati per ricoprire i ruoli vacanti e di cui aveva letto attentamente i ruolini.

I loro attestati di servizio erano senz'ombra di dubbio ottimi e certamente avrebbero svolto al meglio le proprie mansioni, questo Kiron in un certo qual modo lo dava per scontato. Piuttosto era impaziente di conoscerli approfonditamente uno ad uno perché considerava il proprio equipaggio non come un insieme di semplici numeri o di vuote uniformi, ma come un insieme di persone uniche ed irripetibili dalle cui attitudini personali, dai cui rapporti d'interazione con il resto dell'equipaggio e dal cui volersi mettere in gioco ed in discussione sarebbe risultata la nuova anima della Wayfarer.

Arrivato davanti alla porta del proprio alloggio si fermò un istante e sospirò con l'espressione di chi per un attimo volesse scrollarsi di dosso un po' di quei pensieri che lo avevano accompagnato lungo tutta la passeggiata. La soglia di duranio sibilò e con fare furtivo la varcò lasciando che la stessa si richiudesse prontamente dietro alle sue spalle. La stanza era completamente oscura, ma non ordinò al computer di attivare l'illuminazione artificiale. Un po' a tastoni, un po' a memoria proseguì verso la zona notte cercando di fare il meno rumore possibile. Raggiunto il letto si spogliò gettando alla rinfusa gli abiti civili che indossava e sempre nel modo più silenzioso possibile scivolò sotto le lenzuola.

Il silenzio venne improvvisamente rotto da un sospiro.

“Dove sei stato?” Gli chiese una voce femminile chiaramente assonnata.

Kiron si avvicinò alla donna che giaceva su un fianco dall'altra parte del suo letto e cingendola in un abbraccio cominciò a baciarle la nuca.

“Dovrebbe bastarmi come risposta, Capitano!?”

“Spero di sì...” Le sussurrò suadentemente all'orecchio.

Erjn si divincolò e giratasi verso di lui gli rispose con il medesimo tono: “No, non mi basta!”

Michael sorrise e stringendola a sé cercò dolcemente le sue labbra.

*** USS Wayfarer (Sala Teletrasporto). D.T. 4/10/2386 ore 8.30 ~ D.S. 63759.3 ***

Il completamento della procedura di teletrasporto distolse Rumar da quello che era un sogno ad occhi aperti.

La Hercules oramai non era altro che quello, un ricordo.

Strinse a sé la tracolla del bagaglio e scese dalla pedana.

“Comandante Rumar a rapporto, signore” esordì Rumar mantenendo la solennità richiesta dall'etichetta.

Il Capitano Kiron, rispettando le classiche prassi delle operazioni di imbarco, diede il formale benvenuto al nuovo primo ufficiale.

Tuttavia il trill notò una certa amarezza nei toni dell'ufficiale comandante.

Come dargli torto: per un membro dell'equipaggio che arrivava, ce n'era sempre uno che partiva.

Rumar lo sapeva bene, poiché anche sulla Hercules ci sarebbe stato un nuovo capo operazioni, un nuovo ufficiale nelle sue stesse condizioni.

Mentre avanzavano nei corridoi della nave, Rumar seguiva appena le istruzioni che Kiron gli stava impartendo. Riprese il filo solo quando il Capitano concluse il dialogo.

“Ricevuto. Grazie, Capitano.”

Kiron accennò un saluto col capo e poi si diresse verso il più vicino turboascensore.

“Beh, troviamo quest'alloggio, allora...” si disse Rumar tra sé e sé.

L'ambientamento sulla nuova nave sarebbe stato più longevo del previsto.

*** Utopia Planitia. D.T. 4/10/2386 ore 10.48 ~ D.S. 63759.4 ***

I raggi del sole stavano ormai scomparendo lentamente e l'orizzonte era colorato di una luce arancione, come solo in quadro di Monet si poteva raffigurare.

Il cielo era ancora limpido e Dawson stava correndo a ritmo sostenuto da ormai quarantacinque minuti.

Un po' di stanchezza si stava facendo largo nel suo fisico, seppur ben allenato.

Dawson decise perciò di rallentare il ritmo fino a camminare.

Il parco che aveva scelto per la sua ora di corsa quotidiana era davvero magnifico, ritagliato in uno spazio isolato e appositamente schermato del cantiere navale di Utopia Planitia.

Anche se molto diverso dai parchi che ricordava sulla Terra, Dawson non si poteva certo lamentare: dopo mesi di missione sulla Wayfarer, il fatto di trovarsi in uno spazio così ampio non gli dispiaceva. Da quando erano fermi sulla stazione per le manovre di sistemazione e riparazione della nave, Dawson si era particolarmente rilassato ed aveva alternato ore di lavoro ad ore di svago con gli altri membri dell'equipaggio.

Ormai la Wayfarer era la sua casa ed era ben contento di aver ben legato con tutti i suoi colleghi.

Il Capitano Michael Kiron si era dimostrato uno degli ufficiali migliori con il quale Dawson avesse mai lavorato. Le sue aspettative al momento dell'imbarco sulla Wayfarer, ormai avvenuto circa un anno prima, erano state pienamente attese.

Kiron era un persona decisa, schietta - dote che Dawson ammirava e che riteneva importante in tutti i rapporti professionali e umani - e autorevole, ma anche capace di essere comprensivo ed indulgente verso i membri del suo equipaggio esponendosi in prima persona per aiutarli o difenderli. A volte Dawson si chiedeva se in un futuro sarebbe stato capace di ricoprire un ruolo di comando su una nave della Flotta Stellare e se avrebbe avuto le capacità ed il crisma necessario.

Di sicuro sapeva che Kiron sarebbe stato un esempio da seguire ed un punto di riferimento.

Un'altra persona che Dawson stimava era il Vulcaniano T'Vol, l'Ufficiale Scientifico della Nave.

Era sicuramente l'Ufficiale Scientifico più preparato dal punto di vista tecnico e scientifico che avesse mai incontrato, e anche se come Vulcaniano non era di certo un 'compagnone', nei casi in cui si riusciva a coinvolgerlo dimostrava di essere più socievole di quanto ci si potesse aspettare.

Dawson ripensò velocemente anche a tutte le incredibili avventure e alle emozioni vissute negli ultimi mesi e subito gli venne in mente la missione su Tanderin, l'incontro con i Tanderinai e la consapevolezza di aver contribuito con tutto l'equipaggio della Wayfarer a scongiurare la possibilità di un conflitto che avrebbe potuto avere conseguenze su ampia scala tali da destabilizzare addirittura l'intero sistema.

La luce stava ormai lasciando spazio al buio della sera e Dawson decise che ora di avviarsi vero i suoi alloggi su Utopia Planitia. Da lì a poche ore si sarebbe reimbarcato sulla nave ed entro pochi giorni sarebbero ripartiti per una nuova missione.

Dawson già sapeva che al suo rientro sulla nave avrebbe conosciuto dei nuovi membri dell'equipaggio.

Come ormai avveniva spesso sulle navi della Flotta, la turnazione dei componenti dell'equipaggio era molto elevata. Lui stesso negli ultimi anni aveva prestato servizio in tre diverse navi.

In realtà, questi frequenti spostamenti erano utilizzati per permettere un interscambio di conoscenze ed esperienze tra i membri degli equipaggi, gli ufficiali e le navi in modo da avere un personale sempre più esperto e qualificato.

Pur se questo poteva creare un po' di difficoltà perché ci si doveva sempre riabituare ad avere nuovi colleghi e adattarsi alle nuove navi, Dawson era convinto che questo fosse un modo molto importante per migliorarsi e per acquisire nuove conoscenze e crescere professionalmente, ed inoltre un modo per crescere dal punto di vista umano.

Anche se nell'ultimo periodo, come tutti i membri dell'equipaggio, si era decisamente rilassato ed

aveva approfittato di questo scalo per dedicarsi un po' più a se stesso, una lamina di turbamento si insinuava talvolta e nella sua mente.

In effetti Dawson aveva anche lavorato... lavorato su una richiesta fattagli da Kiron pochi giorni dopo lo sbarco su Utopia Planitia.

Il Capitano lo aveva convocato nei suoi alloggi e gli aveva fatto una richiesta precisa, anche se in quanto insolita rispetto alla situazione.

Gli aveva infatti richiesto, come Ufficiale Tattico della nave, di elaborare una nuova procedura e un nuovo protocollo da utilizzare ed avviare subito in caso di stazioni critiche o minacce che la Wayfarer avrebbe potuto affrontare in situazione impreviste.

Dawson pensò di primo acchito ad una semplice revisione delle misure di sicurezza che già venivano poste in atto con uno scopo più prudenziale e difensivo, ma Kiron fu molto chiaro: si doveva prevedere anche un protocollo che permettesse alla Wayfarer e a tutti i membri dell'equipaggio di rispondere velocemente ad una minaccia e di poter mettere in atto un contrattacco mirato e di forte potenzialità.

Kiron gli chiese inoltre di mantenere uno stretto riserbo sul compito che gli aveva affidato, specificando che la procedura sarebbe dovuta essere pronta ed operativa prima della loro partenza dalla stazione.

Il Capitano sembrava più preoccupato che semplicemente ansioso di dotare la sua nave di un valido strumento di difesa.

Dawson ipotizzò che tale richiesta fosse legata all'esperienza su Tanderin e al fatto che la Wayfarer si era trovata ad operare in situazione piuttosto critiche e quasi cercò di convincersi che questa fosse l'unica spiegazione possibile.

Ma nella sua mente ricorreva la sensazione che, data la risolutezza con la quale il Capitano l'aveva avanzata, tale richiesta potesse in qualche modo essere collegata alla prossima missione della Wayfarer della quale forse Kiron era già stato informato dal Comando di Flotta.

La Signora della Bat'Leth

*** IKS Krugath - Alloggio della Dott. Stern (D.S. 63759.4 ~ D.T. 04/10/2386 ore 11:45) ***

Elisabeth era semplicemente stufa di trasferimenti, ma il suo dovere era pur sempre quello di obbedire alla Flotta Stellare quando la mandava di qua e di là per l'Universo.

Il tempo a volte si comprimeva, facendo confondere un avvenimento con l'altro.

Sembrava essersi svolta pochi giorni prima la festa per la promozione di Khish su Deep Space 16 Gamma, invece era passato quasi un anno. Nello stesso tempo era incredibile come fosse arrivato da pochi istanti l'ordine di trasferimento sulla USS Wayfarer, in realtà era una settimana oramai che si preparava a trasportare tutte le sue cose.

Quando aveva ricevuto l'ordine era nello spazio klingon, per una ricerca medica. A quel punto la cosa più ovvia era stata chiedere un passaggio ad una nave dell'Impero Klingon diretta, in missione 'diplomatica' verso lo spazio Federale (sforzandosi di adattare quel termine alla razza combattiva che lei ben conosceva).

Ora era sulla Krugath, in attesa di salire a bordo della USS Wayfarer, in quel momento ancora attraccata ai cantieri navali di Utopia Planitia.

Nella sua mente ancora stava cercando di capire cosa avrebbe portato questo ennesimo cambio nella sua vita...

Aveva letto tutte le schede degli ufficiali superiori. Non dubitava che si sarebbe trovata a suo agio, in fondo si riteneva abbastanza 'adattabile'... ma questa volta sperava di fermarsi un po' di tempo, sentiva la necessità di un po' di stabilità.

Si sentiva stanca di cambiare assegnazione ogni pochi mesi.

Stava seduta sul letto dell'alloggio che le era stato assegnato, spartano in tipico stile klingon, ma a

lei non solo non spiaceva, ma quasi lo preferiva rispetto agli alloggi federali. Un modo come un altro per ricordare il tempo che aveva trascorso con il marito Gorothe, che l'aveva ulteriormente forgiata nel carattere ed abituata a molte cose.

Ai piedi della dura panca che faceva da letto stava adagiata la sacca con i suoi effetti personali, mentre al suo fianco era appoggiata la Bat'Leth.

“La Signora della Bat'Leth... carino come soprannome però...” ne era passato di tempo, forse troppo, da quando se lo era guadagnato comparando per la prima volta su una piattaforma di teletrasporto con l'arma in pugno...

Le piaceva ricordare lo sguardo pieno di stupore che aveva suscitato... non era più così da tempo... oramai la leggenda di un medico della Federazione che girava con un'arma bianca klingon le aveva tolto il divertimento.

Ovviamente però non aveva smesso di portarsi appresso la Bat'Leth di Gorothe e soprattutto non la lasciava mai a nessun altro... non avrebbe potuto.

=^= Siamo in prossimità dei cantieri federali... si prepari allo sbarco! ^=

Il viso di Elisabeth si illuminò e non poté trattenere una risata cristallina.

“Sono sempre tremendamente gentili, ehehehe.”

Iniziò a sistemare le cose che aveva tolto dalla sacca, ma prima di uscire prese una pezza e diede una rapida lucidatina alla lama della Bat'Leth... era pur sempre su una nave klingon, non voleva fare brutta figura, avrebbe gravato come un'onta sull'onore della famiglia di Gorothe.

*** USS Wayfarer – Sala Teletrasporto 1 - (D.S. 63759.5 ~ D.T. 04/10/2386 ore 12:05) ***

Kiron attendeva il suo nuovo Ufficiale Medico Capo... aveva da poco lasciato il suo nuovo Primo Ufficiale... quanti cambi di personale. Effettivamente lasciavano un po' di tristezza ed un groppo in fondo alla gola.

Conosceva la fama della Dottoressa Stern, come molti in tutta la Federazione oramai, ma era molto curioso di conoscere dal vivo un personaggio così particolare.

Pochi istanti... nemmeno un battito di ciglia e la sua curiosità iniziò ad essere appagata.

La oramai ben nota dissolvenza luminosa all'interno della quale prendevano invece consistenza due corpi e il suo sguardo fu inizialmente attratto da un massiccio klingon, approssimativamente un paio di metri di carne, creste ossee e muscoli.

Alla sua comparsa la sala Teletrasporto sembrò improvvisamente piccola...oppure lui la riempiva troppo... Poco dietro a lui, in posizione apparentemente secondaria, una giovane umana con l'uniforme blu della Federazione.

Il massiccio Klingon scese dal teletrasporto con sguardo indagatore, mentre la Stern senza accennare a muoversi chiese formalmente *“Comandante Stern. Chiedo il permesso di salire a bordo Signore.”*

Kiron con lo sguardo fisso sul klingon rispose *“Permesso accordato. Piacere di fare la sua conoscenza – e tendendo la mano si presentò – sono il Capitano Kiron e sono lieto di fare la sua conoscenza.”* La mano piccola della Stern scomparve nella sua, ma la stretta fu molto più decisa di quanto si sarebbe aspettato.

Un pensiero fugace corse nella sua mente: *“Certo quella Bat'Leth non pesa poco... bisogna essere allenati per portarsela a spasso con tanta disinvoltura.”*

Non riusciva a capire la presenza dell'uomo, quindi rimase perplesso quando questi posò la sacca della Stern ai suoi piedi.

“Mi permetta di presentarle il Capitano Trokt. Ha insistito per accompagnarmi a bordo, è membro di una famiglia vicina alla casata di mio marito.”

“Lieto di fare la sua conoscenza.”

“Io sono lieto che su questa nave avrete la possibilità di lavorare con uno dei nostri!”

Kiron non riuscì probabilmente a mascherare la sua perplessità, ma arrivò presto a capire che si stava probabilmente riferendo alla Stern.

Elisabeth si volse verso il Capitano klingon “tlhIngan maH Trokt!” (NdA: Siamo Klingon Trokt!)

Trokt dall'alto dei suoi due metri e passa chinò il capo “Bettah SoH iJvuvqu’!” (NdA: Io ti rispetto Bettah!)

“Bettah? Ha un ‘nome’ tra i klingon??? E per di più il Capitano di una nave da guerra dell’Impero la ‘rispetta’? Ne vedremo delle belle sulla Wayfarer...”

Michael sogghignò intimamente... tutto sommato forse non era un cattivo elemento....

Di nuovo a bordo

*** USS Wayfarer, Sala Teletrasporto 1 (D.S. 63759.6 ~ D.T. 04/10/2386 ore 14.24)***

“Chiedo il permesso di salire a bordo.”

“Accordato.”

La solita e breve formalità era stata sbrigata e sul volto del consigliere Kublik si dipinse un sorriso scendendo dalla rampa del teletrasporto con la mano tesa verso il Capitano per una stretta amichevole.

“Bentornata a bordo Consigliere.”

“Bentrovato Capitano, come è andata la licenza?” e l’iniziale sorriso della donna si espanse ancora di più sul suo volto.

“Ottimamente, la migliore che riesca a ricordare.” e chiamando il suo bluff Kiron le rivolse la stessa domanda.

“Benissimo, ma un po’ noiosa.”

“Come mai... nessun evento degno di nota? Nessun incontro particolare?” e sottolineando con un tono di voce basso e volutamente provocatorio “nessuno scambio stimolante?”

“Mmmmh... niente di memorabile.”

“Ah ah molto spiritosa.”

“Ripensandoci Capitano è stata meravigliosa, migliore di come la avrei mai voluta.”

Seguì un momento di silenzio particolare, uno di quei silenzi paradossalmente pieni di parole a cui si vorrebbe dar voce ma non si osa.

“Capitano, se questo è tutto andrei nel mio alloggio ho bisogno di disfare il bagaglio e mettermi un po’ in ordine.”

“Certo, l’accompagno ... ho ancora un po’ di tempo libero.”

Le porte della sala teletrasporto si aprirono sul corridoio e il discorso tra i due approdò alla notizia dei nuovi imbarchi.

Kublik era particolarmente curiosa di sapere le prime impressioni del Capitano sul nuovo Primo Ufficiale e sul nuovo Ufficiale Medico Capo, ed anche se era sicura che scucirgli qualche commento prima del briefing di presentazione degli Ufficiali Superiori sarebbe stato improbabile, tentò ugualmente, con i previsti scarsi risultati.

L’unica vera notizia riguardava il nuovo dottore.

Dal racconto di Kiron si evinceva il forte impatto che aveva avuto questa donna apparsa sulla piattaforma del teletrasporto nientemeno che con una Bat’Leth in mano.

“Come dargli torto?” pensò tra se Erjn.

Il buon vecchio Dottor Wagel, sempre disponibile e spiritoso, oltre che zelante, già le mancava.

Intuendo le ragioni del sottile cambiamento d'umore del consigliere, il Capitano la rassicurò subito: "Tu sai bene, che se è qui, è perché vale almeno quanto Albert..."

"Non ho dubbi Michael, ma la mia perplessità riguarda la sfera personale. Con Albert avevo un rapporto professionale brillante, oltre che un rapporto umano molto solido. Forse parto prevenuta, ma un'umana con retaggio klingon non so immaginarla se non con un'attitudine un po'...." aspettando che alla pausa si sostituisse la parola che Erjn cercava Kiron la fissò interessato "... 'ruvida'?! Per una lacerazione al braccio potrebbe optare per l'asportazione totale e con disonore dell'organo in questione."

Kiron a stento riuscì a trattenersi dal ridere, la maniera della donna di intrattenere conversazione era ancora quella causale di due amici che parlano del più e del meno, divertente anche se pungente ma era il caso di rimettere qualche proverbiale paletto di formalità.

"A rischio di ripetermi.... il dottore si presenta con un curriculum eccellente sotto ogni profilo, le perdite sotto le sue cure si contano sulle dita di una mano, le sue, Consigliere, sono preoccupazioni inutili e dettate da pregiudizi di tipo personale."

Non era certo psicologa per passatempo...

Michael era velocemente tornato ad essere il 'Capitano Kiron', il messaggio che aveva voluto lanciare era chiaro ed Erjn anche se con un po' di disappunto si conformò.

"Non ne ho alcun dubbio Capitano, perdoni il mio sarcasmo, devo ancora riuscire a scrollarmi di dosso la carica euforica della mia licenza..."

"Ci riuscirà presto, ne sono sicuro, il briefing è fissato per domani alle 9... le auguro buon riposo."

Congedandosi Kiron rinnovò il suo bentornata a bordo e si allontanò lasciandola sola davanti la porta del suo alloggio, dove già sostavano ormai da qualche minuto.

Lo accompagnò con lo sguardo fino a che l'occhio lo consentiva e con un sospiro rassegnato entrò nell'alloggio.

"La vacanza è proprio finita!" Pensò.

Ritorno a Casa

*** Utopia Planitia. (D.S. 63759.6 ~ D.T. 4/10/2386 ore 15.00) ***

Era con un po' di malinconia che Deja si apprestava a riprendere servizio sulla Wayfarer.

Aveva approfittato della revisione al termine della missione quinquennale della sua nave per una breve licenza a casa sua, Cyndriel.

Dopo molto tempo aveva riabbracciato la sua famiglia e soprattutto il suo primo e unico nipote, Brian, un nome assolutamente poco comune da quelle parti, ma la madre aveva sempre avuto un debole per i nomi esotici. Il piccolo betazoide è un bambino molto curioso, come tutti i bambini, ma anche straordinariamente intelligente.

Deja era molto felice di vedere che tutte le letture che lei aveva fatto in giovane età le permettevano di raccontare ora le storie più svariate al nipote, che sembrava non averne mai abbastanza.

"Come dicono gli umani, non tutto il male viene per nuocere... o era cuocere? Vabbè, comunque sia" Pensò la giovane *"da quel periodo difficile sto cominciando a trarre qualche vantaggio"* e sorrise pensando al faccino rapito nell'ascolto dei miti e delle leggende di Betazed di quell'angioletto scalmanato che la sorella aveva partorito.

Durante questa breve visita il piccolino aveva 'costretto' la zia a raccontare per ben quindici volte il suo mito preferito! Il problema, in realtà, non era stato tanto quello, quanto il fatto che l'attenzione del bambino era così alta da permettergli di accorgersi persino se Deja non usava le stesse identiche parole per raccontare la medesima storia.

Il mito in questione è quello di Khrysarion il saggio.

La storia narra di questo eroe mistico dotato di grandissimi poteri psichici che utilizzò nella guerra contro degli oscuri nemici del pianeta e che riuscì a riportare Betazed ad una nuova era di pace e prosperità. Il nome di Khrysaros è anche legato alle vicende di alcun anelli magici che gli diedero, nel momento del bisogno, la forza necessaria per salvare il suo pianeta. Quest'uomo ne fu custode poiché era assolutamente dedito alla filosofia del Rixx e visse in modo del tutto conforme alle sue convinzioni religiose e meditative.

Durante il soggiorno sul suo pianeta natale, Deja aveva trascorso molto tempo anche con i suoi genitori e con la sorella, ed aveva percepito chiaramente la loro gioia e il loro orgoglio per la donna era che diventata. Aveva fatto notevoli progressi nell'apprendere l'uso delle proprie facoltà psichiche, e tutte le persone a lei care non avevano mancato di notarlo. Inoltre in quell'ambiente a lei così familiare e così pieno di amore aveva fatto di tutto per esercitarsi e migliorare e, in tutta onestà, non poteva non ritenersi soddisfatta dei risultati ottenuti.

D'improvviso le tornò in mente una conversazione telepatica avuta con il padre pochi giorni prima. Ai complimenti del genitore sui suoi progressi riguardanti le capacità telepatiche sviluppate da relativamente poco tempo, e sicuramente con molto ritardo rispetto ogni betazoide, la giovane aveva risposto: "Grazie, papà! Anche se sulla Wayfarer non ho molto tempo e molte possibilità di migliorarmi..." Senza molta speranza di successo il padre le rispose "Figlia mia, lo sai che qui ci sarà sempre posto per te, basta solo che tu voglia tornare... ormai non hai più motivo di non sentirti a tuo agio tra la tua gente."

La giovane donna sorrise teneramente: "Ci provi sempre eh, papà? Lo sai che la Flotta mi ha dato la possibilità di misurarmi alla pari con altre persone, un luogo dove sentirmi a casa anche quando non era una vera betazoide, dove la mia diversità non era un impedimento....anzi" disse toccandosi la punta del naso con l'indice della sua mano destra "adesso che ci rifletto parevano tutti sollevati dal sapere che non avrei potuto sondarli nemmeno volendo farlo." Sorrise divertita e poi continuò in tono pacato "Nonostante tutti i pericoli che ho corso durante le missioni compiute non sarei certo quella che sono senza le esperienze che ho vissuto e le persone che ho incontrato. Devo molto alla Flotta... e poi ti dirò... ormai mi sto abituando al qualsiasi costante vociio che sento sulla nave!" "Lo so, Deja, lo so. Il mio era solo il tentativo di un padre che troppo spesso sente la mancanza della figlia."

La giovane smise per un momento di mettere nella sacca i propri effetti personali mentre, nel suo alloggio su Utopia Planitia, ripensava a tutto questo. Sospirò e riprese a preparare il suo bagaglio.

Pochi minuti dopo era pronta per reimbarcarsi, in perfetto orario come esigeva il suo Capitano. Prese la sacca e si mise in piedi e ancora una volta il pensiero corse al suo bel nipotino. Proprio quando stava abbandonando la casa paterna, Brian, le corse dietro e le disse "Aspetta! Devo chiederti ancora una cosa!"

"Ma certo, dimmi!" Rispose Deja abbassandosi in modo da trovarsi con il suo viso alla stessa altezza di quello del bambino.

"Come ti trovi a lavorare con i vulcaniani?"

Deja sfoderò il suo più grande sorriso e dichiarò "Benissimo! Sono gli unici che non mi hanno mai fatto venire il mal di testa!"

"Deja Xabaras" si disse da sola con tono perentorio "tenga a bada la zietta che è in lei e dica all'ufficiale alle comunicazioni di sbrigarsi o farà tardi!"

La betazoide controllò che la divisa fosse in ordine e si diresse al teletrasporto per riprendere servizio sulla sua amata Wayfarer.

Il nuovo Timoniere

*** Runabout Everest - (D.S. 63844.6 ~ D.T. 04/10/2386 ore 15.00) ***

Alix osservava attenta il D-padd che aveva in mano, mentre il runabout scivolava silenzioso nello spazio in direzione della Wayfarer.

“Se continui a tenere le sopracciglia aggrottate in quel modo ti verranno le creste Klingon...” le disse Astir tentando di prenderle il D-padd.

Lei gli diede uno schiaffetto sulla mano, sorridendo “Non ci provare...” gli disse poi guardandolo negli occhi “sto leggendo un messaggio di T’Odek..”

“Immagino sia una lettera grondante romanticismo, amore e dolci pensieri...”

Lei fece ondeggiare la testa a destra e sinistra, volgendo lo sguardo intorno “La tua stupida ironia non mi tocca, ormai dovresti saperlo”

“Quando è che ti trovi un fidanzato normale? Quel Vulcan ha su di te un effetto devastante...”

Alix sospirò “In effetti ci siamo presi una pausa. O meglio... io me la sono presa...” disse piano.

Si era leggermente intristita. Non tanto per la lettera del Vulcan, ma perché davvero non sapeva come far procedere quella relazione. Erano arrivati ad un punto morto, un punto in cui qualcuno avrebbe dovuto cambiare, e per entrambi era quasi impossibile farlo.

Si morsicò un labbro, infilando il D-padd dentro un piccolo bagaglio.

“Dici che il nostro nuovo Capitano ci farà stare davvero tutti e due sulla Wayfarer?” chiese poi fissandolo con sguardo divertito.

Astir fece spallucce, incrociando le braccia sul petto “Magari ci stanno mettendo alla prova...” le sussurrò complice trattenendo un sorriso “...i Servizi segreti della Flotta sono implacabili! Forse vogliono testare la nostra fedeltà...”

Scoppiarono a ridere, avvicinando i visi “Sono davvero contenta che ci sia tu, peccato non avere anche Ren-jan e Volka...”

“Beh... non mi sembra se la stiano passando male. Ren-Jan è sulla Jungles a fare un qualche tipo di ricerca e Volka sulla Solis come ufficiale delle comunicazioni ...E poi non ci metteranno mai tutti e quattro sulla stessa nave...Ti ricordi quando abbiamo rischiato di farci sbattere fuori dall’Accademia?”

“Come dimenticarlo... anche perché la punizione è durata parecchio... tutta colpa di Volka e della sua maledetta Nano Sonda Cerebrale...”

“E vogliamo parlare di Resurrezione? Come fa ad inventare dei cocktail così micidiali?”

Alix rise, reclinando leggermente la testa all’indietro “Però è stata una festa grandiosa! Ne hanno parlato per anni!”

“Eravamo giovani e poco inclini alle regole...”

“Già... come se adesso fosse diverso, in più quando siamo insieme abbiamo sempre un crollo sinaptico e neuronico. Forse è ora di cominciare a crescere...” mormorò Alix con aria seria, poi continuò . “ Partitina a poker stasera?” gli chiese fissandolo con i suoi occhi azzurri.

Il Betazoide la squadrò “Non ci penso nemmeno. Tu bari.”

Lei spalancò gli occhi “Ma come ti permetti? Sono un ufficiale della Flotta! Noi non bariamo!”

“Sì certo... arriverà il giorno che riuscirò a leggere i tuoi pensieri e allora ne vedremo delle belle! Abbiamo sempre perso tutti con te, e non è normale...”

“Non sono io che baro, sono gli altri che non sanno giocare! Allora, partitina?”

Lui ci pensò un attimo, poi annuì “Cosa scommettiamo?”

“Il solito direi...”

“Quello dei tempi dell’accademia o quello di quando ci ritroviamo con gli altri una volta all’anno per la nostra rimpatriata?”

“Tempi dell’Accademia.” rispose sicura facendo la faccia innocente “Quindi se vinco io tu dovrai rimettere a posto il mio alloggio quando te lo chiederò e se vinci tu ti confesserò tutti i segreti delle

donne della plancia....”

“Ti prego.... mettere a posto il tuo alloggio no. Ricordo ancora come tenevi quello dell'Accademia... Altro che mondi sconosciuti... A meno che tu non sia migliorata...” le chiese speranzoso.

“Mi spiace deluderti ma, come tutti i geni, sono ancora disordinatissima... anzi ti dirò di più. Temo di essere peggiorata...”

Lui sospirò “Davvero non capisco come tu possa avere accalappiato un Vulcan...”

“Misteri siderali.... Allora... scommessa accettata?”

Lui le tese la mano “Andata! A proposito... guarda!”

Cacciò le mani dentro una specie di valigetta e tirò fuori un piccolo cilindro “Quando ho saputo che c'eri anche tu imbarcata sulla Wayfarer l'ho portato. Te lo ricordi?”

Lei prese in mano il piccolo cilindro osservandolo “Non mi dire che questo è...”

“Esatto!”

“Io ti adoro Astir! E tra l'altro sei quello che ha sempre messo a posto meglio il mio alloggio! Volka si rifiutava sempre ostinatamente di mettere le mani nel cassetto della biancheria intima, diceva che non era onorevole... Tzè... paranoie da mezzo Klingon.” fece per un istante la boccuccia a cuore riportando la sua attenzione sul cilindro “Il Barone Rosso! Quante battaglie abbiamo fatto! Ed è stato grazie a questo gioco che è nata la manovra Teta Koburg...”

“A proposito.... Ho saputo che proprio per lei non hai ottenuto il grado...”

“Già... a volte le persone sono miopi, ma non mi pento di quello che ho fatto. Non sarei qui a raccontarlo se avessi eseguito gli ordini...”

Lui le appoggiò una mano sul ginocchio, e subito dopo lei la ricoprì con la sua “Forse il Capitano Kiron si dimostrerà più sensibile alle innovazioni...” buttò lì il ragazzo.

“Forse... ma ho intenzione di comportarmi bene. E poi la Teta Koburg è ancora troppo pericolosa da usare su una nave grande come la Wayfarer... In tutte le simulazioni che ho fatto la struttura si è compromessa in maniera irreparabile e gli smorzatori inerziali sono collassati. E tutto questo succede ancora prima di entrare in curvatura...” scrollò la testa sospirando “Come ho detto farò la brava.”

Lui strinse la sua mano “Vedi Alix...non è quello che dici, ma le facce che fai! Potresti essere muta, ma il tuo viso ti tradisce sempre...”

“Potrei sempre farmi fare una maschera...” rispose pensierosa.

“Non si era detto di cominciare a crescere? Comunque, se lo desideri sarò ben felice di aiutarti con la manovra Teta K. Sono piuttosto bravo come ingegnere... e non sono minimamente interessato alla carriera.” Concluse sorridendo “tenendo presente che ogni tua idea vuole sempre dire guai...”

“Ti ringrazio, ma prima voglio un po' ambientarmi... A proposito, quando giochiamo?” gli disse facendogli ondeggiare davanti agli occhi il piccolo cilindro trasparente.

“Devo avvertirti che ho fatto qualche modifica nel corso degli anni...”

“Cioè?”

“Beh... ecco... si insomma...” il suo tono si abbassò.

“Capisco...” rispose lei osservando nuovamente il cilindro “Mi devo aspettare qualcosa tipo lunghe e bionde chiome, bocche carnose e tutto il repertorio?”

“Più o meno... ma...” le prese il cilindro di mano “posso sempre ripristinare tutto com'era...”

“Assolutamente no! Sarà divertente vederti in azione come playboy... non eri male all'Accademia...” rispose rubandoglielo “e comunque non cambi mai!”

“E perché dovrei? Mi sembra che nemmeno tu lo faccia...”

“Stiamo attraccando...” disse cambiando discorso Alix guardando lo schermo.

“Gran bella nave...” sussurrò quasi a se stessa.

La Wayfarer era lì, maestosa e bellissima, una gemma incastonata nello spazio nero.

Si alzarono.

“Che il fato ci sia propizio.” sussurrò lei.

Astir ridacchiò “Anche a te socia e speriamo che la nostra frase propiziatoria questa volta non

fallisca...”

“Perché dovrebbe? Ha sempre funzionato con gli esami...”

“C’è sempre una prima volta.” rispose serio.

Poi entrambi scoppiarono a ridere mentre si mettevano in piedi, pronti a farsi teletrasportare sulla nave.

Novità improvvise

*** USS Kilimangiaro, alloggio del Cmdr. Rumar (D.T. 4/10/2386 ore 15:00 ~ D.S. 63759.6) ***

Rumar era arrivato da poco e ancora cercava di ambientarsi e di comprendere al meglio le meccaniche di bordo.

Attivò il terminale, richiamando i file personali degli ufficiali anziani. Scorse lentamente le informazioni sul Capitano e sugli altri ufficiali imbarcati, in modo da familiarizzare con i nuovi volti delle persone con cui avrebbe dovuto collaborare.

”A quanto pare non sono l’unico ad iniziare una nuova avventura...” sussurrò.

Quale impatto avrebbe avuto il nuovo equipaggio sulla prossima missione della Wayfarer?

C’era ancora tanto da fare, ma Rumar non sapeva quanto tempo avrebbe avuto.

Spense il terminale ed uscì dall’alloggio.

*** USS Wayfarer, Corridoio. (D.T. 4/10/2386 ore 15:35 ~ D.S. 63759.6) ***

Rumar vagò per la nave, cercando di memorizzare l’aspetto e le vie più rapide ai luoghi più importanti. Visitò la sala macchine, i laboratori astrometrici e anche il Bar di Prora, scambiando cenni di saluto con i membri dell’equipaggio che incontrava durante il cammino.

Era una bella nave, veramente eccezionale. Il pensiero non poté far altro che suscitargli un sorriso.

Proseguì il suo ‘vagabondare’ nelle varie aree, aiutandosi di tanto in tanto con il computer di bordo. Il pomeriggio proseguì lento, ma tranquillo.

L’attesa

*** USS Wayfarer, alloggio T’vol (D.S. 63770.6 ~ D.T. 08/10/2386 ore 16.45) ***

Erano giorni di attesa quelli che stavano trascorrendo ad Utopia Planitia, fra una riparazione e l’altra, fra un avvicinarsi del personale consueto in queste occasioni, c’era poco da fare per T’vol che non era chiamato a fare niente di specifico in queste circostanze.

Approfittava sempre di questi momenti per stare da solo e meditare cosa che non riusciva a fare molto spesso durante le missioni, dato che quando c’era un lavoro da fare non si riposava fino al termine del suo compito.

Mentre era assorto nella meditazione il cicalino della porta suonò, essendo un vulcaniano non si sarebbe dovuto alterare per quell’episodio, ma dall’espressione del suo volto si sarebbe detto il contrario.

“Avanti.” disse, erano Sean e Dawson i due stavano spesso insieme per via delle loro mansioni e cercavano di coinvolgere T’vol sempre in giochi di società o avventure sul ponte ologrammi quando avevano del tempo libero.

“Ciao T’vol” disse Hill “sono giorni che non ti si vede e se non fosse per i sensori interni che ci dicono che non sei morto avrei creduto il contrario.

Sai c’è un nuovo medico capo a bordo, è simpatica anche perché viaggia con una Bat’Leth per tutta

la galassia, devi vederla assolutamente.”

“A dire il vero sarei in meditazione in questo momento...”

“Ohh... Voi Vulcaniani siete sempre in meditazione” disse Sean “ma non vivete mai la vita per quella che è!!!”

Questa affermazione non meritava una risposta da T'vol, ma sapeva già che se non avesse accettato la loro proposta sarebbero rimasti lì per ore a cercare di convincerlo, quindi disse: “Ok,vi seguo.”

La Dottoressa Stern era in magazzino ad inventariare le scorte di medicinali che stavano giungendo a bordo ed a controllare che non mancasse niente.

Quando arrivarono i tre Elisabeth non sembrò sorpresa.

“Abbiamo resuscitato la mummia, Doc...” disse Hill “Ti presento T'vol, il primo ufficiale scientifico della nave.”

“Salve Dottoressa Stern, ho letto il suo curriculum e credo che lavoreremo bene insieme io e lei, sembra una persona molto efficiente e puntuale.”

“Credo che debba prenderlo come un complimento detto da un vulcaniano, e ricambio, dato che le nostre mansioni sulla nave spesso richiedono una collaborazione sono convinta che lavoreremo bene.”

“Ok ora vi siete presentati” disse Sean “adesso possiamo andare al Bar di Prora Noll ha inventato un nuovo cocktail e vuole farcelo provare per primi...”

“Sto lavorando ora, vi raggiungo dopo...”

“Ma dai questo è un lavoro da guardia marina appena uscito dall'Accademia vieni un po' con noi a divertirti.”

“Preferisco farlo io il primo inventario è una mia abitudine.”

“Allora facciamo così” disse T'vol “la aiuto io così finiremo prima voi cominciate ad andare avanti vi raggiungeremo dopo.”

“Stacanovisti...Va bene ci vediamo dopo.”

Il nuovo timoniere (reprise)

*** USS Wayfarer, alloggio di Alix (D.S. 63759.7 ~ D.T. 04/10/2386 ore 17.40) ***

Alix si guardava intorno compiaciuta.

L'alloggio era abbastanza grande da poterlo rendere disordinato in maniera graduale e il fatto che ci fosse una finestra rettangolare che dava direttamente sullo spazio infinito le procurava un enorme piacere. Tra l'altro le sue cose erano già arrivate.

Toccò il basso tavolino di legno intarsiato dalle zampe dorate di leone, vide il suo arco vulcaniano appoggiato sul divano e altri oggetti che negli anni l'avevano sempre seguita, più qualcuno che aveva preso nei suoi viaggi e accarezzò con lo sguardo le sue orchidee disseminate ovunque, alcune dai colori strabilianti.

Andò al replicatore prendendo un caffè. Fra un'ora avrebbe incontrato il Capitano.

Arriccio il naso. Sarebbe mai riuscita a fermare la sua faccia?

Aveva ragione Astir... poteva avere i modi gentili e la faccia da angelo, ma... Decise di farsi una doccia. Sudava freddo ogni volta che saliva su un qualcosa guidato da altri, un po' come la fobia da teletrasporto, anche se per quello doveva ringraziare sua nonna.

La mamma di sua mamma.

Tale madre, tale figlia. Lei sperava di essere diversa, e già il fatto che non parlassero ormai da anni la diceva lunga sulle loro (nulle) affinità.

“Avanti...” disse sentendo trillare la porta.

Astir, con la sua camminata dinoccolata e i capelli biondi entrò nell'alloggio, guardandosi intorno.

“Perché il tuo alloggio è più grande del mio?” chiese spostando l'arco e gettandosi sul divano,

appoggiando subito i piedi sul tavolino antico.”

“Togli immediatamente i piedi di lì o ti sfido ad una battaglia all’ultimo sangue sul ponte ologrammi.” gli intimò seria Alix spalancando gli occhi.

Lui si mise a ridere “Ma smettila! Sopporti a malapena la vista del sangue e le tue capacità in combattimento sono appena sufficienti per gli standard della flotta. Ricordo ancora quella simulazione di una battaglia corpo a corpo...”

Alix fece una smorfia, sedendogli accanto.

“Tu la enfatizzi...Sono una pacifista...”

“Era un esame Alix, un esame! Stavi combattendo, hai ucciso il tuo bersaglio e quando ne hai visto un altro che ti veniva incontro minaccioso tu cosa hai fatto? Hai allargato le braccia e hai detto ‘Senti amico, parliamone...’...”

Alix arrossì “E che io sono per il dialogo, e poi scusami ma sono dolce e romantica e tutto questo testosterone che circola nella Flotta mi inquieta... e poi era una sala ologrammi, non un vero e proprio combattimento... Ti ricordo che le volte che ho dovuto difendermi l’ho sempre fatto egregiamente.”

“Ci conosciamo da un sacco di anni e non sono ancora riuscito a trovare il bandolo delle tue contraddizioni...”

“Se è per quello nemmeno io ho mai capito come tu abbia tanto successo con le donne...”

Il computer da tavolo emise un suono.

“Sono su questa nave da meno di un ora e già qualcuno mi cerca...” disse alzandosi e sedendosi alla scrivania. Sperava solo che non fosse suo padre, con i sermoni preparati dalla moglie.

Quell’uomo era una marionetta nelle potenti mani di sua madre.

Il monitor le disse chi era, e poco dopo il viso di T’Odek riempì lo schermo.

Accarezzò con lo sguardo la sua pelle scura, scura come gli occhi e i capelli. Vide che il Vulcan aveva lo sguardo insolitamente brillante.

Gli sorrise sapendo che lui non avrebbe ricambiato.

“Ciao T’Odek...”

“Alix” tagliò corto lui “sono giunto alla conclusione che la non comunicazione che avevamo deciso sia una decisione illogica.”

Lei si appoggiò alla sedia, posando le mani in grembo “Come al solito non ti seguo. Specificare.” gli riposte mentre tentava di trattenere un sorriso.

Prendeva sempre un po’ giro la seriosità di lui. Non riusciva quasi a farne a meno.

“Dovresti sapere che il tuo umorismo non provoca in me nessuna emozione.”

Lei avvicinò il volto allo schermo “Per una volta concordo con la tua irritantissima logica sul fatto che non parlarci sia una soluzione stupida. Cosa proponi?”

“Suggerisco fortemente una piccola vacanza insieme. Direi che una licenza di quattro giorni potrebbe essere sufficiente.”

Quattro giorni?

“Dove vuoi andare esattamente?”

“In un posto che voi umani giudicate...romantico.” Alix per poco non cadde dalla sedia. Era sicuramente uno scherzo, ma sapeva benissimo che i vulcaniani non scherzavano mai.

Era forse un ologramma?

“Puoi ripetere?” chiese infine ormai con il naso completamente schiacciato sullo schermo, il sedere a mezz’aria e le mani appoggiate alla scrivania.

“Alix, la tua immagine è distorta. Rimettiti seduta.” Lei obbedì facendo una smorfia con la faccia, ancora indecisa sulla natura di quel viso al di là dello schermo.

Ologramma o vulcan?

“Probabilmente cercare di capire meglio la tua umanità ci permetterà di salvare la nostra unione.”

Lei sbatté gli occhi un paio di volte, tentando di ignorare Astir che mimava un suonatore di violino alternandolo ad un improbabile parodia di Cupido, volteggiando come impazzito per l’alloggio.

“Molto bene, ma credo che sia meglio affrontare il discorso quando torno... Non ho la minima idea

di quale sia la missione ma sicuramente non sarà breve e temo nemmeno troppo vicino, per cui comunque dovremmo stare lontani e...” cosa diavolo stava dicendo?

Astir si era fermato, e la stava guardando allucinato.

Anche il viso impassibile di T'Odek aveva una strana espressione “D'accordo... mi sono persa. Hai ragione, non serve a niente non comunicare e sì, ne parleremo ma quando torno.”

Ora era sicura di essere stata chiara.

“Molto bene Alix. Fai buon viaggio.” E lo schermo ridivenne nero.

“Mi sembrava arrabbiato, non vorrei dire...” spezzò il silenzio Astir servendosi un succo d'arancia dal replicatore.

“No, non era arrabbiato. È la sua normale simpatia...” rispose alzandosi dalla scrivania “Mi devo fare una doccia, fra poco devo andare dal Capitano... Senti, mentre mi rendo presentabile mi disfi le valigie?”

“Niente da fare, non hai ancora vinto a poker...”

“Beh... mi porto avanti...” rispose infilandosi nel bagno.

E sentì la risata di Astir filtrare dalla porta chiusa.

*** USS Wayfarer, Ufficio del Capitano (D.S. 63759.7 ~ D.T. 04/10/2386 ore 17.55) ***

Quindici minuti dopo, quando uscì dal suo alloggio, sembrava un'altra persona. (e in più i bagagli erano stati disfatti)

I suoi lunghi capelli rossi erano imprigionati in un cilindro di metallo satinato e aveva le labbra leggermente lucide di rossetto.

Era in ritardo e sperava che il Capitano non fosse pignolo con gli orari.

Schizzò nel turbo ascensore, dividendolo con un nerboruto umano e un betazoido. Chiuse immediatamente la mente... Con un betazoido in giro era meglio non fidarsi... Astir insegnava.

Scese al ponte e pochi istanti dopo si annunciò al Capitano.

Entrò in un ufficio fiocamente illuminato, con il panorama direttamente sull'hangar di partenza.

L'uomo le dava le spalle, ed aveva le braccia incrociate sul davanti.

Alix studiò con curiosità quella figura di schiena.

Alto, spalle larghe, scuro di capelli.

Eccolo lì il Capitano Kiron pensò con un po' di ansia. Quanto ci sarebbe voluto questa volta per entrare in conflitto anche con lui?

“Buongiorno Capitano.” disse mettendosi sull'attenti. La sua voce non tradiva nessuna emozione.

Kiron si girò lentamente, mentre scioglieva le braccia dal petto.

“Riposo Tenente...” le disse.

“Grazie Capitano... sono il Tenente Alix Eder Koburg, il suo nuovo Timoniere.” rispose, incrociando le braccia dietro la schiena. Era in ritardo di quattro minuti.

“Desidera un caffè tenente? So che è la sua bevanda preferita...”

“Grazie Capitano, ma per oggi ho esaurito il numero dei miei caffè giornalieri...” “*Ma ho un paio di bonus alcolici.*” pensò tentando di non fare facce.

Ancora nessun accenno al ritardo... che non se ne fosse accorto?

Improbabile avrebbe risposto T'Odek, ma insomma, non ci voleva certo una mente vulcaniana per arrivarci.

“È già stata nei suoi alloggi?” le chiese.

“Sì Signore e sono decisamente confortevoli... c'è anche molto spazio per i miei oggetti personali” per ‘oggetti personali’ Alix pensava semplicemente al fatto che più spazio era disponibile più possibilità aveva di spandere il suo disordine in maniera omogenea, dando l'impressione di un quasi ordine...

“Molto bene ... È un piacere averla a bordo.”

Lei alzò un sopracciglio, stupendosi del tono assolutamente tranquillo del Capitano.

Lui la guardò dritto negli occhi “Perché quell’espressione Tenente?” le chiese serio.

“Posso parlare liberamente?”

“Naturalmente...”

“Per nessun Capitano è mai un piacere avermi a bordo...” disse Alix semplicemente, senza distogliere lo sguardo.

Il viso severo di Kiron si distese in un sorriso, appena accennato “Sono perfettamente al corrente dei suoi pregressi sulle altre navi Tenente, come sono al corrente che lei è uno dei migliori piloti della Flotta... La mia nave ha bisogno di un timoniere e imparerà presto a conoscermi. Non è mia abitudine farmi idee basandomi su giudizi resi da altri, per quanto importanti siano. Ne prendo atto naturalmente, ma preferisco farmi un'idea personale.”

Lei non rispose, mentre faceva penetrare nella mente quelle parole. Lui continuò “Ci vediamo in plancia. In libertà.”

Alix scattò sull’attenti, salutò ed uscì ma, prima che le porte dietro di lei si chiudessero, il Capitano la chiamò “Tenente...” Lei si girò piazzando i suoi occhi azzurri in quelli scuri del Capitano.

“Spero non si perda più per i corridoi della nave...”

Lei si morsicò un labbro “No Signore. Non mi perderò più.”

“Molto bene tenente...”

E la osservò sparire dietro le porte automatiche.

Ospiti inattesi

*** USS Wayfarer, Stiva di Carico 4 (D.S. 63759.8 ~ D.T. 04/10/2386 ore 20.36) ***

“Quindi, nel ventesimo secolo pensavano di usare delle bombe nucleari per spostare una nave a velocità adeguata a lasciare il sistema solare?”

La voce del giovane marinaio accompagnava il leggero sibilo dell’unità antigrav mentre trasportava il carico nella stiva. A breve distanza il guardiamarina Thorvald Jeorffsen, suo coetaneo, annuiva con un sorriso fiero.

“Precisamente. Cinque bombe nucleari al secondo, sganciate dalla poppa del veicolo sperimentale, considerando il dispendio di energia e di spazio per lo stoccaggio, è normale comprendere come il progetto prevedesse solo viaggi verso Marte, o al massimo di inviare piccole sonde verso le stelle più vicine. A cavallo degli anni 50 e 60, sulla Terra credevano che il nucleare fosse la risposta a tutto quanto, finché non scattò una vera e propria psicosi verso l’atomo.”

“Che di fatto decise la fine del progetto Orion, immagino.”

Con gli occhi fissi su Thorvald, Sam assorbì avidamente ogni informazione, come sempre.

Il mese successivo avrebbe presentato nuovamente la domanda per il test d’ammissione all’Accademia.

A differenza della volta precedente, si era preparato al meglio, aveva studiato assiduamente e cercato di apprendere il più possibile da tutti quelli che conosceva.

Anche il Capitano aveva sentito parlare del marinaio avido di imparare, aveva iniziato a prendere informazioni sul percorso didattico del giovane, e nel terminale del suo ufficio era già pronta una lettera di presentazione da trasmettere all’Accademia Federale.

“Del progetto Orion, sicuramente, ma nel decennio successivo, la British Interplanetary Society riprese l’idea e modificò i progetti propulsivi riportandoli entro parametri meno pericolosi, come prima misura, utilizzando esclusivamente microcariche a fusione con un isotopo prelevato nell’atmosfera di Giove, in più venne deciso di adottare questo sistema SOLO nello spazio esterno. Secondo i calcoli avrebbe portato la sonda verso la Stella di Barnard in circa 50 anni.”

“Interessante, a quanto pare, i terrestri hanno sempre avuto una passione per il rischio, mi domando come mai non girassero con una pistola puntata alla tempia.”

I due ragazzi sussultarono girando verso la fonte della voce, senza veder nulla di particolare. Un angolo semibuio sembrò prendere vita quando un volto azzurro emerse verso la zona meglio

illuminata. L'umanoide dalla pelle blu si fermò osservando i due ragazzi con aria perplessa.

“Che succede? Sembra quasi che abbiate visto un fantasma.”

Sam scattò sull'attenti rispondendo: “Signore, a dire il vero non ci aspettavamo di vedere qualcuno uscire dal buio, quanto meno non un boliano.”

Thorvald, riconosciuto Carphrai e... recuperato un poco di autocontrollo, lo apostrofò: “Non si trova un po' lontano dal bar? Cosa ci fa da queste parti?”

“Nulla di eccezionale, stavo controllando le scorte che ho fatto imbarcare, dovrebbero arrivare anche... oh eccole, me le avete portate proprio voi.”

“Pensavo che utilizzasse il replicatore, come su altre navi,” disse Thorvald “come mai ha caricato queste casse?”

Sorridendo, Noll annuì alle parole dell'ufficiale “Perché non è vero che il gusto non cambia, i veri intenditori dicono di riconoscere la sottile differenza di corposità tra la roba replicata ed un cocktail miscelato con cura o delle pietanze preparate ad arte.”

Il suono del comunicatore interruppe l'accurata arringa del barman.

=^= Plancia a Signor Carphrai, ci sono due persone che chiedono di lei, si rechi in sala teletrasporto due, per favore ^=^=

“Chi accidenti....” Il Boliano sfiorò il comunicatore “Carphrai a plancia, vado subito, grazie. Vogliate scusarmi, spero di poter proseguire al bar appena possibile, magari con qualche degustazione.”

“Non mancheremo, grazie.” Rispose Thorvald.

*** Utopia Planitia. D.S. 63759.8 ~ D.T. 04/10/2386 ore 20.44 ***

“Capisce, per colpa di qualche burocrate da strapazzo, abbiamo dovuto chiudere il bar per la ristrutturazione dello stabile! Visto che il locale è temporaneamente chiuso abbiamo deciso di fare una scappata per vedere il nostro amico che si trova sulla nave. A volte vorrei prendere per la collottola uno di quei papaveri e scuoterlo per capire cosa abbiano nella testa.”

Il giovane barista si era lamentato in continuazione, parlando come un fiume in piena sin dal momento del decollo, malgrado il suo compagno di viaggio si fosse arreso agli attacchi di Morfeo. Ormai erano arrivati ad Utopia Planitia, ancora pochi minuti e la litania sarebbe cessata.

I capelli ed il pizzetto candidi davano all'uomo un aspetto austero che strideva con le rughe che incorniciavano due sorridenti occhi dall'aria giovanile. Gli abiti informali erano impeccabilmente stirati, denotando una vita passata nella Flotta Stellare. Un anacronistico paio di occhiali da sole poggiava con noncuranza sulla punta del naso, lasciando che gli occhi potessero scandagliare la sala del teletrasporto.

L'uomo annuì per l'ennesima volta ascoltando le lamentele, poi intervenne: “Beh, se hanno chiuso il locale ci saranno state buone ragioni, non trova? Dopotutto se ristrutturano il palazzo non può che essere un bene per la vostra attività, se non ricordo male, il bar dell'Accademia aveva bisogno da tempo di ammodernamenti, soprattutto dopo la guerra con il Dominio, sono sicuramente aumentate le richieste di entrare nella Flotta. Fossi in voi, non me la prendere così tanto, ne sta facendo una questione personale.”

“Ci credo che la prendo sul piano personale, da cent'anni non ha chiuso un giorno, ormai è una istituzione all'interno dell'Accademia!”

*** USS Wayfarer Turbolift, cabina 4 ***

Kiron terminò di leggere il D-padd che gli era stato consegnato poco prima in plancia, diede una occhiata alla divisa, afferrò il bordo inferiore della casacca e la tirò verso il basso. Lanciò una

occhiata alla ricostruzione schematica della nave fissando il pallino rosso che indicava la posizione del turbolift riferito alla rete di trasporto interno alla nave.

Le porte della capsula si aprirono sul corridoio mostrando le porte della sala teletrasporto che si trovava di fronte. Percorsi pochi passi, incrociò il barman dalla pelle blu.

“Noll, buona sera, ha finito con i suoi ‘bagagli’?” Michael sorrise verso il boliano.

La prima volta che si erano incontrati, Carphrai era riuscito a convincerlo sulla necessità di poter disporre di alcune derrate alimentari e bevande di vario genere. Da quel momento non si era mai pentito della sua scelta, i manicaretti di Noll erano decisamente squisiti, per tacere dei cocktail che preparava.

Un altro dei punti a favore della decisione era stata la professionalità e la cura con cui controllava i turni del personale, sincerandosi che nessuno assumesse bevande non replicate se avesse dovuto prendere servizio nelle ore successive.

“Capitano, buona sera a lei, abbiamo quasi finito, stavo controllando lo stoccaggio delle ultime derrate quando sono stato convocato in sala ologrammi; sta facendo un giro di ispezione?”

“No, mi hanno comunicato l’arrivo di un passeggero particolare, un Ammiraglio.”

“Ahi! Se si scomodano loro, non sono mai questioni piacevoli.”

“Spero si stia sbagliando, Noll, lo spero vivamente.” Aggiustandosi ancora la blusa, Kiron si avvicinò alle porte che docilmente si aprirono sulla sala teletrasporto permettendo ai due di entrare. Con un cenno del capo, il Capitano autorizzò il tenente Lisa Marini a procedere. La donna con gesti esperti diede energia e tre pedane si illuminarono sotto la familiare cascata quantica del teletrasporto federale.

Le tre figure rimasero per un istante immobili fino al termine della materializzazione, subito dopo uno dei nuovi arrivati lanciò una rapida occhiata e, identificato il boliano, corse ad abbracciarlo, lasciando interdetti i presenti.

“Noll che gioia vederti!!!”

Carphrai, imbarazzato per l’espansività, lanciò uno sguardo di scuse verso Kiron che osservava la scena in bilico tra il divertito ed il perplesso.

“Petros, per favore calmati, anche io sono molto felice di vederti, ma ci sono alcune regole da rispettare...”

Kiron alzò una mano verso il barman, lasciando intendere che era tutto a posto, si avvicinò alle pedane riportando lo sguardo sulle altre due figure rimaste ad osservare la scena.

Tael, l’altro gestore del Bar dell’Accademia spezzò il momento di imbarazzo: “Chiedo il permesso di salire a bordo.”

“Accordato. Benvenuto a bordo Signor Tael, spero di poter parlare con voi, adesso vogliate scusarmi” rispose Kiron, porgendo la mano verso il terrestre più anziano “Ammiraglio Rusca, è un piacere averla a bordo, a cosa dobbiamo questa visita?”

Le sopracciglia bianche si sollevarono con aria divertita notando l’improvvisa sorpresa dipintasi sul volto di Petros alla scoperta dell’identità di Rusca. “Nulla di particolare, possiamo definirlo un viaggio di piacere. Dovrei raggiungere i miei ragazzi sulla USS Slocum per la Cadet Cruise, e visto che devo recuperare un certo numero di licenze... me la sto prendendo comoda, facendo l’autostoppista. Ho appositamente acquistato una Guida galattica, ma a dev’essere sicuramente una lettura d’intrattenimento.”

“Allora, vorrei avere il piacere di offrirle un drink di benvenuto al Bar di Prora.” rispose Kiron indicando l’uscita con una mano.

“Volentieri, sempre che il buon Mister Carphrai non sia troppo impegnato.” L’alto ufficiale lanciò una occhiata verso il Boliano che, sentendosi chiamato, si girò immediatamente.

“Ammiraglio Rusca, è davvero lei? Accidenti ma questa è una occasione più che degna, i miei amici e Lei qui sulla nave; sarei un imperdonabile maleducato se non provvedessi immediatamente alla vostra cura. Capitano, lei non ha idea di quanto sia in debito con l’Ammiraglio.”

“Sciocchezze Noll. Quando l’hai gestito tu, è migliorato nettamente. Comunque prima preferirei darmi una risistemata, non faccio una doccia vera da quando ho lasciato casa mia sedici ore fa.”

Kiron e Rusca uscirono dalla sala del teletrasporto, seguiti a breve distanza dal terzetto di baristi. “Che bella figura.. adesso sono sicuro che ci toglieranno il bar, Petros non ha fatto altro che lagnarsi dell’ottusità degli ammiragli, e della gestione dell’Accademia.. e con chi poteva farlo? Con il numero due della stessa!”

“Bah, tranquillo, se lo conosco abbastanza, Rusca si sarà fatto quattro grasse risate nel sentire tutte le tue lamentele ed attendeva solo il momento propizio per svelare la sua identità. Adesso andiamo, per le prossime settimane, il vostro alloggio sarà la vostra casa.”

*** USS Wayfarer, Bar di Prora D.T. 04/10/2386 ore 22.16 D.S. 63759.9 ***

Noll armeggiava nel retro del bar, osservandolo dai tavolini, Rusca e Kiron pensarono diverse volte ad uno scienziato pazzo assorto negli esperimenti con becchi di bunsen ed alambicchi vari.

Tael e Petros erano rimasti in silenzio per diversi minuti finché Rusca non aveva spezzato il silenzio parlando delle miglorie che aveva fatto inserire nel progetto dei locali del bar, da quel momento era stato sottoposto ad un ennesimo fuoco di fila delle domande con cui lo bersagliarono i due baristi.

Al di fuori delle vetrate, i cantieri spaziali avevano ormai lasciato posto alle stelle che poi erano mutate nelle familiari strisce multicolori man mano che la nave sprofondava nella curvatura.

Silenziosamente e con un sorriso soddisfatto, Carphrai si avvicinò al tavolo porgendo un vassoio.

Sul piano si trovavano cinque bicchieri in cui ondeggiava placidamente un liquido giallo.

“Ammiraglio, Capitano ed amici carissimi, è un piacere per me potervi offrire questo nettare degli dei. Una bevanda che pochi conoscono, creata nei primi anni del ventesimo secolo, si è tramandata ad oggi grazie a pochi intenditori. Signori... il ‘Grand Corniche’ è pronto per i vostri palati!”

Le porte del bar si aprirono lasciando entrare Luisa e Manuel Escobar.

I due fecero un rapido cenno di saluto verso Noll che ricambiò con un sorriso e si avvicinarono al bancone, ordinando due piatti di spaghetti alla carbonara ad uno dei collaboratori del boliano.

“Noll, lei ci vizia, sia per il cibo - indicando per un istante i due avventori - sia per le bevande, questo Grand Corniche ha uno strano sapore... non riesco a decifrarlo bene.. mi riporta a Roma, molti anni fa, ma allo stesso tempo c’è qualcosa di diverso.”

“Beh, se le dicessi gli ingredienti, sicuramente storcerebbe la bocca, eppure il risultato è favoloso, non è d’accordo Ammiraglio?” Carphrai si girò verso il più anziano del gruppo.

“Vi prego, sono in vacanza, smettetela di usare il grado, fino all’arrivo, sono semplicemente Sergio Rusca! Comunque... sì, c’è dentro del rum vero?”

Il boliano annuì sorridendo “Vediamo se sapete riconoscere gli altri ingredienti.”

In quel momento, il suono del comunicatore interruppe la tranquillità della serata.

=^= Plancia a Capitano, Signore, comunicazione urgente in arrivo per l’Ammiraglio ^=

Kiron scattò in piedi immediatamente seguito da Rusca e dal boliano che li accompagnò verso un terminale nel retro del bar.

Sul video, il volto stanco di una persona ricambiò lo sguardo di Rusca

=^= Sergio, mi spiace disturbarla ma abbiamo problemi a contattare la Slocum, le navi nelle vicinanze riferiscono di una anomalia in un sistema binario a breve distanza dall’ultima posizione del vascello. Ci sono giunte voci di un potenziale naufragio. Requisisca una nave, se necessario, ma vada immediatamente a sincerarsi sulla verità, riporti a casa i nostri ragazzi. Kaloethes, chiudo. ^=

I due ufficiali rimasero immobili per qualche secondo.

Kiron ruppe per primo il silenzio contattando il ponte di comando: “Capitano a Plancia, prepararsi alla curvatura massima appena possibile, vi fornirò maggiori dettagli appena arrivo. Kiron, chiudo!”

Chiamata a rapporto

*** USS Wayfarer – Alloggio Dottoressa Stern - D.T. 4/10/2386 ore 22:30 ~ D.S. 63759.9 ***

Elisabeth non si trovava ancora del tutto a suo agio nell'infermeria. Ad ogni paziente che entrava sentiva che ancora cercavano la faccia e la fisicità, note e rassicuranti, del suo predecessore. Quindi la sera, quando poteva rilassarsi dopo aver indossato un'ampia veste da camera, istintivamente la mente andava a cercare ricordi e momenti noti, lieti e sereni.

Come il giorno in cui Gorothe le aveva insegnato i primi rudimenti di combattimento con la Bat'Leth... all'epoca nemmeno riusciva a reggerla più di qualche minuto in mano. Ora difficilmente qualcuno poteva pensare di sconfiggerla facilmente, a meno di non essere un klingon esperto nell'arte di quell'arma bianca.

Ancora Gorothe, ancora... sempre... sempre? Non sapeva onestamente cosa pensare, erano passati troppi anni per poter continuare a pensare al marito nello stesso modo. Recentemente le si era posta davanti la necessità di scegliere se continuare o smettere le cure geniche che aveva iniziato quando si era accesa in lei e Gorothe l'idea di avere un figlio.

Avrebbe potuto smettere... come avrebbe potuto continuare all'infinito, aspettando il momento opportuno. Già, non aveva pubblicizzato molto il fatto che lei e Gorothe dieci anni prima erano coscienti di essere troppo presi dalle proprie carriere, ma da medici esperti avevano optato per la conservazione di un certo quantitativo di sperma ed ovuli per poter eventualmente avere un figlio anche in tarda età. Per un po' aveva sperato di poter prendere quella decisione su Deep Space 16 Gamma, ma non era capitata in un buon momento... ed ora...

Non si sentiva di chiedere aspettativa, potendo avrebbe continuato a lavorare lasciando semmai solo il mese del parto, ma ci doveva ancora pensare. Nel 2386 sicuramente la gravidanza non era un problema, avrebbe potuto lavorare tranquillamente fino all'ultimo giorno e riprendere poco dopo.

Stava ancora controllando il database medico mentre rifletteva tra sé e sé di argomenti non certo facili quando fu interrotta dalla voce del Primo Ufficiale.

=^= Comandante Rumar a Dottoressa Stern ^=^=

“Qui Stern.”

=^= Stiamo muovendoci verso il luogo di un possibile naufragio. Dobbiamo prepararci a tutto. Riunione di confronto ed aggiornamento in sala tattica tra un'ora ^=^=

“Tanto per gradire... Cominciamo bene.” Pensò tra se la Stern

=^= Mi attivo immediatamente, Stern chiudo ^=^=

*** USS Wayfarer – Sala Tattica - D.T. 4/10/2386 ore 23:30 ~ D.S. 63759.9 ***

Kiron stava seduto ad capo della lunga tavola ovale che troneggiava nella stanza. Attorno allo stesso tavolo sedevano tutti gli ufficiali superiori della USS Wayfarer.

Fuori dall'oblò si potevano intravedere le scie delle stelle mentre la nave metteva a frutto le sue capacità ed energie solcando lo spazio a velocità di curvatura nove. Avevano fretta, invero, ma mantenere una velocità superiore sarebbe stato inutile.

I dati che avevano ricevuto parallelamente alla comunicazione dell'Ammiraglio Kaloethes indicavano nel sistema binario di Lorillia il punto da cui iniziare le indagini.

“Allora Signori, con il permesso dell'Ammiraglio Rusca mi permetto di spiegare la situazione a

tutti voi. Abbiamo ricevuto dall'Ammiraglio Kaloethes una nota informativa riguardante il possibile naufragio della Slocum. Le navi in zona, prevalentemente mercantili o non adatte ad un'indagine accurata, ci hanno in ogni caso comunicato un'anomalia del sistema binario Lorillia. Ovviamente il compito di indagare è stato dato a noi. Comandante Rumar...”

Il Primo Ufficiale si alzò in piedi avvicinandosi allo schermo sulla parete dove per prima cosa fece visualizzare la mappa del Quadrante Beta.

“Come potete vedere il sistema Lorillia è a 16 anni luce dal Sole, la rotta più diretta per il sistema ci porterà a passare vicino ad Andoria. Impiegheremo complessivamente 3 giorni e 20 ore per coprire la distanza. – un rapido aggiornamento dello schermo evidenziò il dettaglio della zona indicata – Come potete qui vedere in zona c'è la Base Stellare 12, a circa 8 anni luce. La situazione non dovrebbe essere a rischio perché la distanza dal punto più vicino del confine romulano è in ogni caso a 20 anni luce. Lascio la parola all'Ammiraglio Rusca.”

Gli occhiali in bilico sulla fronte sicuramente non aiutavano a vedere in quell'uomo un Ammiraglio della Flotta Stellare, non fosse stato per l'uniforme e per il volto tirato.

“Il Comandante Rumar ha correttamente usato il condizionale riferendosi ad un eventuale problema romulano. Sappiamo tutti – continuò spostando il peso verso il tavolo dove si appoggiò con le braccia conserte – che la situazione dopo la Guerra con il Dominio ha portato un nuovo corso con i romulani, che fino ad ora regge. Ho avuto modo spesso di parlare con il loro maggiore rappresentante presso la Federazione, che di fatto è l'Ambasciatore Lamak presente su una stazione che continuo a definire federale, anche se il controllo è sicuramente plurimo, e che è Deep Space 16 Gamma. Ciò nonostante, conosciamo i romulani, sappiamo dell'esistenza della Tal-Shiar, sappiamo di frange estremiste all'interno dello stesso Senato Imperiale Romulano. Quindi è il caso di andarci con i piedi di piombo. Al momento, mi arrogo il diritto di non comunicarvi quale era la missione della Slocum in quella zona. – Rusca si alzò in piedi volgendo le spalle ai presenti preso ad osservare le stelle al di fuori dello scafo della Wayfarer – Non è mio interesse tenervi all'oscuro come non è mio interesse che partano una serie di illazioni e commenti su cosa quel folle di Rusca non abbia ‘voluto dire’... devo semplicemente prendermi ancora un po' di tempo per valutare la situazione.”

Rusca si risedette al suo posto e con un cenno ripassò la parola al Capitano Kiron.

“Mi pare il tutto sia abbastanza chiaro, - il tono era leggermente ironico – siamo in missione e non ci è dato di sapere cosa troveremo esattamente là fuori. Non sarà questo a fermarci. Comandante Rumar a lei il compito di supervisionare la situazione, si coordini ovviamente con i signori T'Vol, Hill e Kulak per le relative sezioni. Dottoressa Stern dobbiamo essere preparati a tutto, quindi organizziamo l'infermeria, ma stiamo pronti anche ad accogliere ipotetici naufraghi... in questo senso credo sia il caso che si tenga pronta anche lei Consigliere Kublik mi affido a voi. Per ora siamo nelle mani del nostro Ingegnere, pensa che reggeremo a curvatura nove? Come sta la nave Comandante Ristea?”

Ragionevoli dubbi

Tanya Berger sbuffò via dalla fronte un ciuffo ribelle e osservò la situazione generale in Sala Macchine. Un'atmosfera di apparente rilassatezza e routine abitudinaria non la ingannava: sapeva che la concentrazione dei suoi colleghi era totale. Dorian Ristea, tanto per cambiare, armeggiava come suo solito alla consolle centrale, anche lui serafico e concentrato.

I due avevano appena tenuto un briefing sulla sfida che li attendeva di lì a poco.

L'integrità strutturale della Wayfarer non dava adito a preoccupazioni; da ogni controllo di routine era risultato ad uno stato ottimale di efficienza, non di meno si richiedeva al loro team immediatamente un'impegnativa prestazione. Una velocità costante di curvatura nove sottopone comunque la nave ad una sollecitazione che avrebbe senz'altro richiesto una monitoraggio costante. Come una macchina ben oliata, i ruoli tra i due erano ben definiti. Dorian avrebbe tenuto

d'occhio la diagnostica generale e una parte dei sensori d'emergenza dal cruscotto principale, mentre il resto del team si sarebbe occupato delle miriadi di sensori ordinari, coordinato da Tanya. La ragazza poteva già immaginare il suo discorso al personale della sala macchine, trepidante ed entusiasta dopo la messa a punto: "Ragazzi... stiamo per partire per non si sa bene cosa a sedici anni luce da qui, e dobbiamo arrivarci in tre giorni; doppi turni per tutti!" anche se consapevolmente sapeva che ogni ufficiale è allertato per questo tipo di esigenza, mettere da subito l'equipaggio sotto pressione dietro ordini della Flotta così criptici non la metteva a suo agio. Nella sua testa nei pochi minuti precedenti si erano già accavallati una lunga serie di guasti virtuali: problemi alle bobine di curvatura, conseguenti 'crepe' nel flusso di plasma, flusso di energia minore agli scudi della nave, cedimento degli scudi e inevitabile esposizione delle gondole e quindi di nuovo ancora più disastrosi problemi agli iniettori di curvatura. Ad ognuno di questi scenari prontamente si sostituivano complicate equazioni e ripassi di protocolli di emergenza per compensarli. Non invidiava Ristea, decisamente. In un attimo la domanda più semplice e più scontata del suo Capitano "*Pensa che reggeremo a curvatura nove? Come sta la nave Comandante Ristea?*" aveva generato in tutti loro una reazione a catena di incertezze e dubbi, ed era pronta a scommettere qualsiasi cifra sulle perplessità degli altri ufficiali, ai quali Ristea avrebbe dovuto presentare il caso in Sala Tattica. Tutti avrebbero silenziosamente considerato le loro personali variabili, ma una eventuale esitazione non sarebbe passata inosservata... ci voleva una risposta rassicurante e onesta.

"La Wayfarer è attualmente in perfette condizioni, non credo ci sarà nessun problema a curvatura nove. Ad ogni modo, effettueremo un monitoraggio costante per rivelare eventuali problemi."

Un quarto d'ora dopo, il meeting in Sala Tattica si rivelò esattamente come previsto. Ristea esprime il suo giudizio, e Kiron sembrò soddisfatto.

"Bene, allora per il momento non c'è altro da aggiungere, aggiornatemi sulle vostre sezioni ogni sei ore... ora potete andare, buon lavoro a tutti."

Nella mente di Ristea, comunque, i fastidiosi tarli dell'incertezza si facevano sentire.

Ancora esitante e pensieroso fu raggiunto inaspettatamente dal Consigliere Kublik; "Dorian, aspetta un attimo."

Da dove era sbucata così all'improvviso, avrebbe giurato di averla vista voltare l'angolo.

Forse era troppo assorbito dalle sue elucubrazioni.

"Scusami, forse non è l'approccio e il luogo più adatto per questa conversazione ma posso farti una domanda?" alla risposta affermativa del suo interlocutore Erjn confermò almeno uno dei suoi dubbi, le sue esitazioni in Sala Tattica non erano affatto passate inosservate, almeno alla donna in questione che subito si mise a disposizione per parlare dei suoi disagi... e perché no? magari una parola di conforto avrebbe allentato un po' le sue tensioni.

Dopo qualche minuto però la discussione era riuscita se possibile solo ad incupirsi di più "Posso capirti, non ti sarà di grande consolazione ma anch'io mi sono sentita un po' a disagio:

l'organizzazione della Flotta Stellare mi è sembrata a dir poco lacunosa."

"Già... sarei più tranquillo se sapessi per cosa di preciso sto lavorando o sarei almeno rassegnato se fossi certo che nessuno di noi lo sa davvero." lo strano gioco di parole fuggì dalla sua bocca senza volerlo e ci volle poco a sostituire l'espressione confusa sul viso di Kublik con una di pacata sorpresa..

"Pensi che ci vogliano volutamente tenere all'oscuro?"

"Non lo so", rispose Dorian allargando le braccia, sconsolato. "O forse é solo la mia f-frustrazione a parlare. Lascia perdere, Erjn, dimentica quello che ti ho detto." disse, allontanandosi a testa bassa.

Non si poteva far altro ormai che attendere il succedersi degli eventi e sperare di riuscirvi a far fronte il meglio possibile..

Ripensandoci, l'integrità strutturale della nave lo preoccupava, e molto!

After Hour

Dorian amava i corridoi della Wayfarer.

Di giorno i neon freddi e luminosi sottolineavano il continuo viavai di ufficiali e subordinati, deciso e frenetico quando dettato da un compito da assolvere o tranquillo e rilassato come un tragitto verso il Bar di Prora.

La sera, invece, le luci soffuse esprimevano calore e accoglienza, rendendo meno difficile il compito dell'occasionale ufficiale di turno. Anche se nello spazio giorno e notte hanno poco senso, pensò Dorian.

I suoi passi non facevano rumore sul pavimento fonoisolante, e le porte si mostravano una dopo l'altra alla sua sinistra. Dorian notò che da qualche minuto non aveva incrociato anima viva.

Dov'era finito? Lesse la piccola etichetta in acciaio satinato al fianco di una delle porte.

“Guardiamarina C.Brett, C.E.Parker, E.O.Kane.”

Accidenti, pensò, sono arrivato alla zona alloggi.

Girò sui tacchi e ricominciò la sua passeggiata senza meta e, forse per questo, più interessante.

La lieve forma di insonnia che lo aveva sempre accompagnato nel corso della sua breve vita ogni tanto si acuiva. E con l'esperienza aveva scoperto che la forma migliore di combatterla era semplicemente accettarla: così, invece di girarsi nel letto senza posa o guardare un soffitto buio, Dorian si vestiva e bighellonava.

La notte ha una prospettiva tutta sua, rifletteva. Piccoli dettagli di ambienti, oggetti e spazi venivano fuori all'improvviso, trascurati dalla frenesia del giorno. Una stanza con una porta che non aveva mai visto prima, o a cui non aveva mai fatto caso. Le rifiniture dei banconi del laboratorio scientifico. La bellezza della passeggiata sul ponte 4, finalmente deserta.

O forse era semplicemente il fatto di avere più tempo? Forse era quello. Di giorno non c'è mai tempo per i piccoli particolari. E la vita di un ufficiale di Starfleet non era certo prodiga di tempo, né tantomeno semplice o facile, soprattutto su una nave sempre in prima linea come la Wayfarer.

Pensò vagamente a tutte le avventure che aveva vissuto a bordo della classe Sovereign. Aveva incontrato esseri quasi onnipotenti, rischiato di saltare in aria diverse volte, ospitato personalità importanti della Galassia. E tutto nel giro di pochi anni! La cosa non finiva mai di meravigliarlo, e nello stesso tempo di renderlo orgoglioso. Lasciarsi alle spalle una prestigiosa carriera universitaria aveva avuto un senso, alla fine.

Aveva sperimentato tutto quello che aveva insegnato.

Aveva scoperto cose nuove, e la sua esperienza di sala macchine era diventata notevole. Persino la sua balbuzie stava migliorando, pensò. E, cosa tra le più importanti, poteva godere quanto voleva della vista dello spazio profondo. Era uno spettacolo impagabile osservare la miriade di scintille che brillavano dai visori e dalle vetrate. Le belle vetrate della Wayfarer.

Sorrise.

Ogni giorno sembrava che quella nave stesse entrando sempre di più nella sua anima, come una casa alla quale, invece di dare una sua impronta come inquilino, stesse concedendo di imprimere qualcosa dentro di lui.

Dorian non aveva mai pensato che ci potesse essere qualcosa di definitivo nella sua vita. Men che meno con una vita come quella a bordo della Wayfarer, dove la morte era una compagna discreta ed invisibile ma sempre presente. Eppure, nonostante il senso di instabilità e di estemporaneità che viveva insieme ai suoi colleghi, non sarebbe stato brutto invecchiare sulla Wayfarer. No, non sarebbe stato per niente brutto.

Dorian occhieggiò un'altra etichetta. “Dottorressa E. Stern”.

Si fermò un attimo ad osservarla.

Il personale di comando della Wayfarer sembrava inchiodato in una porta girevole, pensò sorridendo.

Ad ogni nuova missione, buona parte dei posti di comando cambiava titolare. Un'altra conseguenza della vita mirabolante di quella nave.

Si sorprese al pensiero del fatto che, da pivellino qual era appena arrivato a bordo, adesso era il terzo ufficiale anziano, dopo il Capitano Kiron e il tenente comandante Kublik. Come cambiavano le cose!

I nuovi arrivi sembravano promettenti, pensava Dorian.

Persone con esperienza ed entusiasmo. Le uniche due cose che contano per riuscire a sopravvivere in StarFleet, si disse. Insieme ad un buon istinto di conservazione, ovviamente.

In bocca al lupo, dottoressa, le augurò, e si reincamminò nella notte silenziosa.

Le prime analisi

*** USS Wayfarer – D.T. 08/10/2386 ore 16.30 – D.A. 63770.6 ***

Erano passati quasi tre giorni dal momento in cui era stato dato l'ordine di partire per il Sistema Lorillia. I motori a curvatura nove reggevano ...e anche l'integrità strutturale. Tutto l'equipaggio, in particolare gli ufficiali superiori, erano in agitazione perché non conoscevano i veri obiettivi della missione.

T'vol a differenza degli altri era tranquillo. La sua proverbiale calma vulcaniana lo aiutava in queste situazioni, e il Capitano lo aveva capito ... per questo lo aveva sovraccaricato di lavoro, ma lui non si lamentava.

Era per quello che era entrato nella Flotta Stellare ... il gusto del mistero.

Aveva studiato tutte le informazioni presenti nel database della Flotta Stellare sul Sistema Lorillia e aveva potuto notare che ad eccezione della Slocum, nessun vascello federale ne aveva solcato lo spazio, probabilmente anche per la vicinanza alla zona neutrale romulana.

Erano a due ore dal Sistema Lorillia e i sensori a lungo raggio avevano iniziato ad inviare i primi dati: una nave con la stessa configurazione della Slocum era nell'orbita del pianeta, ma l'energia che emetteva era minima e dal transponder non arrivava alcun segnale.

Il Capitano e l'Ammiraglio non erano sembrati sorpresi dalle informazioni che T'vol stava ricevendo. Presto anche gli altri ufficiali ne avrebbero saputo di più visto che da lì a due ore era stata convocato un briefing degli ufficiali superiori in Sala Tattica.

R.I.P.

*** USS Wayfarer, Plancia D.T. 08/10/2386 ore 18.30 – D.S. 63770.7 ***

“Comandante, siamo appena entrati nel Sistema Lorillia!”

La voce del giovane timoniere ruppe il silenzio apatico che regnava in Plancia. Posando il D-padd che stava consultando, Krell Rumar si alzò dalla poltrona di comando, stiracchiandosi lentamente.

“Grazie, guardiamarina. Velocità impulso”, ordinò.

Azionò il suo comunicatore.

La voce del Capitano Kiron risuonò metallica e pronta.

=^= Qui Kiron.^=

“Signore, siamo entrati nel sistema. Vuole venire in Plancia o continuo io?”

=^=Quanto manca al pianeta di classe M? ^=

Il Primo Ufficiale consultò velocemente la console.

“Circa un'ora a velocità impulso.”

=^=In tal caso, appuntamento in Sala Tattica come previsto. ^=

“Bene, Capitano.”

=^=C'è altro? ^=

“Niente per ora, signore.”

=^=Bene. Kiron, chiudo. ^=

Rumar si sfiorò il mento, pensoso. Sapeva di non conoscere bene il Capitano. Lavoravano insieme da relativamente poco tempo, e sapeva per esperienza che una buona relazione di comando richiedeva tempo e stretto contatto. Era rimasto sulla Wayfarer abbastanza a lungo, comunque, per rimanere perplesso dal tono della voce di Kiron. C'era qualcosa che non andava.

*** USS Wayfarer, Sala Tattica, dieci minuti dopo ***

Seduti attorno al grande tavolo, gli ufficiali ascoltavano il resoconto del comandante Ristea. “L-la nave ha tenuto bene nonostante la sollecitazione”, disse, mostrando un ologramma delle gondole. “I sistemi di diagnostica non hanno rilevato alcuna oscillazione del nucleo. Tutti i sistemi sono ottimali.”

“Molto bene, comandante”, assentì Kiron.

Ristea, dal suo canto, sembrava inquieto. “Tuttavia, C-Capitano, se mi è permessa un'osservazione,” disse mentre iniziava ad avvampare, “p-perché forzare la nave a curvatura nove per venire qui? Secondo le procedure, avremmo rispettato i tempi delle procedure di approccio standard della Federazione anche a curvatura 5. La Slocum non è c-considerata in pericolo mortale e pertanto non è in stato di priorità massima... almeno stando a quello che dicono i documenti del briefing.”

Dorian puntò il dito sul D-padd.

“N-non capisco il m-motivo di questa fretta”, disse mentre la voce gli si affievoliva... insieme al suo coraggio. “E n-non credo di essere il solo.”

A mani giunte sul tavolo, Kiron non sembrava colpito né risentito dal discorso del Capo Ingegnere. Rumar cercava di leggere qualcosa dal suo viso, che rimaneva imperscrutabile.

“Dorian ha ragione, Capitano”, disse il consigliere Kublik. “Gli ordini dell'Ammiragliato sono quantomeno... strani.”

“Ci sono inoltre diverse discrepanze, Capitano”, disse T'Vol. “La missione è di soccorso, tuttavia le sonde sono in modalità ricognizione e concentrate in un campo relativamente ristretto. Logica vorrebbe che la ricerca della Slocum si concentri nell'intero sistema di Lorillia, e non solo sul pianeta di classe M.”

Kiron continuava a tacere, impassibile.

Deja Xabaras, nel suo angolo, non poteva fare a meno di captare un vago senso di inquietudine nella stanza.

Finalmente, il Capitano sospirò. “Non ho molto da aggiungere a quanto scritto nel briefing. Prendo atto delle vostre osservazioni, e in parte concordo, ma le direttive dell'Ammiragliato sono chiare. E a quelle ci atterremo.”

Si rivolse a Rumar. “Numero Uno, il piano rimane quello previsto. Velocità impulso, scudi pronti, approccio al pianeta di classe M solo dopo l'analisi delle sonde. A lei il comando, la raggiungerò in Plancia tra venti minuti.”

“Sì, Capitano.”

“Molto bene. Signori, è tutto.”

Una volta fuori dalla Sala Tattica, Erjn raggiunse Kiron, diretto verso la sua stanza.

“Michael, aspetta!”

Kiron si girò. Il consigliere lo fissò negli occhi.

“Che cosa succede? Le direttive dell'Ammiragliato non sono chiare per niente... e da quando in qua prendiamo per oro colato tutto quello che ci viene detto?”

Kiron scosse la testa. “Erjn, lascia stare...”

L'el-auriana non aveva intenzione di mollare l'osso.

“E perché solo la Slocum? Le sonde di T'vol registrarono una seconda nave in difficoltà, quella non conta? Nei rapporti è come se non esistesse...”

Kiron la interrompe. “Basta così, consigliere.” Il suo sguardo era di ghiaccio. “Ho già detto che ho anch'io le mie riserve, ma gli ordini sono precisi. Siamo ufficiali della Flotta Stellare, comportiamoci come tali!”

La giovane ufficiale era basita. “Io... io non riesco a credere che...”

“È tutto, consigliere.”

E senza aggiungere altro, lasciò la ragazza nel corridoio e si avviò verso i suoi alloggi.

Erjn, abituata alla disamina obiettiva della psiche umana e non, sapeva di essere quasi sotto shock, e la cosa la stupiva.

Non era la prima volta che entrava professionalmente in conflitto con Kiron, ma non era questo ad angustiarla. Dentro di sé sapeva che il Capitano le aveva mentito. O almeno, nascosto parte della verità.

Per la prima volta nella sua vita, Erjn ebbe la sensazione di non conoscere l'uomo che amava.

*** USS Wayfarer, Alloggio del Capitano, qualche minuto dopo ***

“Qui Kiron”, disse Michael rispondendo alla chiamata criptata sul suo visore. Proveniva da un alloggio vicino.

La faccia vissuta dell'Ammiraglio Rusca riempì lo schermo. Kiron si chiese perché non si fosse presentato di persona. Probabilmente la conversazione veniva registrata, immaginò.

“Com'è la situazione, Capitano?”

“Tutto secondo i piani. Siamo in posizione. I nostri amici non si sono ancora fatti vivi.”

“Siamo arrivati per primi... ottimo lavoro. I miei complimenti a lei ed ai suoi uomini.”

“Non è stato facile”, borbottò Michael. Se quella trasmissione fosse stata destinata agli atti della missione, intendeva mettere le cose in chiaro. “E comunque questo ha causato dubbi nell'equipaggio. Non è una condizione ideale per lavorare bene. E siamo appena all'inizio della missione, ammiraglio.”

“Dovrà arrangiarsi, Capitano. Lo scopo di questa missione è molto importante, come lei sa... e se portata a termine con successo, potrebbe cancellare per sempre la macchia nello stato di servizio della sua nave”, suggerì.

Kiron annuì, frustrato. Sapeva fin troppo bene che il suo superiore si riferiva all'ammutinamento avvenuto durante una delle prime missioni. Era stata la carta giocata dal Comando Federale per costringerlo ad accettare la missione in corso.

“Andrà tutto bene, Capitano”, continuò l'ammiraglio, “sempre che sappia tenere un segreto.”

Incapace di resistere oltre, Kiron mandò al diavolo la diplomazia.

“Non tiri troppo la corda, ammiraglio. Non mi piace tenere all'oscuro i miei uomini”, sibilò “Spero vivamente che ne valga la pena.”

L'ammiraglio sorrise sardonicamente. “Mi avevano detto che c'era del carattere in lei sotto l'apparenza diplomatica, Capitano. Bene, le do un consiglio”, disse, passando ad un tono più serio “Lo conservi nei prossimi giorni. Ne avrà bisogno.”

La comunicazione venne chiusa.

Kiron cercò di far sbollire lentamente la rabbia che lo stava consumando.

“Sarà meglio per te che vada tutto bene, ammiraglio” pensò tra sé.

Michael sapeva perdonare i torti subiti, ma non dimenticava. E, quando necessario, sapeva come avere la sua vendetta.

*** USS Wayfarer, Plancia, nello stesso momento ***

L'esito tutt'altro che soddisfacente dell'incontro in Sala Tattica aveva lasciato il suo segno nell'attività di Plancia. Il silenzio regnava, interrotto solo a tratti da qualche comunicazione prettamente tecnica.

Krell Rumar cercava di concentrarsi sul piano stabilito, ma non ci riusciva. Cosa c'era sotto? Come

destato da un'improvvisa decisione, chiamò sulla consolle T'Vol.

=^= Qui T'Vol. Dica pure, comandante. ^=

“Tenente, può ridirigere il campo d'investigazione delle sonde?”

=^= La distribuzione delle sonde è molto concentrata, ma la posizione è favorevole. Potrebbe coprire un quarto dell'estensione del sistema. È interessato ad una zona in particolare? ^=

“Attualmente le sonde puntano sul pianeta di classe M, giusto?”

=^= Sì, signore. ^=

“Allarghi il raggio d'azione fino all'orbita del pianeta successivo.”

T'vol tacque per qualche secondo.

=^=Eseguito, comandante. ^=

“Grazie, tenente.”

Dopo una decina di minuti, T'vol entrò in Plancia.

“Comandante, penso che le sonde abbiano trovato qualcosa di interessante nella zona contrassegnata come F4.”

“Ossia?”

T'vol sfiorò uno dei pannelli al suo fianco e lo schermo della Plancia si attivò.

Rumar osservò con attenzione. A parte il vuoto nero costellato da stelle e dalla fioca luce di un paio di pianeti del sistema Lorillia, vedeva solo alcuni strani puntini irregolari sparsi per lo spazio.

“È possibile ingrandire?”

In un istante, “Sembrano detriti...”, disse il Primo Ufficiale.

“Possibile spazzatura spaziale?”

“No, signore”, disse T'Vol consultando la sua console.

“Non abbiamo ancora recuperato alcun campione, ma dall'analisi grafica risulta essere ciò che rimane di una nave della Federazione. Classe Intrepid, molto probabilmente.”

Rumar si sentì gelare. “È la Slocum?”

“Non possiamo esserne certi finché le sonde non catturano dei campioni.”

La loro concentrazione venne interrotta da Dawson Hill.

“Signore, c'è qualcosa davanti a noi”, disse.

“Di che si tratta?”

“Sto cercando di interpretare i sensori... ci siamo quasi...” Un'espressione interrogativa gli si dipinse sul volto. “Comandante, sembrano altri detriti cosmici!”

“Fermate i motori.”

Per un attimo Krell pensò di chiamare Kiron, poi decise di rinviare la cosa. “Sullo schermo”, disse. Una miriade di piccoli frammenti metallici di forma e dimensioni irregolari e variabili fluttuava lentamente nello spazio davanti alla Wayfarer.

Rumar sbiancò.

T'vol consultava la sua consolle. “Posso avere un'analisi del materiale in cinque minuti.”

“Non occorre”, disse Rumar, gli occhi fissi sullo schermo. “Ho visto abbastanza campi di battaglia ai miei tempi da capire cos'è.”

Il silenzio sbigottito che seguì venne rotto da T'Vol. “Comandante, ho l'analisi dei detriti delle sonde”, disse, porgendo a Krell un D-padd. “La quantità di detriti lascia pensare che si tratti di almeno tre navi stellari.”

A quanto pare, quei detriti sono ciò che rimane di almeno tre diverse navi federali. Una delle quali” continuò, “è... o meglio era... la Slocum.”

Fuoco Nemico

*** USS Wayfarer, Plancia, D.T. 8/10/2386 ore 19:00 ~ D.S. 63770.7 ***

Tutta la Plancia era attonita.

“Ma dove siamo finiti?”, disse Xabaras, sconvolta.

“In un dannato cimitero”, rispose Kiron, materializzatosi dietro di loro.

Kiron era sopraggiunto sulla plancia di comando, nessuno sembrava essersi accorto della sua presenza sino a quel momento, forse perché tutti troppo concentrati sulle immagini che da qualche minuto solcavano lo schermo principale.

“Ormai non posso che pensare che ciò che mi è stato detto dall’Ammiraglio Rusca non possa che essere vero, anzi se possibile più agghiacciante di quello che pensavo..”

Kiron aveva un tono grave, ma come di chi, più che parlare a qualcuno, sta pensando a voce alta intento a capire e vagliare il peso delle proprie parole.

Tutti gli ufficiali in plancia si girarono verso di lui con sguardi attenti e preoccupati.

Il primo ad assumersi il compito in quel momento non facile di spezzare il silenzio fu il Primo Ufficiale Rumar: “Capitano, stiamo rilevando diversi frammenti di Navi in tutta l’area circostante alla Wayfarer, tre di esse dovrebbero essere quasi certamente Federali e una quasi sicuramente Romulana e...”

Kiron fu in quel momento come destato e con uno sguardo veloce guardò Rumar.

“Ho visto Signor Rumar, le analisi di T’vol sono state più che esaurienti mi pare...” Rumar però proseguì continuando la frase interrotta da Kiron “...e quello che mi chiedo comandante è se sia sicuro rimanere qui, in questo momento, e se ci sia qualcosa da sapere a riguardo a questa missione, perché quello che stiamo rilevando fa pensare a tutto tranne che ad una visita di piacere o ad una semplice missione di soccorso..”

Kiron sentiva tutti gli sguardi rivolti verso di lui ma parve non perdere il controllo.

“Non vi ho già forse detto che l’ordine di venire qui arriva direttamente dal Comando di Flotta e che se ci fosse stato anche solo il minimo rischio di incorrere in pericoli di certo non ci avrebbero mandato qui da soli..” questo diceva, non già perché ne fosse convinto, ma perché voleva tranquillizzare tutto l’equipaggio.

A quel punto il consigliere Kublik si girò guardando diretto negli occhi Kiron e alzandosi disse:

“Capitano, è ora che ci dica qualcosa... Non è possibile che non sappia qualcosa di più, siamo stati scaraventati qui in men che non si dica senza neanche il tempo di capire cosa stava succedendo, da un misterioso ordine del Comando, e per di più abbiamo a bordo un Ammiraglio... e non credo che sia venuto a controllare come rifacciamo i letti nelle nostre camere... tu dici che siamo in un cimitero di navi, vediamo detriti di navi Federali e quasi sicuramente una di queste è la Slocum...” tutti erano in silenzio ma si capiva che la domanda successiva era l’esternazione del pensiero di tutti... “cosa sta succedendo...?” concluse Erjn.

“La Wayfarer è una nave della Flotta Stellare, formata da ufficiali che hanno prestato il giuramento di eseguire tutti gli ordini che saranno impartiti dal Comando e da chi in ogni momento lo rappresenta, e in questo momento gli ordini che vengono dati sono di proseguire le analisi su questi detriti e capire il più velocemente cosa sia accaduto qui qualche giorno fa...” la voce dell’Ammiraglio Rusca tuonò alla spalle di Kiron...anche lui aveva raggiunto la plancia di comando. Anche Kiron restò stupito da questo intervento di Rusca...ormai era abbastanza seccato di ricevere interferenze dall’Ammiraglio e soprattutto di dover mentire ai suoi uomini.

Kiron avrebbe voluto già da tempo informare gli ufficiali più vicini a lui della situazione che si stava via via sviluppando perché non avrebbe mai voluto nascondere la verità ai suoi collaboratori e poi perché così avrebbe potuto anche confrontarsi su come affrontare al meglio la situazione...

Erjn rimase sorpresa dalle parole dell’Ammiraglio, pensava che non era giusto sentirsi additata di non rispettare degli ordini per il solo fatto di porsi domande e volere delle risposte su una missione in corso, e lo stesso pensarono gli altri ufficiali.

Kiron sentendo il peso dello sguardo degli ufficiali su di sé si girò verso Rusca quasi di scatto...

Elisabeth Stern era l’ufficiale più vicino a Kiron, era salita in plancia per curiosità più che per necessità, ma il movimento brusco di Kiron, le fece temere che la presenza di un medico potesse essere molto d’aiuto... in una frazione di secondo pensò però che forse sarebbe stato meglio fermare Kiron perché un impulso del momento avrebbe potuto provocare danni fisici all’Ammiraglio, ma forse ben più gravi danni, in termini di carriera, al Comandante della Wayfarer.

Elisabeth era già pronta ad intervenire con una delle mosse di difesa che stava mettendo appunto prendendo spunto dalle arti marziali klingon ...

L'intervento non si rese però necessario perché la voce di T'vol richiamò improvvisamente l'attenzione di tutti...

“Capitano, i sensori ci avvisano dell'avvicinamento di una nave a velocità sostenuta...” T'vol che per tutto il tempo, incurante delle parole dette in quei concitati minuti, era sempre stato con lo sguardo sul monitor ad analizzare dati, avvertì i presenti con voce calma.

Kiron si voltò verso T'vol incurante dell'Ammiraglio “Che nave? È stata identificata...?”

“Non ancora Capitano...” intervenne Hill che pur avendo prestato la massima attenzione alla discussione era anche impegnato come T'vol a curare le letture dei sensori...

“È ancora troppo lontana ma alla velocità con la quale procede ci vorranno pochi secondi...” passarono pochi istanti “ecco, ci siamo quasi.” disse Hill.

Tutto l'equipaggio era teso ed il silenzio avvolgeva tutti e tutto come una fitta nebbia..

“È un Falco Romulano.” disse T'Vol “Si sta avvicinando all'ammasso di detriti dalla parte opposta alla nostra, ma una volta raggiunti tra di noi ci saranno solo pochi chilometri di distanza...”

“Ci mancavano solo i Romulani!” sbottò preoccupato Rumar..

“Il confine Romulano non dovrebbe essere a più di 20 anni luce...” disse Ristea, che fino a quel momento era stato in silenzio, con tono nervoso..

La nave Romulana intanto sembrava star analizzando l'ammasso di lamine metalliche lucenti che si distribuivano su un'ampia superficie e non sembrava particolarmente interessata alla Wayfarer.

Hill si girò verso Kiron “Capitano dobbiamo attivare i sistemi di difesa, eseguo il nuovo protocollo che ho messo a punto su Utopia Planitia?”

Al sentire le parole di Dawson tutto l'equipaggio parve rassicurato, il sapere di essere dotati di un nuovo protocollo di sicurezza e per di più messo a punto da Hill era un sicuro sollievo per tutti..

“Sì!” ordinò Kiron e con lui, anche se solo col pensiero, lo urlarono tutti i presenti.

“Fermo lì Signor Hill!” Rusca gelò improvvisamente la plancia “Non è necessario. Manteniamo una pozione neutrale nei confronti della nave Romulana.”

Ancora una volta tutti furono sorpresi e Kiron ormai giunto al limite della sopportazione stava per reagire, ma con un grande sforzo di autocontrollo riuscì a non saltargli al collo.

“Ammiraglio non vorrei contraddirla ma credo sia molto più prudente applicare le misure di sicurezza suggerite dal Signor Hill...”

“Capitano la nave Romulana si sta armando..” disse con voce fredda T'Vol mentre la nave passava automaticamente alla condizione rossa.

Il sangue dei presenti si gelò ulteriormente e Rusca, suo malgrado, rimase ferocemente stupito. “A tutte le sezioni: tutti gli uomini ai propri posti!” Ordinò Rumar.

“Massima energia agli scudi! Signor Hill, metta subito in atto il nuovo protocollo difensivo.” urlò prontamente Kiron..

Un lampo bianco sul monitor abbagliò gli ufficiali in plancia e subito dopo un suono sordo fece vibrare la pareti. Pochi secondi e si sentì un altro colpo...

Fumo e scintille scaturirono improvvisamente da alcune console e un odore acre si diffuse nell'ambiente circostante.

“Troppo tardi..” disse tra se Kiron e rivolgendosi ai suoi ufficiali chiese un rapporto sui danni subiti.

“Siamo stati colpiti da due colpi.. sto ancora rilevando i danni” disse T'Vol..

“Capitano, il sistema difensivo è stato danneggiato.” disse Hill.

“Chi ci ha colpiti, chi ci ha colpiti... ?” Chiese concitato l'Ammiraglio..

“Ma chi vuole ci abbia colpito!?!” rispose sarcasticamente Kiron.

Non fece in tempo a finire la frase che un altro forte colpo fece vibrare la Wayfarer tanto che la Stern perse l'equilibrio cadendo per terra vicino a Kiron e T'Vol fu sbalzato dalla sua poltrona..

Anche gli altri ufficiali furono provati dall'urto e l'Ammiraglio cadde goffamente all'indietro contro l'ascensore all'entrata della plancia..

Kiron tenendosi saldo con le mani alla console, riuscì però a vedere sullo schermo una nube bianca, anche i detriti erano stati apparentamene colpiti..

“Non possiamo restare qui come un bersaglio, allontaniamoci!” gridò.

Giochi svelati

*** USS Wayfarer, Ponte Ologrammi, D.T. 8/10/2386 ore 19.20 ~ D.S. 63770.8 ***

“Ti prego...basta...mi sta venendo da vomitare...” disse Astir passandosi una mano tra i capelli e sbuffando rumorosamente.

Alix gli tirò uno schiaffetto sulla mano, fissandolo “Non capisco come mi ostini ad essere tua amica. A volte sei empatico come un Borg...”

“Non è una questione di essere empatici o non empatici. Quanto ancora dobbiamo stare qui?”

“Siamo appena arrivati” protestò lei.

“Non dovevamo giocare a poker?”

“Possiamo farlo qui” gli sorrise dolce, nascondendosi subito dopo dietro un elegante ventaglio di seta. Lui alzò gli occhi al cielo, scuotendo la testa “Avevo in mente uno scenario più consono al posto di...” allargò un braccio intorno “questo!”

Alix sgranò gli occhi azzurri, sbattendo le ciglia “Cosa c'è che non va?”

“Come fa il tuo gelido fidanzato a non mettere le mani intorno a quel collo sottile e stringere fino a quando non diventi blu come Noll? Ma ti sembra che qui si possa giocare a poker?” fece una pausa, alzandosi dalla sedia e girandosi, infastidito, verso un'orchestra che suonava “solo a te poteva venire in mente di fare un salto sul Titanic...”

Anche lei si mise in piedi, lasciandosi il vestito verde scuro in perfetto stile 900. “Ok... che cosa avevi in mente? Spero non ancora le saune Halsany...nemmeno quello mi è sembrato un ambiente consono.”

Lui incrociò le braccia al petto, guardandola serio “Il tenente Ristea mi ha aiutato a creare un nuovo programma... Los Angeles, 1920, pieno proibizionismo...” lasciò in sospeso la frase facendo su e giù con la fronte.

Alix inarcò un sopracciglio “Rimango sempre stupita dalla tua conoscenza banditesca della storia terrestre.”

Astir continuò “Giochiamo direttamente con Al Capone!”

“AL CAPONE?” rispose facendo un passo indietro “Tu sei fuori di testa. Perché non anche Jack lo squartatore?” gli voltò le spalle e con passo deciso uscì dall'enorme sala da pranzo, sbucando sul ponte principale appena battuto dalla brezza dell'oceano.

La luna, bellissima, si stagliava opalescente sopra le loro teste come una regina incontrastata.

Lui le fu subito dietro “D'accordo niente Al Capone... Vuoi che programmi Roberto Wood?”

Si fermò di scatto, lui le caracollò addosso e per poco non investirono due gentiluomini che passavano di lì.

“Scusami, ma te lo devi proprio togliere questo vizio di fermarti di scatto... prima o poi ti farai male.”

“Si chiama Robin Hood...ROBIN HOOD, non Roberto Wood... e non ce lo vedo a giocare a poker con noi... anche se con quella tutina verde aderente...” scoppiò a ridere “stai avendo una brutta influenza su di me, lo sai?”

Lui la prese per le spalle nude avvicinando il viso al suo “Ti prego...Los Angeles...”

“D'accordo... ma il sigaro non lo fumo, nemmeno olografico...”

Lui le sorrise “Computer, programma Dorian-Astir L.A. 1920.”

Le griglie olografiche vibrarono qualche istante ed immediatamente si ritrovarono in mezzo ad un locale dall'aria losca piena di fumo e di gente dubbia. Alix abbassò lo sguardo, scosse la testa e fece schioccare le labbra “Computer... chiudi completamente gli spacchi del mio vestito, allunga verso il collo di quaranta centimetri la mia scollatura e abbassa i tacchi di cinque centimetri... Cancella

anche il boa di struzzo fucsia e i guanti di raso fino al gomito.”

“Stavi così bene...” disse Astir sconsolato prendendola per mano e scortandola ad un tavolo ricoperto da un panno verde.

“Già, ma non sono Jessica Rabbit...”

“Chi è Jessica Rabbit? Qualche bocconcino della plancia?”

“Lascia stare... rabbrivisco al pensiero di che cosa ne potresti tirare fuori...”

Le spostò una sedia, invitandola ad accomodarsi, e poco dopo si guardarono attraverso il tavolo rotondo con un mazzo di carte al centro, ed una grossa lampada colorata a rischiarare debolmente intorno. La penombra avvolgeva tutto, simile ad un mantello leggero macchiato da isole di luce giallognola e sporca.

Alix chiuse gli occhi, respirando l'aria che sapeva di fumo, profumo dozzinale e sudore, pensando che il tenente Ristea aveva davvero fatto un ottimo lavoro con quel programma. Era tutto perfetto.

“A proposito...” disse aprendo gli occhi di scatto.

Astir cominciò a sudare. “Quando vieni a mettermi in ordine l'alloggio?”

Lui appoggiò la fronte al tavolo “Sono rovinato.” la voce era un gemito desolato “ma non hai pietà di un povero betazoide?” rialzò la testa, fissandola “te l'ho messo in ordine quattro giorni fa, non dirmi che”

“Sembra scoppiata una bomba lì dentro. Forse sarebbe meglio fare anche una scansione ambientale... Sento dei rumori di notte...” gli sussurrò.

Risero entrambi, mentre un cameriere dall'aria galeotta gli metteva due intrugli di colore indefinito sul tavolo, poi l'espressione di Astir divenne seria “Cosa ne pensi di questa strana missione?”

Lei si morsicò un labbro, scostando una ciocca di capelli rossi che erano scivolati sul viso “Non lo so, certo è che avere un Ammiraglio a bordo non è mai un buon segno...”

Lui annuì “Pensavo che avessi qualche informazione in più lavorando ai piani alti...”

Lei scosse la testa “Ne so tanto quanto te...” fece spallucce “non sono invitata alle loro riunioni, sono solo un sottotenente, ma posso dirti che ne hanno fatta una e, dalle facce che ho visto dopo, non deve essere stata esattamente piacevole...”

“Comunque credo che sapremo qualcosa molto presto... siamo entrati nel sistema Lorillia, per cui...”

Due colpi improvvisi e in rapida successione li fecero cadere dalla sedia.

Astir fu il primo a rimettersi in piedi e l'aiutò a rialzarsi “Questo non è un problema agli smorzatori... Computer, chiudi programma.”

Una manciata di secondi dopo erano fuori “Vado in plancia...” gli disse Alix mente si infilava in un turboascensore.

Lui annuì, sfiorandole il viso “Se è un attacco non vorrei nessun altro al timone.”

E proprio in quel momento un terzo colpo fece vibrare la nave.

*** USS Wayfarer, Plancia, D.T. 07/10/2386 ore 19:12 ~ D.S. 63853.8 ***

Hill si rimise subito agli strumenti nel disperato tentativo di riattivare il sistema di difesa e fare partire una controffensiva verso la nave Romulana... ma quello che vide sugli strumenti lo lasciò senza parole..

“Capitano! Capitano! Non è stato il Falco Romulano ad attaccarci; i colpi provenivano dalle nostre spalle, certamente da una o più navi in occultamento” disse Hill “.. e c'è di più, anche il Falco è stato colpito... forse ha subito addirittura più danni di quelli riportati dalla nostra nave...”

Kiron fece per rispondere, ma in plancia arrivò Alix “Posso prendere il mio posto signore?” disse fermandosi a guardarlo.

“Stavo per chiamarla...” le rispose serio “e cerchi di non farci colpire una quarta volta...”

Pochi istanti dopo Alix era al suo posto, con le sopracciglia aggrottate e l'aria granitica.

Pensò, del tutto irrazionalmente, di calibrare i sensori a medio raggio (grazie a Dio funzionavano ancora) con varie bande, alla ricerca di qualsiasi cosa, quando vide una piccola variazione sulla

griglia e decise una virata a destra seguendo solamente l'istinto.

Kiron e il resto della plancia furono veloci ad aggrapparsi a qualcosa, compreso l'Ammiraglio. "Scusate..." disse mentre il quarto colpo passava vicinissimo alla Wayfarer senza colpirla. "Non ho fatto in tempo ad avvertirvi e gli smorzatori inerziali non sembrano troppo in forma... Signor T'vol...ho notato poco prima del colpo una piccola variazione di energia sui sensori a medio raggio..."

"Sì..." rispose l'ufficiale scientifico lavorando velocemente sulla console "provo a stabilizzare il segnale su quel flusso di energia... Forse riusciremo a prevedere di qualche istante la traiettoria dei colpi e potremmo trovare anche la fonte..."

"Dobbiamo proteggere la nave Romulana. È indispensabile." disse intromettendosi Rusca posizionandosi al fianco di Kiron.

"Il mio primo dovere è quello di proteggere i miei uomini e la mia nave." gli rispose il Capitano girandosi lentamente a guardarlo. Il tono era minaccioso, simile al rombo di una tempesta in lontananza che si avvicina calma ma implacabile.

Si affrontarono qualche secondo, un tempo che sembrava scivolare lento come l'olio.

"Un altro colpo!" disse Hill improvvisamente.

"L'ho visto..." sussurrò lei "...TENETevi!"

La nave sembrò ondeggiare pericolosamente, poi si rimise in rotta.

Alix avvertì una leggera nausea e non osò immaginare come si sentisse il resto dell'equipaggio.

Li aveva appena omaggiati della sua manovra denominata da Astir 'Gaak sullo stomaco'.

"Questa è una sua priorità Capitano, non la mia" gli rispose l'ammiraglio drizzando le spalle e riprendendo il discorso.

"Capitano..." Alix si girò a guardarlo, spezzando per un istante la sfida silenziosa "...possiamo agganciare la nave Romulana con il raggio traente se funziona... Mi basterebbe qualche secondo in più di preavviso per riuscire a manovrare la Wayfarer anche con un peso supplementare..."

Kiron strinse leggermente gli occhi scuri.

Alix sentì lo stomaco annodarsi.

Sapeva che era pericoloso, in più non era esattamente quello che il suo Capitano voleva probabilmente, ma era davvero sicura di poterlo fare.

La domanda ora era... Kiron si sarebbe fidato di lei?

Represe l'istinto di arricciare il naso e socchiudere gli occhi.

Forse, se si fosse messa a ridere dicendo "Dai ragazzi stavo scherzando!" lui avrebbe smesso di guardarla in quel modo così rigoroso.

Tentava di spaventarla? Valutarla?

"Signor T'Vol..." disse senza smettere di fissarla "pensa di riuscire a farci avere più tempo?"

L'ufficiale scientifico non rispose subito, ma poi "Sì Capitano...ho bisogno di qualche minuto..."

Kiron si girò verso Rusca "Nel frattempo speriamo non sparino addosso ai nostri nuovi protetti." nella sua voce nessuna emozione, nemmeno una nota ironica.

L'Ammiraglio strinse le mascelle e annuì impercettibilmente con la testa.

"Ancora niente su chi ci spara addosso?" chiese sedendosi sulla poltrona di comando. Hill accompagnò le parole con un cenno della testa "No signore."

"Sicuramente amici allora..." si lasciò scappare Alix mentre le sue mani volavano sulla consolle facendo scansare alla nave alcuni grossi detriti.

In plancia qualcuno sorrise e anche negli occhi severi di Kiron passò un lampo veloce di divertimento, che non gli impedì, però, di riprenderla dicendo un semplice "Tenente..."

Lei si morsicò un labbro "Scusi Capitano...TENETevi FORTE!"

Schivò un altro colpo con una manovra appena battezzata 'Non so come ho fatto', considerato che questa volta, il colpo, era davvero passato vicino. Troppo vicino.

"Possiamo agganciare la nave Romulana con il raggio traente" disse T'Vol dopo qualche istante "Il prossimo attacco dovremmo prevederlo con almeno cinque secondi di anticipo."

Kiron si girò a guardarlo "Prima di agganciarla voglio avere la certezza che sia così." disse duro.

Le mani dell'ammiraglio ebbero un guizzo irato.

T'vol annuì con la testa mentre i suoi occhi catturavano un segnale sulla console. Anche Alix l'aveva visto. Virò quasi dolcemente verso sinistra, e il colpo passò lontano.

Kiron si rivolse all'ufficiale delle comunicazioni "È riuscita a contattare la nave Romulana?"

"Sì, signore, ma la comunicazione è molto disturbata." rispose Xarabas.

"Gli comunichi che saranno agganciati dal nostro raggio traente e che tenteremo di proteggerli, oltre a cercare di andarcene via da qui."

"Sì Capitano..."

"Agganciati signore..." disse Hill.

"Alix?"

"Pronta Capitano."

La ragazza sentiva piccole goccioline di sudore formarsi dietro la nuca, all'attaccatura dei capelli, mentre fissava lo schermo grande in attesa del colpo.

Era pericoloso muoversi adesso, dovevano per forza aspettare il fuoco nemico per avere quella manciata di secondi in più e tentare di allontanarsi prima degli attacchi successivi.

Quando pilotava non amava difendersi. Lei era il cacciatore, non la preda.

Non esistevano più dolcezze o risate, solo l'adrenalina del volo e il rumore del cuore, a scandire freneticamente il tempo.

Ora però il suo cuore batteva lento, lentissimo, e sotto l'uniforme sentiva la pelle sfrigolare fastidiosamente.

Poi sullo schermo apparve una luce e la Wayfarer fece una manovra diversiva schivando il colpo. Sentì la tensione in plancia diminuire leggermente e quello fu l'ultimo colpo che ricevettero.

Improvvisamente com'era cominciato, tutto finì.

Almeno per il momento.

"Allontaniamoci di qui. Signor Rumar, a lei la plancia."

E rivolgendosi all'ammiraglio: "Ammiraglio Rusca, vorrei parlarle ... nel mio ufficio!"

*** USS Wayfarer, Ufficio del Capitano ***

"Voglio sapere il vero motivo della missione. Adesso."

L'ammiraglio Rusca sorrise sarcasticamente "Mi dispiace Capitano, non posso dirglielo."

Kiron ricambiò il sorriso "Non stiamo trattando Ammiraglio. Mi conosce da abbastanza tempo per saperlo. Voglio essere informato del perché sto rischiando la vita dei miei uomini."

Rusca sembrò soppesare qualche istante le parole. Aveva imparato che nemmeno la minaccia di un'accusa di insubordinazione avrebbe smosso il Capitano dal voler sapere almeno qualcosa.

Quell'uomo riusciva ad essere di un'ostinazione davvero incredibile.

"Abbiamo informazioni di dissidenti all'interno della Federazione, che..." la frase fu buttata lì, quasi con non curanza "sembra stiano progettando un colpo di stato."

Kiron alzò leggermente il mento "Un colpo di stato?"

L'ammiraglio si girò verso la vetrata, incrociando le mani dietro la schiena "Esatto!"

Qualche istante di silenzio "Una frangia dei nostri servizi segreti ha disertato..."

Kiron strinse gli occhi avvicinandosi all'uomo che continuò "E stiamo parlando di una frangia che rappresenta l'intelligenza spionistica dell'intera Federazione. L'élite ..." continuò con una nota amara nella voce "compresi alcuni agenti romulani che lavoravano per noi. Alcuni sono sulla nave che stiamo proteggendo. Agli arresti ..."

Kiron stava cominciando a vedere qualche spiraglio di luce ma l'ammiraglio sembrava avaro di parole e poteva capirlo. Era ovvio che gli stava dicendo solo il minimo indispensabile, ma già quello era sufficiente a fargli provare un moto di leggera ansia.

"Perché Lorillia?" gli chiese.

"Perché la base di questi disertori è sul pianeta di classe M..."

"Cosa c'entra la Wayfarer?" sapeva che la risposta non gli sarebbe piaciuta.

“Perché è risultata la più idonea per la missione.”

Kiron incrociò le braccia al petto tentando di dominare l'irritazione, gli sembrava di giocare al gatto con il topo o ad un gioco stupido di indovinelli.

L'ammiraglio Rusca sembrò percepire la sua irritazione e decise di togliere qualche altro velo.

La collaborazione di Kiron e di una parte dell'equipaggio era essenziale.

“Venga...” gli disse dirigendosi verso la scrivania del Capitano.

Gli fece cenno di sedersi e accedere alla console personale.

Kiron obbedì.

“Autorizzazione Rusca Gamma 12.”

Lo schermo si illuminò istantaneamente e Kiron cominciò a leggere. Qualche minuto dopo la sua espressione era indecifrabile.

“Perché non sono stato informato prima?” chiese mentre il visore diventava nero.

“Perché ho ritenuto fosse più sicuro non parlarne.”

Si alzò dalla poltrona affrontandolo “Secondo quel rapporto alcuni dei miei uomini dovranno scendere sul pianeta con una navetta in occultamento, gentilmente offerta dai nostri nuovi amici Romulani, infiltrarsi nella base e cercare di rubare i piani di questa specie di golpe...” respirò profondamente serrando le mascelle “mentre la Wayfarer farà finta di soccorrere la Slocum... sempre ammesso che ci sia ancora qualcosa da soccorrere... Ci sono persone più qualificate per questo lavoro di controspionaggio ...”

“Ha ragione, ma non abbiamo idea di chi possa essersi infiltrato e a quali livelli di comando si è propagata questa infezione. Ecco perché tutta questa segretezza. Voi siete risultati... puliti.”

Kiron non riuscì a fermare le parole “Per quanto ne sapete...”

L'ammiraglio sorrise, senza calore “Ha ragione, ma non avevo scelta.”

Kiron incrociò le braccia dietro la schiena.

A quanto pare nemmeno lui ne aveva una.

Intanto in plancia Alix stava sopprimendo un brivido improvviso.

Guardò di sottocchi la porta ancora chiusa dell'ufficio del Capitano, continuando a tremare leggermente.

Sentiva odori di guai, guai grossi.

Corresse leggermente la rotta, passandosi una mano dietro la nuca indolenzita.

Le era venuta voglia di un caffè.

Arrivo Top Secret

*** Utopia Planitia. D.S. 63757.76 ~ D.T. 04/10/2386 ore 14.00 **

Sheeval era arrivata sulla Terra il giorno precedente.

Era una bella ragazza che dall'aspetto dimostrava appena 28 anni, mentre ne aveva ben più del doppio. Non era molto alta, anzi si può dire che era tra gli ufficiali della Flotta Stellare più bassi, forse qualcuno avrebbe addirittura pensato che fosse troppo bassa per svolgere bene il suo ruolo di ufficiale della Sicurezza, ma questo qualcuno sicuramente non la conosceva e si sbagliava di grosso. Quella donna sapeva essere letale.

Padroneggiava ogni tipo di arma e il suo corpo stesso era uno strumento di offesa, tale da uscire indenne da uno scontro corpo a corpo con quattro Jem 'Hadar.

Fisicamente era proporzionata all'altezza, ma la divisa di Starfleet permetteva di capire che sotto c'era un fisico resistente ed allenato, in parte merito della madre vulcaniana e in parte merito dei duri allenamenti sotto la guida del padre umano.

La pelle era olivastra e i dolci lineamenti orientali del viso si sposavano alla perfezione con le sue orecchie leggermente appuntite. Portava corti capelli neri, legati dietro con un elastico, ed un ciuffo le scendeva sulla guancia sinistra. L'assoluta armonia del suo volto era bruscamente interrotta dagli

occhi. Freddi occhi bionici azzurri. Qualcuno li avrebbe trovati inquietanti, pericolosi.

Questo qualcuno forse non si sbagliava più di tanto.

Aveva lasciato la sua borsa col logo della Flotta, il phaser ed una katana perfettamente custodita in un fodero nero con striature rosse e con due ideogrammi sul manico che significavano in antica lingua cinese “La forza è nella mente”, al deposito bagagli, poiché non si poteva accedere agli uffici armati. Superò il controllo della sicurezza e si avviò verso i turboascensori.

Mentre stava raggiungendo l'ufficio dell'Ammiraglio Rusca, stava ancora pensando al suo ultimo incarico sulla USS Challenger, in cui aveva incontrato ancora una volta i Borg.

Ormai questi nemici mortali della Federazione non avevano più alcun segreto per lei.

Li avevano studiati in tutti modi al Settore Sicurezza, provando e riprovando nuove armi sempre più efficaci, usando anche dei sistemi che forse alcune frange più pacifiste della Federazione avrebbero visto come terrificanti torture.

Purtroppo non si era potuto fare altrimenti e i risultati ottenuti li avevano premiati.

Al Settore Sicurezza aveva avuto accesso ad informazioni talmente riservate a cui neanche un Capitano della Flotta Stellare avrebbe avuto accesso.

Per fortuna aveva imparato da sua madre come schermare i suoi pensieri e impedire qualunque tipo di lettura del pensiero non voluta.

Comando di Starfleet, 16° Livello

Adesso era seduta su una sedia di fronte all'ufficio del Vice Ammiraglio Rusca.

L'ammiraglio era uno dei principali responsabili dell'Accademia della Flotta Stellare e – cosa tanto importante quanto segreta – era membro del Consiglio di Sicurezza della Flotta.

Questa seconda informazione lampeggiò per un secondo nella testa di Sheeval, facendole presagire un nuovo incarico non certo “di tutto riposo”.

Dopo pochi minuti venne invitata ad entrare da un solerte tenente che la ispezionò accuratamente con un tricoder, dopodiché tornò alla sua scrivania dove digitò una piccola sequenza sul suo computer e si sentì il caratteristico suono di bloccaggio automatico delle porte.

L'ufficio dell'ammiraglio era molto spazioso. Nell'ingresso c'era la scrivania dell'attendente che aveva il compito di assistere l'ammiraglio da un punto di vista organizzativo e amministrativo, poi un'altra porta collegava all'ufficio vero e proprio dove, dietro una scrivania di rovere massiccio, stava l'ammiraglio Rusca.

L'ammiraglio la fece accomodare sulla sedia di fronte a lui, dopodiché diede l'ordine al computer di isolare la stanza.

“Scusi, ma quanto sto per dirle è classificato SECLAR 9. Quello che diremo in questa stanza non dovrà uscire. L'ho scelta perché in lei ripongo tutta la mia fiducia. Mi aspetto che non la tradisca.”

“Può contare su di me Ammiraglio. Saprà certamente che con me i segreti sono al sicuro.”

Rispose Sheeval guardandolo con i suoi freddi occhi bionici, disgraziato frutto di un altro segreto militare.

“Comandante, la Federazione è in pericolo. In SERIO pericolo. Abbiamo motivo di credere che alcuni dissidenti interni alla Federazione stiano progettando un colpo di stato.

Sono guidati dall'Elite...” l'ammiraglio non finì la frase poiché venne interrotto da Sheeval:

“Signore, scusi per l'interruzione, ma forse sarebbe meglio che non aggiungesse altro.

Quello che mi ha detto è più che sufficiente e sebbene possa garantirle il silenzio anche sotto tortura non sarebbe comunque consigliabile se sapessi più cose di quelle strettamente necessarie per la missione che intende affidarmi”.

“Ero sicuro che avrei potuto fidarmi di lei. La ammiro molto Comandante. Ha passato il test, ora le posso dire tutto quello che dovrà fare. Se non mi avesse fermato le avrei detto un mucchio di sciocchezze per confonderle le idee e l'avrei rispedita sulla Challenger.”

“Lo sospettavo, Ammiraglio.” Rispose Sheeval senza tradire alcuna emozione.

“Quello che deve sapere è che è stata preparata una navetta cochrane speciale, capace di curvatura

massima 9.2, pesantemente armata con cannoni phaser e difesa da...qualcosa di cui lei dovrebbe conoscere l'esistenza, ma che ufficialmente non esiste, e inoltre, per gentile concessione dei nostri amici romulani, un dispositivo di occultamento di ultima generazione.

Lei dovrà guidare questa navetta a curvatura 8, occultata, in assoluto silenzio subspaziale, fino al Sistema Lorillia, dove ci rincontreremo.

Io raggiungerò quel sistema a bordo della USS Wayfarer e lei mi troverà a bordo della Slocum. Secondo i miei calcoli dovrebbe raggiungere il sistema tra 3 giorni e 16 ore.

Romperà il silenzio radio solo quando riceverà questo messaggio in questa specifica sequenza” disse Rusca passando un D-padd al tenente comandante Wu.

“Nel D-padd troverà anche le indicazioni per trovare la navetta e i codici di identificazione per potervi accedere. Memorizzi tutte queste informazioni, perché questo D-padd si auto- resetterà tra un minuto. Non possiamo permetterci di lasciare informazioni in giro.”

Sheeval concentrò nella sua mente tutte quelle informazioni e appena prima che il D-padd si spegnesse, si rivolse all'ammiraglio: “Una volta effettuato il rendez vous, cosa dovrò fare?”

“Le darò altre istruzioni a tempo debito. Per il momento auguriamoci che le cose vadano per il meglio. Se ci dovessero essere degli imprevisti, stia sicura che sarà informata. Può andare Comandante, confido nel buon esito di questa missione.”

“Arrivederci, Ammiraglio. Non la deluderò.”

Sheeval uscì dall'ufficio dell'Ammiraglio, recuperò le sue cose e si disperse tra le decine e decine di ufficiali e membri di Starfleet in partenza verso altre destinazioni.

=^= SECLAR 8 ^=

*** Divisione Navi Speciali del Settore Sicurezza, Cantieri navali di Plutone. Qualche ora dopo.***

Sheeval non era mai stata in quella divisione, e d'altro canto non ne aveva mai avuto motivo.

La divisione del Settore Sicurezza in cui aveva lavorato era anch'essa segreta e quindi sapeva cosa aspettarsi.

Controlli approfonditi, continue richieste di identificazione e guardie armate ovunque.

Seguendo gli ordini in modo scrupoloso arrivò alla navetta.

Digitò sul portellone il codice di accesso e vi entrò.

Comunicò al controllo scalo la sua prossima partenza e inserì l'allarme blu.

Da quel momento in poi la navetta Ghost Shadow, come riportava una targhetta sopra il replicatore, era in assoluto silenzio radio.

Uscì dai cantieri navali ad un quarto di impulso e appena fuori si occultò.

Sheeval guidò la navetta a pieno impulso fuori dal sistema solare per poi attivare curvatura 8, apprestandosi ad un lungo viaggio in meditazione.

Sistema di Lorillia, D.T. 08/10/2386 ore 22:43 ~ D.S. 63770.9

La navetta Ghost Shadow entrò nel sistema solare binario di Lorillia in perfetto rispetto della tabella di marcia. Sheeval aveva passato quei quasi quattro giorni, tra meditazione e controllo della strumentazione. Si sedette alla console di navigazione e cominciò ad osservare attentamente le letture dei sensori passivi. Quello che lesse non la rassicurò molto.

La Slocum era stata sicuramente distrutta e così almeno altre 2 navi, di cui una probabilmente romulana. Decise di compiere un'analisi delle tracce di plasma. A quanto risultava c'era stato molto movimento nelle ore passate. Per il momento non le rimaneva che attendere il messaggio dell'Ammiraglio Rusca alle coordinate stabilite.

=^= FINE SECLAR 8 ^=

*** USS Wayfarer, Ufficio del Capitano, D.T. 08/10/2386 ore 22:52 ~ D.S. 63770.9***

La USS Wayfarer era in orbita geostazionaria sull'ultimo pianeta del sistema.

L'ufficiale Scientifico T'vol aveva assicurato che la posizione del pianeta li avrebbe resi non rintracciabili per almeno 6 ore, ovvero per il tempo necessario per le riparazioni e per le spiegazioni con i romulani.

“Capitano, sta per arrivare, o è già arrivata la navetta che di cui le avevo parlato.

Dobbiamo mandare un messaggio criptato alle seguenti coordinate.” Disse l'Ammiraglio Rusca.

“Credevo che la navetta la fornissero i romulani.” Rispose Kiron.

“Veramente è una delle nostre, anche se i romulani ci hanno prestato l'occultamento.”

“E chi l'ha portata qui? Sono abbastanza stufo delle sorprese.” Incalzò Kiron con un tono leggermente adirato.

“Un ufficiale della Flotta. Una persona estremamente fidata...” – disse Rusca porgendo il suo D-padd al Capitano Kiron - “...questo è il suo ruolino di servizio.

Una volta a bordo sarà il vostro nuovo Ufficiale alla Sicurezza.” Concluse Rusca rispondendo a tono. Un tono che non ammetteva repliche.

“Beh, sembrerebbe un ottimo ufficiale. Non vorrei però che rispondesse più a Lei.” – Kiron sottolineò l'ultima parola alzando leggermente la voce – “che a me.”

“Non si deve preoccupare di questo, Capitano. Il Tenente Comandante Wu non ha mai avuto problemi con la gerarchia di comando.”

“Benissimo. Allora mandiamo questo messaggio, occorrerà triangolare il segnale per evitare di farci scoprire. Mi segua.” Disse Kiron dirigendosi verso la plancia.

“Comandante T'vol, fornisca il massimo supporto all'Ammiraglio.
Tenente Xabaras, assista il Comandante T'vol.”

=^= SECLAR 8 ^=

Sistema di Lorillia, Navetta Ghost Shadow

Una luce nel quadro comandi cominciò a lampeggiare.

Il messaggio che stava aspettando era arrivato.

Sheeval implementò il codice di decrittazione e lesse il contenuto del messaggio. Annuendo tra sè, cominciò a pilotare la navetta fino alle coordinate ricevute.

Una decina di minuti dopo era in vista della USS Wayfarer e di un grosso Falco da Guerra romulano. Arrivò dietro alla Wayfarer e ruppe il silenzio radio.

=^= FINE SECLAR 8 ^=

USS Wayfarer, Plancia

“Capitano, stiamo ricevendo un messaggio. Non riesco a capire la provenienza.” Disse il Tenente Xabaras.

“Sullo schermo.” Disse prontamente Kiron alzandosi dalla sua postazione.

Gli occhi di tutti i presenti erano puntati sul visore principale, desiderosi di far luce sui tanti, troppi misteri di quella missione.

“Ammiraglio Rusca, Capitano Kiron, sono il Tenente Comandante Wu, Flotta Stellare. Chiedo il permesso di attraccare.”

Kiron diede una rapida occhiata all'Ammiraglio il cui volto si era impercettibilmente illuminato per la buona notizia. Finalmente una cosa si stava svolgendo secondo il programma, senza ulteriori complicazioni.

Prima che Kiron potesse aprire bocca, il comandante T'vol, dopo aver consultato i sensori, disse:

“Una navetta cochrane si è disoccultata dietro di noi.

Non riesco a effettuare altre letture dell'interno. È come se fosse schermata.”

“Infatti lo è comandante” – disse risolutamente l'Ammiraglio Kiron –

“Capitano, quella nave deve attraccare ADESSO.”

Kiron capì la gravità della situazione e rivolgendosi al comandante Wu: “Permesso accordato, Comandante. La portiamo dentro con i raggi traenti. Si prepari ad essere agganciata.” Poi rivolto al Primo Ufficiale: “Comandante Rumar, a lei la plancia. Io vado all'Hangar 2 a dare il benvenuto al nostro nuovo Ufficiale alla Sicurezza.”

L'ultima frase lasciò interdetti tutti gli ufficiali di plancia, in special modo il Primo Ufficiale Rumar.

USS Wayfarer, Hangar Navette 2

Dopo aver attraccato, Sheeval scese dalla navetta ricevendo il benvenuto dell'Ammiraglio e del Capitano.

“Chiedo il permesso di salire a bordo, Capitano Kiron” disse Sheeval.

“Accordato, è un piacere fare la sua conoscenza, sebbene in altre circostanze sarebbe stato meglio...” rispose Kiron lanciando una furtiva occhiata all'Ammiraglio.

“Comandante, ha svolto un ottimo lavoro. Da questo momento è assegnata a questa nave come Ufficiale Capo della Sicurezza, sebbene abbia ancora una missione per lei, dovrà svolgerla in collaborazione con l'equipaggio della Wayfarer, sotto il comando del qui presente Capitano Kiron.”

“Grazie, Ammiraglio. Capitano, avrei bisogno di 2 ore per farmi una doccia e sistemarmi, dopodiché sarò pronta a prendere servizio.” Disse molto professionalmente Sheeval.

“Non c'è problema, per quanto riguarda l'ordine di servizio potrà parlare con il mio Primo Ufficiale, il Comandante Rumar. Per il momento il guardiamarina Jonas la accompagnerà al suo alloggio.” Kiron non aveva potuto non fissare per un secondo gli occhi bionici della donna, ma cercò di non farlo capire.

“Grazie, Capitano.” Sheeval salutò i due e seguì il giovane guardiamarina fino al suo alloggio.

Poco dopo, Ufficio del Capitano

Il Primo Ufficiale Rumar era in piedi di fronte al Capitano Kiron con un'espressione tra il sorpreso e l'inquieto.

“Signore, non sapevo nulla di questo nuovo imbarco. Avrei voluto esserne informato per tempo.”

“La capisco, Comandante. Purtroppo è stata una sorpresa anche per me, l'ho saputo cinque minuti prima di voi. Comunque il comandante Wu è un ottimo elemento e avremmo bisogno della sua esperienza.”

“Capitano, può dirmi cosa sta succedendo? Quali sono i nostri ordini?”

“Comandante, tra tre ore avremo un briefing e l'Ammiraglio ci spiegherà un po' di cose. Può andare.”

Camera del Tenente Comandante Sheeval Wu

La stanza era spaziosa e spartana. Sheeval era abituata a viaggiare leggera e a replicarsi il necessario una volta arrivata a bordo. Come prima cosa si fece una doccia, cosa che non aveva potuto fare a bordo della navetta, dopodiché si rivestì, disfò la sua borsa da viaggio e sistemò la katana sul mobile davanti al letto. Una volta finito, si recò – in perfetto orario – in plancia.

USS Wayfarer, Plancia, D.T. 09/10/2386 ore 01:12 ~ D.S. 63773.0

All'arrivo di Sheeval in plancia tutti si volsero a guardarla. Tutti i presenti pensarono di averla già vista, seppur con gli occhi di un altro colore. Ma dove? Dopo poco a tutti venne in mente il programma olografico di allenamento al combattimento corpo a corpo che tutti avevano usato e qualcuno odiato. La questione creò un attimo di silenzio, che venne rotto solo dal Comandante Rumar: “Benvenuta sulla USS Wayfarer, comandante Wu. Io sono Krell Rumar, Primo Ufficiale. Le presento il nostro Ufficiale Tattico, comandante Hill, il nostro Ufficiale Scientifico, comandante T'vol, il nostro Consigliere, comandante Kublik, il nostro ufficiale alle comunicazioni, tenente Xabaras, e il nostro timoniere, tenente Koburg.

Tra un'ora avremo un briefing per capire meglio la nostra missione e potrà conoscere gli altri ufficiali anziani.”

Alla maniera umana, Sheeval strinse la mano di tutti, limitandosi però solo ad un saluto in lingua vulcan riferendosi a T'vol. Finiti i convenevoli Sheeval bussò alla porta del Capitano.

Ufficio del Capitano

“Salve, comandante Wu. Ha conosciuto gli altri ufficiali?”

“In parte sì, non ho ancora incontrato il Dottore e il Capo Ingegnere, ma penso di incontrarli al briefing di cui mi ha informata il Comandante Rumar.”

“Benissimo, voleva dirmi qualcosa?”

“Sì, Capitano. Vorrei che sapesse che sono dispiaciuta che le abbiano dato così poco preavviso per la mia assegnazione, e volevo dirle che farò del mio meglio per ambientarmi rapidamente e creare un buon rapporto con gli altri ufficiali di plancia.”

“Mi fa piacere sentire questo. È importante che gli ufficiali di una nave siano coesi, soprattutto in situazioni complesse e oscure come quella in cui ci troviamo. C'è dell'altro?”

“In verità sì, volevo la sua autorizzazione per creare una squadra di elite della sicurezza. È una pratica che faccio sempre quando sono assegnata ad una nave.”

“Comandante, ha senza dubbio la mia autorizzazione. Ho letto che ha insegnato all'Accademia e appena l'ho vista mi sono reso conto che con la sua versione olografica ho avuto modo di imparare qualche trucchetto.”

“Grazie, Capitano. Se poi volesse imparare altri trucchetti, le farò sapere quando terrò le lezioni per la squadra di elite.”

“Ci conto, comandante. Può andare.”

Il passato non muore mai

*** USS Wayfarer, Plancia , D.T. 09/10/2386 ore 08:00 ~ D.S. 63773.3 ***

Lo sguardo di T'vol era concentrato sui dati dei sensori.

Non apprezzava la denominazione umana di ‘sesto senso’, trovava che fosse semplicemente il ragionamento logico applicato ai dati che gli umani preferivano scambiare per qualcosa di speciale dote solo di pochi eletti.

Probabilmente se al suo posto in quel momento ci fosse stato il Capitano, o la dottoressa, avrebbero usato proprio ‘sesto senso’ per descrivere un dubbio insinuato nel loro cervello.

Lui invece preferiva semplicemente dire che tutti i dati che avevano in mano, e lui stava da tempo riorganizzando nel suo cervello, lasciavano dei vuoti... ed alcuni creavano domande.

“Comandante Rumar...”

Krell fu stupito della chiamata di T'vol, pensava che tutti stessero semplicemente aspettando che il Capitano Kiron uscisse dal suo ufficio, facendo illazioni su quello che stava succedendo là dentro in

quel preciso momento. Come in fondo stava facendo lui stesso.

A rifletterci... certo che doveva aspettarselo, che il vulcaniano andasse avanti per la sua strada, erano esperti in questo gli 'orecchia a punta'.

“Mi dica T'vol.”

“Ci sono delle tracce illogiche.”

“Illogiche? Mi definisca cosa intende con illogiche.”

T'vol si allontanò dalla postazione scientifica per avvicinarsi al centro della plancia, dove Rumar stava seduto fissandolo.

“Stiamo verificando una zona di spazio dove ‘apparentemente’ c'è stato uno scontro a fuoco tra navi romulane e federali. – attese un cenno di conferma, che risultò essere anche vagamente irritato, da parte del Primo Ufficiale – Ovviamente non possiamo negare di essere nel 2386... quello che è illogico Signore è che ci siano tracce di motori a curvatura di vecchia generazione.”

“Quanto vecchia? Signor T'vol? non penso si stupirebbe per una nave di cinquanta o sessanta anni fa.”

“Diciamo paragonabili alle navi federali di seconda generazione. 2250 con una buona approssimazione.”

Rumar aveva troppo rispetto per il vulcaniano di fronte a lui per pensare che non stesse dicendo la semplice verità logica di quanto aveva visto.

“Rumar a Kiron...”

=^=Qui Kiron. Mi dica Numero Uno=^=

“Capitano... T'vol ha trovato qualcosa, forse è il caso di parlarne un attimo ^=

=^=Tracce di curvatura di un secolo fa? ^=

Questo sì che era stupefacente!

“S...Sì Signore...”

=^=Sembra che il Signor Wu abbia avuto dai sensori le stesse letture del Signor T'vol. Riunione in sala tattica tra cinque minuti! Se ne occupi lei! ^=

*** USS Wayfarer – Sala tattica – Pochi minuti dopo ***

Il Capitano Kiron non riusciva a stare seduto.

In piedi voltava le spalle al gruppo eterogeneo di persone che stava attorno al tavolo della sala tattica, e non riusciva a decidersi a prendere la parola.

Il silenzio era quasi irreale, non c'era mai un tale silenzio a bordo di una nave stellare. Sembrava essersi zittito anche il vago ronzio che tutti dicevano di sentire quando i motori a curvatura erano attivi...

“Michael...?” un sussurro appena udibile dal Consigliere... forse proprio perché fu la voce di Erjn a chiamarlo riuscì a distogliere lo sguardo dal vuoto dello spazio in movimento attorno a loro.

Si girò... semplicemente.

“Allora. Non perdiamoci in ulteriori inutili chiacchiere. Non voglio in questo momento andare a cercare di capire i motivi di alcune cose che sono successe. Al momento la mia priorità è sì la Federazione, ma anche questo equipaggio. Signor Wu... ci parli dei suoi rilevamenti.”

La donna che ancora non era entrata appieno nei meccanismi della nave, aveva in ogni caso abbastanza esperienza per capire quando era necessario reagire in tempi brevi ad una richiesta... soprattutto quando questa era un chiaro ordine.

“Quando sono arriva nel sistema Lorillia, in occultamento, – gli sguardi si incrociarono attorno al tavolo tra i membri ‘anziani’ di quell'equipaggio – ho iniziato una scansione completa del sistema ed ho rilevato delle tracce a curvatura... ma non la nave che le aveva originate. Quello che mi ha colpito è che le tracce erano riconducibili ad un motore... o più... di almeno un secolo fa. Non avevo a disposizione gli archivi per poter effettuare le comparazioni del caso.”

Kiron mosse una mano per passare la parola a T'vol.

“Signor T'vol... a lei...”

“I dati rilevati dal Signor Wu sono sicuramente corretti. Le prime analisi della situazione mi avevano lasciato perplesso per alcune illogicità, un accurato esame della situazione ha rilevato che le tracce a curvatura presenti nel sistema non erano tutte congruenti con quello che ci aspettavamo. Nella fattispecie sono tracce riconducibili ad un motore a curvatura del 2250 circa.

Le ultime analisi fatte prima della riunione sembrano indicare un Falco da Guerra Romulano....”

“Impossibile!”

La voce dell’Ammiraglio Rusca interruppe l’esposizione del Tenente T’vol.

“Prego?” chiese Kiron con voce pericolosamente calma.

“Non ha senso che i romulani usino dei Falchi di più di un secolo fa.”

“Signor T’vol?”

“Posso concordare con l’Ammiraglio a livello di logica. Ma i fatti ci dicono una cosa diversa. Inoltre interpolando le informazioni che abbiamo e seguendo a ritroso la rotta di questo ‘Falco fantasma’ possiamo dedurre che sia entrato in spazio federale nella zona vicina alla nebulosa Paulson.”

Il Capitano Kiron si alzò in piedi, chiudendo anche con l’espressività del corpo la riunione.

“Signor Rumar... le lascio la plancia, ci porti alla nebulosa Paulson. Io e l’Ammiraglio Rusca dobbiamo chiarire alcune cose.”

“Sì Signore.”

[FLASH BACK]

*** USS Enterprise - NCC 1701 - Anno 2267 ***

=^= Diario del Capitano. Stiamo avvicinandoci alla nebulosa di Paulson, i nostri sensori rilevano residui lasciati da motori a curvatura. Nessuna nave Federale è autorizzata a transitare in quel settore, data la vicinanza al confine romulano. Scotty insiste nel dire che può essere pericoloso avvicinarsi troppo alla nebulosa, ma io sono convinto che ai motori penserà come sempre lui. Fine registrazione. ^=

James T. Kirk si alzò dalla poltroncina abbassando in un gesto usuale la parte superiore dell’uniforme. Al suo fianco, silenzioso come sempre, Spock continuava imperterrito a controllare lo spazio.

Falco da Guerra D’fertek - Stesso momento

Successe tutto all’improvviso.

Un attimo prima stavano semplicemente analizzando la nebulosa ed un attimo dopo si erano trovati con una nave federale ad uno sputo di sseikea¹.

Stava sospesa nello spazio, muovendosi lentamente.

Stavano chiaramente sondando lo spazio.

“Una buona occasione Legato! possiamo liberarci facilmente di loro!!! Una nave di federali in meno.”

Una strana euforia, quasi da klingon che fiutano la caccia, si stava diffondendo nella plancia.

Che fosse stimolato dal fatto di essere in territorio reclamato dalla federazione, o dalla presenza di una nave federale...

“Quella non è ‘una nave’ Zalek!! quella è la nave di Kirk della Federazione!!! Non è il caso di farsi vedere in questo momento! Limitiamoci a seguirlo, Kirk è ‘pane per Navok’ ...lasciamoglielo.”

L’ombra.

Niente come un Falco da Guerra poteva trasformarsi in un ombra.

Una specie di duetto, o di paso doble, iniziò a svilupparsi nello spazio.

L’Enterprise rallentava per analizzare meglio qualcosa, ed il Falco veleggiava a distanza di sicurezza... occultati nell’ombra, pronti ad attaccare ma nello stesso tempo ben lontani dal farlo.

¹ Sseikea: animale spazzino, simile ad una jena terrestre

Successe tutto all'improvviso.

La nave federale compì una virata per evitare di entrare direttamente nella nebulosa, limitandosi a costeggiarla.

I klingon li avrebbero definiti codardi!

“Zalek, seguiremo i loro movimenti dal confine esterno della nebulosa, entriamo.”

Il Falco non virò, si infilò appena nei tentacoli finali della nebulosa. Come un uccello che entrasse ed uscisse da sbuffi di nebbia.

Peccato che i federali non potessero vedere la maestosa bellezza di uno dei gioielli della flotta Romulana.

Successe tutto all'improvviso.

Un sobbalzo violento e per un istante che sembrò a tutti incredibilmente lungo sembrò venire a mancare persino il supporto vitale.

Tutti gli allarmi sonori sembrarono attivarsi contemporaneamente.

Il falco sobbalzava come un uccello preda di un vento troppo forte per poterlo dominare, oppure come un rapace ferito che cercasse disperatamente di mantenere il controllo riuscendo solo a sobbalzare nell'aria... sapendo che la caduta è il solo finale possibile...

Immediatamente dopo tutto tornò normale...

“Legato. La nave federale...”

“Cosa Zalek... continua...”

“Non c'è più... è sparita...”

Il Pugnale del Pretore

*** USS Wayfarer, Ufficio del Capitano ***

A bordo della Wayfarer erano momenti convulsi in cui i briefing degli Ufficiali Superiori tendevano ad essere sempre più frequenti, nello spasmodico tentativo di dare un senso all'inestricabile puzzle che si andava componendo sotto i loro occhi.

Kiron continuava a scrutare il volto impassibile dell'ammiraglio Rusca, ma più si sforzava di carpirne una qualche espressione che ne tradisse i pensieri, più quel volto si rilevava imperscrutabile alla sua analisi.

“Che darei per avere in servizio un Consigliere di Betazed!” Pensò tra se quasi in un moto di stizza.

“Francamente Michael,” Esordì Rusca rispondendo a quanto il capitano gli aveva detto.

“Ritengo che stiate perdendo tempo prezioso e sottraendo risorse a quello che è il nostro obiettivo reale. Le dirò di più: penso che quella traccia sia un astuto tentativo di sviare la nostra attenzione dalla reale minaccia che incombe sulla Federazione.

Non c'è tempo per fare una caccia alle streghe, si fidi. Le ordino di riprendere la rotta verso il pianeta Lorillia IV!”

“Con tutto il rispetto, Ammiraglio, è mia intenzione vederci chiaro ...”

Kiron venne interrotto dalle sirene dell'allarme rosso.

=^= Capitano in Plancia. Stiamo registrando delle distorsioni del subspazio...=^=

“Qui Kiron, sto arrivando.”

Il Capitano lanciò uno sguardo di sfida all'Ammiraglio, come a voler dire che quella discussione era solamente rimandata, e si diresse verso la porta che collegava il suo ufficio alla Plancia, seguito a breve distanza da Rusca.

“Rapporto, Signor Rumar!” Tuonò appena oltrepassata la soglia.

“Signore, Falco Romulano in disoccultamento a dritta!” Lo avvertì prontamente il Primo Ufficiale.

Kiron raggiunse l'area centrale della Plancia e rimase a fissare l'immagine tremolante del Falco Romulano prendere consistenza sul visore centrale della Wayfarer.

“Signor Hill?!”

“E' un Falco di classe D'Deridex, refit D. Dai sensori non risulta che stiano energizzando le armi.” Rispose prontamente l'ufficiale addetto al Tattico osservando le letture della sua console.

“Passare ad allarme giallo.”

Le sirene cessarono di suonare e dopo un breve attimo di silenzio, la console delle comunicazioni cominciò ad emettere un segnale acustico di avvertimento

“Capitano, il Falco Romulano ci sta chiamando ...” Avvertì Xabaras

Kiron si accomodò sulla poltrona di comando e dopo essersi sistemato l'uniforme, soffocò sul nascere un sospiro che avrebbe palesato la sua ansia.

Ordinò al Tenente con tono sicuro di passare la comunicazione sul visore principale.

L'immagine di un ufficiale romulano anziano nella tipica uniforme dai riflessi cangianti, prese il posto del Falco.

=^=Qui è il Galae Riov T'Rak del Falco Falco Romulano Imperiale T'Liss Kaleh Fvilluhai...

Vi stavamo aspettando. ^=

La Federazione era ormai in pace da diversi anni con l'Impero Romulano, ma Kiron, che non era mai riuscito a fidarsi dei nuovi alleati, sentì comunque un brivido freddo correrli lungo la schiena.

“Qui è il ViceAmmiraglio della Flotta Stellare Sergio Rusca.” Rispose prontamente l'ammiraglio precedendo sul tempo Kiron.”

=^=Ammiraglio, abbiamo delle informazioni sulla Slocum che certamente troverete ... interessanti.

=^=

“Con tutto il rispetto, Galae Riov,” Sbottò Kiron. “Tutto ciò che rimane della Slocum non sono altro che detriti sparsi in un campo di battaglia. Confido certamente sul fatto che abbiate più informazioni di noi a riguardo.”

Il Galae Riov fece un cenno ai suoi uomini e l'inquadratura venne sostituita dalle insegne dell'Impero Romulano.

“Kiron, cosa diavolo si è messo in testa!?” Lo apostrofò Rusca avvicinandosi quasi minacciosamente alla poltrona di comando. “Vuole far ripiombare la Federazione in una guerra contro l'Impero Romulano?!?”

Kiron restituì l'aria di sfida scattando in piedi ed attaccando a sua volta il superiore.

“Con tutto il rispetto, S-I-G-N-O-R-E, là fuori abbiamo perso delle navi e un'inequivocabile traccia romulana è stata rilevata dai sensori. Ne sanno certamente più di noi ed io voglio scoprire cosa c'è sotto.”

L'Ufficiale alle Comunicazioni avvertì con un certo disagio il Capitano che il T'Liss Kaleh Fvilluhai stava inviando uno streaming sul canale di comunicazione.

“Capitano,” Esordì con tono incredulo il Primo Ufficiale. “Ma quella è la Slocum!”

Un Falco Romulano di classe D'Deridex refit D agganciava con un raggio traente la Slocum ed entrava in occultamento estendendone gli effetti anche alla nave federale.

Kiron lanciò uno sguardo duro all'indirizzo di Rusca.

Per la prima volta da quando era iniziata quella missione, il volto dell'ammiraglio tradiva incredulità e sdegno.

L'immagine di T'Rak capeggiò nuovamente sul visore centrale.

=^=Come avete potuto vedere, la Slocum è sotto la nostra protezione. ^=

Riprese il Galae Riov.

=^=Sicuramente ne vorrete sapere di più... Propongo quindi di incontrarci, magari a bordo della vostra nave. ^=

“L'attendiamo con impazienza.” Rispose Kiron.

L'Ufficiale Romulano fece un cenno di assenso e la comunicazione si interruppe nuovamente con le insegne dell'Impero.

*** In quello stesso istante sul T'Liss Kaleh Fvilluhai ***

Una figura in penombra si avvicinò lentamente a T'Rak.

L'illuminazione dura della Plancia scivolò sull'uniforme, illuminando le insegne di Colonnello della Tal Shiar.

“Galae Riov T'Rak, lo *Shiar'Fvillha*² esige che quella singolarità sia fatta collassare al più presto e che quel *nei'rrh*³ venga trovato e distrutto prima che la *Lloannen'galae*⁴ possa ricomporre tutti i pezzi.” Esordì imperiosamente il Colonnello.

“La seguirò a bordo della Wayfarer,” Aggiunse con voce impassibile. “... in qualità di *Daise'Erei'Riov*⁵ per monitorare direttamente i suoi progressi. Diamogli quello che vogliono, ma teniamoli lontani dagli affari dell'Impero. Questo è il nostro imperativo categorico!”

“Il Capitano è certamente molto diffidente e potrebbe volerci veder chiaro sulla situazione...”

Osservò cautamente il Galae Riov, non volendo dare l'impressione di debolezza.

“Continuiamo a lavorarci il suo superiore, confondiamolo ... vedrai che lui riuscirà a tenerlo a bada.” Lo incalzò l'ufficiale della Tal Shiar, aggiungendo “Se poi non ne fosse capace, troverò io il di difendere e proteggere l'Impero.”

L'artiglio del dubbio

*** USS Wayfarer, Plancia ***

Rumar aveva appena assistito attonito all'azione del falco di classe D'Deridex che occultava la Slocum. Tutto ciò palesava complicazioni che non facevano altro che rendere più complesso il mosaico di dubbi e domande.

Non appena la comunicazione tra T'Rak e Kiron si concluse, il Primo Ufficiale si avvicinò lesto al proprio capitano.

“Ritiene saggio permettere ai Romulani di salire a bordo?” chiese più per prassi che per ragionevole dubbio.

“Ciò che abbiamo visto potrebbe rappresentare una complicazione decisamente inaspettata...”

“Lo so, comandante...” interruppe Kiron, poi volgendo lo sguardo verso l'ammiraglio Rusca “...ma non abbiamo scelta, se vogliamo avere risposte chiare” lasciò passare qualche altro istante prima di tornare su Rumar “Faccia preparare una scorta per i nostri ospiti, che non siano mai lasciati soli. E comandante...”

“Mi dica, signore” rispose Rumar osservando il capitano.

“Se la Slocum è veramente stata sottratta dai Romulani, quei detriti non sono autentici o le analisi fatte non sono esatte. Voglio delle risposte in tempi brevi, sono stato chiaro?” concluse Kiron con estrema serietà.

Per Rumar era una novità vedere il proprio capitano in quelle condizioni. Probabilmente il nervosismo era causato non solo dall'incedere di dubbi e domande a fronte delle poche risposte, ma anche dalla riluttanza dello stesso Ammiraglio Rusca nel fornire delucidazioni chiare sull'accaduto. “Sì signore” rispose senza battere ciglio. Si spostò quindi verso la postazione scientifica primaria, avvicinandosi a T'Vol. Nel frattempo, Kiron e Rusca lasciarono nuovamente la plancia per raggiungere la sala tattica, cosa che stava diventando normale routine nelle ultime ore.

“Signor T'Vol, come avrà sentito abbiamo nuovi sviluppi su quei detriti. Ha idea di cosa possa

² Shiar'Fvillha: Comandante Supremo Tal Shiar

³ nei'rrh: uccello romulano piccolo ma mortale

⁴ Lloannen'galae: Flotta Stellare

⁵ Daise'Erei'Riov: Comandante (Rango di Primo Ufficiale)

essere successo?” disse conciso Rumar.

T'Vol rispose inarcando un sopracciglio alla maniera tipica vulcaniana, per poi rispondere al primo ufficiale.

“Confrontando le analisi e ciò che abbiamo appena visto sullo schermo, la logica impone solamente due possibilità: o i Romulani mentono e la Slocum è stata distrutta, oppure hanno realmente occultato la nave, ma in quel caso sono comunque loro i responsabili di quei detriti...” concluse il Vulcaniano.

“Una pantomima?” esordì Rumar poi osservando lo sguardo incerto dell'ufficiale scientifico

“Intendevo una messa in scena, un imbroglio...”

“Possibile” si limitò a dire il Vulcaniano inarcando nuovamente il sopracciglio.

Rumar apparve perplesso.

“Esegua un diagnostico sui sensori, ne aumenti la potenza ... esegua delle analisi più accurate dei detriti, ma scopra se i Romulani hanno mentito o no. Riporti qualsiasi anomalia, anche la più insignificante!”

“Sì signore” rispose T'Vol iniziando nuovamente a lavorare sulla console.

Il primo ufficiale si spostò quindi nuovamente. Il suo nervosismo era evidente dai movimenti che compiva muovendosi per la plancia.

Raggiunse quindi il Capo della Sicurezza Wu.

“La prego di preparare al più presto una scorta per gli ospiti Romulani...non sappiamo se abbiano in mente delle sorprese, ad ogni modo, sebbene siamo alleati e nostro dovere non abbassare la guardia. Dica agli uomini di tenersi pronti per qualsiasi eventualità...mantenendo una certa discrezione. Non so se mi spiego ...”

Wu si limitò ad annuire per poi mettersi al lavoro.

Rumar sospirò cercando di eliminare lo stress causato da quella situazione, quindi dubbioso, si rivolse al primo ufficiale tattico.

“Signor Hill, in coadiuvazione col signor T'Vol cerchi di scoprire tutto quello che può su quel falco da guerra e cerchi di determinare se eventuali residui presenti sui detriti siano compatibili con i suoi sistemi d'armamento...” attendendo poi qualche istante “...non appena ha una risposta me la porti immediatamente!”

Hill annuì subito dopo.

Rumar quindi spostò lo sguardo sullo schermo principale.

I Romulani sarebbero arrivati di lì a poco e tutto appariva essere nelle loro mani.

Il primo ufficiale era perplesso: l'intrigo che circondava la Slocum e ciò che era successo in quel settore non mostrava spunti da utilizzare per la sua soluzione.

Perché risultavano tracce di motori di un secolo prima? Perché i Romulani avevano deciso di occultare la Slocum, rischiando un incidente diplomatico? Perché porre detriti atti a sviare la nave Federale per poi uscire allo scoperto e mostrare le carte in tavola.

Il Trill era frustrato e lo dimostrò passandosi una mano tra i capelli e sbuffando sonoramente.

“Se i Romulani non utilizzano vascelli con motori così obsoleti, come è possibile che siano presenti?” pensò tra sé e sé “E perché una nave Romulana dovrebbe spingersi fin dentro una nebulosa per poi fare ritorno semplicemente in spazio amico?”

Rumar non riusciva a cavare un ragno dal buco e iniziava a chiedersi se per caso l'Ammiraglio Rusca non avesse già quelle risposte che essi stavano cercando con tanto affanno.

Forse il proprio capitano sarebbe stato in grado di ottenerle, forse prima che i Romulani iniziassero la propria tattica di sbeffeggio.

Ad ogni modo, era troppo tardi per porsi tali domande: a breve i Romulani sarebbero stati a bordo.

Punto non focale

*** USS Wayfarer - alloggio del Consigliere ***

Erano passati pochi minuti da quando Kiron l'aveva contattata per avvertirla che avrebbe dovuto presenziare insieme a lui all'arrivo di T'Rak.

Avrebbe voluto potergli dire che non si sentiva in condizione di farlo, ma il tono marziale e nervoso del capitano l'aveva fatta desistere; infatti da alcune ore Kublik stava soffrendo il mal di testa più resistente della storia...

L'analgesico che le era stato somministrato in infermeria dopo essere stata rassicurata che la visita medica non aveva rilevato nessun tipo di patologia, non aveva ancora avuto alcun effetto, ed il suo stato di insofferenza stava crescendo proporzionalmente al martellamento alle sue tempie; non essendo il tipo di persona da lamentarsi troppo per un lieve malessere fisico, aveva atteso pazientemente, senza nessun risultato che le medicine e un po' di riposo sortissero l'effetto desiderato.

Non solo non si sentiva in grado di ottemperare a doveri diplomatici, ma non riusciva a trovare la forza di svolgere una qualsiasi attività "d'ufficio", il dolore e un prepotente senso di vertigine la distraevano tanto da non rendere possibile preoccuparsi di altro...

Il dottore poteva anche non aver riscontrato una patologia, ma era sicura che non poteva trattarsi di un disturbo trascurabile; sfortunatamente in passato le era già accaduto qualcosa di simile...

*** In quello stesso momento in Plancia ***

T'vol controllò e ricontrollò quella nuova lettura e come sempre senza far trasparire nessuno stato emotivo alzò il suo sguardo verso Hill, che lo sostenne tradendo invece una certa soggezione e aspettando come si fa con una sentenza che parlasse; invece...

"T'vol a Kiron..."

=\=Qui Kiron=\=

"Capitano ho bisogno urgente di aggiornarla..."

Dopo pochi istanti l'inconfondibile fruscio dell'apertura delle porte introdussero un "offuscato" Kiron.

"Rapporto signor T'vol!"

Senza alcun giro di parole l'ufficiale prese la parola

"Capitano, le letture precedenti erano incomplete; per una ragione ancora a me sconosciuta la strumentazione scientifica non aveva rilevato la presenza di una seconda nebulosa accanto a quella che stiamo osservando "

"Signor T'vol, sicuramente è una svista macroscopica e non dovrò certo esortarla a fare quanto prima una completa revisione degli strumenti di lettura ma non vedo come questa informazione possa essere sensibile in questo momento, figuriamoci poi urgente..."

La postura del Capitano era irrigidita ed il tono della sua voce se pur fermo era cresciuto, sembrava impaziente ed allo stesso tempo spazientito, T'vol non ne fu comunque scoraggiato

"Mi permetta di dissentire: la gigante gassosa che abbiamo osservato per prima ha evidentemente assorbito le emissioni di quella vicina rendendola invisibile, come dicevo, non sono ancora in grado di stabilire cosa non abbia funzionato nella strumentazione, ma se una formazione nebulosa ha potuto occultarne un'altra, occultare alla sua "ombra" una nave potrebbe essere relativamente semplice perché una speculazione tanto gratuita proprio dalla bocca di T'vol?"

"La nave è stata occultata... altrimenti l'avremmo rilevata, guasto o no!?"

Inaspettatamente Hill prese la parola: "Signore, avremmo rilevato cambiamenti di fase nei loro campi a curvatura se avessero usato l'occultamento e... ehm"

Kiron dopo averlo gelato con uno sguardo, fece appello a tutta la sua buona volontà per non 'ruggirgli' in faccia la sua frustrazione a quella notizia

"E cosa Signor Hill!? Lei non lo ha rilevato!? E io lo apprendo solo ora!?!"

"Uhm... vede signore... è proprio così, non mi sembrava prioritario e ..."

Non ebbe mai la possibilità di terminare la sua tentennante frase.

"Non accampi scuse Hill: mi permetta un breve riassunto dell'incresciosa vicenda: noi diciamo che

una nave romulana ne ha occultata un'altra e lei non ci informa che potrebbe non essere così?"

Si avvicinò allora all'ufficiale, tanto da poterlo sentire respirare.

"Se grazie a questo dovessi sentire ancora di più di quanto già non senta il fiato di Rusca sul collo, le prometto che non le darò una semplice tiratina d'orecchio."

La plancia cadde in un silenzio surreale, Kiron non si era mai fino a quel momento permesso un tono tanto minaccioso con un altro ufficiale; un istante dopo tornò a T'vol.

"Cosa può essere accaduto, e lasci da parte la logica T'vol."

"La Seclum potrebbe essere stata altrove capitano."

Beh sicuramente almeno per una volta la logica era stata messa da parte.

A carte scoperte

Kiron si sforzò di ritornare in sé.

Il senso di impotenza di fronte ad una situazione così delicata lo attanagliava, e l'aver le mani legate dall'ammiraglio Rusca aumentava la sua frustrazione. Ma capiva che non poteva sfogarla sui suoi subordinati. Iniziava già a sentirsi in colpa per la "tirata" sul povero Hill.

"Cosa intende per 'altrove', comandante?"

"In un altro continuum spazio-temporale."

Kiron si limitò ad inarcare le sopracciglia.

T'vol consultò un altro D-padd e continuò.

"Il fatto che un Falco Romulano di tecnologia risalente a secoli fa sia transitato di recente in quest'area ha solo due spiegazioni logiche", disse.

"La prima si basa sulla possibilità che tale Falco esista effettivamente nel nostro continuum temporale, e che qualcuno lo abbia conservato per durare fino ai nostri giorni."

"Un romulano appassionato di anticaglie!", scherzò Hill.

Il vulcaniano non diede attenzione alla cosa.

"Tuttavia i nostri sensori hanno rilevato che la traccia lasciata dal Falco inizia e termina bruscamente nei pressi del settore F4", disse, mostrando a Kiron il D-padd.

"Nei pressi dei detriti cosmici... capisco. Le sonde hanno rilevato se alcuni di essi appartengono al Falco?", chiese Kiron all'Ufficiale Tattico.

Hill scosse la testa. "Negativo, Capitano. Tre navi della Federazione ed una Romulana, ma di tecnologia avanzata."

"Esattamente", riprese T'Vol. "Il Falco sembra essere apparso e dissolto dal nulla, il che è illogico a meno di non considerare la seconda possibilità."

"Che sarebbe?", incalzò Kiron.

"La presenza di una singolarità temporale nel settore. Il Falco potrebbe averla inavvertitamente attraversata..."

Hill sembrò illuminarsi. "...per poi ingaggiare un conflitto a fuoco con le navi presenti nel momento dell'uscita..."

"...e riattraversare la singolarità subito dopo", concluse Kiron. "Ha senso. Ma questo cosa c'entra con la Slocum?"

Le labbra di T'vol si inarcarono in un abbozzo di sorriso.

"Il Falco potrebbe essere non essere stato l'unico mezzo ad aver attraversato il wormhole temporale."

*** USS Wayfarer, Sala tattica, alcuni minuti dopo ***

"Grazie per la vostra pazienza", disse Kiron ai invitati, riprendendo il suo posto.

"Affari urgenti in Plancia."

La compagine romulana ruppe il guardingo silenzio.

“Niente che voglia condividere con noi, capitano?”, disse T'Rak.

Kiron esitò per qualche istante. “Forse. Ma prima lasciamo che il capitano Maveron ci racconti la sua storia.”

Rusca gli rivolse uno sguardo di sottocchi. Kiron se ne accorse.

Ora anch'io ho un segreto che vorresti sapere, ammiraglio, pensò non senza un pizzico di soddisfazione.

Tutti gli occhi erano ora puntati sul capitano della Slocum. Tranne quelli dei romulani, che evidentemente conoscevano già la storia ed erano più interessati a quello che aveva da dire Kiron. Il vecchio capitano si schiarì la voce. “Tutti i fatti sono riportati nel diario di bordo. Ad ogni modo”, disse in un morbido tono baritonale, “non c'è molto da dire. La nostra missione consisteva in una ricognizione del sistema... il più possibile discreta”, aggiunse con cautela, “per le ragioni di cui tutti i presenti sono a conoscenza.”

Accarezzò la barba canuta. Tutti ascoltavano in silenzio.

“Altre due navi della Federazione erano con noi, la USS Tango, classe Galaxy, e la USS Spartan, classe Sovereign. Il piano prevedeva l'arrivo di una nave romulana che ci avrebbe fornito i mezzi occulti per scendere sul pianeta Lorillia III.”

“La D'Deridex Ranak Bek'neih”, disse T'Rak, “arrivò come da accordi prestabiliti, con a bordo un team dei nostri migliori ingegneri.”

Maveron annuì. “Il rendez-vous avvenne secondo i piani. Avevamo appena iniziato le procedure preliminari di trasferimento degli ingegneri a bordo, quando... quando...”

La voce del vecchio si incrinò. “Si sente bene?”, chiese Kublik, prendendogli la mano.

“Scusatemi”, disse, gli occhi velati di lacrime. “è che... tante vite perdute...” Si interruppe di nuovo, cercando di riprendere il controllo. Guardò tormentato la giovane el-auriana.

“Ci dica com'è andata”, sussurrò Erjn.

Il vecchio annuì. “Avevamo iniziato le procedure, quando una serie di siluri fotonici disintegrò la Tango.”

“Non avevate scudi?”, chiese Rumar.

Il vecchio scrollò la testa. “Il trasferimento di uomini e mezzi era in corso su tutte e quattro le navi”, disse. “Gli scudi erano abbassati.”

“Una sfortunata coincidenza”, disse Kiron.

Maveron sospirò. “Prima di avere il tempo di riarmare gli scudi, un'altra serie di missili distrusse la USS Spartan.” Chiuse gli occhi. “La Ranak Bek'neih sparò contro l'invisibile nemico, ma essendo senza scudi e disoccultata fu il successivo facile bersaglio.”

“Il sacrificio dei nostri soldati ha permesso il salvataggio della vostra nave”, disse trionfo uno dei romulani.

“E di questo vi ringraziamo”, disse Rusca. “Capitano, continui.”

Il vecchio Maveron riprese il racconto. “Anche noi eravamo stati raggiunti da alcuni colpi, e avevamo perso parte del deflettore della sezione a disco e metà di una delle gondole di poppa.”

Questo spiegherebbe i detriti appartenenti alla Slocum, pensò Kiron.

“Riuscimmo comunque ad alzare gli scudi. Abbiamo tentato di rispondere al fuoco, ma la nave nemica è scomparsa così com'era arrivata: nel nulla. Abbiamo provato ad inseguirla, ma i nostri sistemi sono andati tutti momentaneamente in tilt... come se fossero tutti andati in corto circuito, per poi riprendere a funzionare.”

Ecco cosa voleva dire T'Vol, pensò di nuovo Kiron. La Slocum aveva passato la singolarità.

“Decidemmo quindi di tornare indietro, e dopo un altro blackout siamo ritornati al punto di partenza, pressoché semidistrutti.” Maveron indicò T'Rak. “Il Riov è stato il primo a raccogliere la nostra richiesta di soccorsi, e per maggior prudenza ci ha trainato al sicuro, nascosti dalla nebulosa oscura. E questo è tutto.”

“Grazie, capitano”, disse Rusca. “Ora dobbiamo decidere come procedere nella missione tenendo conto di questo... imprevisto.”

Rumar incrociò le braccia. “Un 'imprevisto' ancora piuttosto tenace, signore”, disse. “Se non fosse

stato per il nostro timoniere, in questo momento anche noi tutti saremmo pulviscolo stellare.”

“E di questo vi ringraziamo”, concesse T'Rak.

Il romulano che aveva parlato in precedenza fece una smorfia.

“Bene, bene. Ora che siamo tutti d'accordo.... in quanto tempo possiamo organizzare il team da inviare sul pianeta?”, chiese impaziente Rusca.

“Con il suo permesso, Ammiraglio”, lo interruppe Kiron, “per il buon esito della missione, forse sarebbe meglio chiarire alcuni punti di base con i nostri amici.”

Il capitano della Wayfarer guardò negli occhi T'Rak.

Molto probabilmente c'erano membri del Tal Shiar seduti con lui.

“Se dobbiamo collaborare, sarebbe anche l'ora di scoprire le carte, non crede?”

“Non capisco cosa voglia dire, capitano”, rispose freddamente il romulano.

“Io credo di sì, Riov. Risponda a questa domanda: che interesse avrebbe Romulus a sventare un colpo di stato inerente gli affari interni della Federazione?”

Un terzo romulano prese la parola per la prima volta.

“Ammiraglio, come può permettere questa insolenza da parte di un suo subordinato? Non pensavo che la Federazione fosse usa a insultare chi le viene in aiuto!”

“*Bingo!*” pensò Kiron. Quel romulano aveva ‘gerarchia’ scritto in fronte. Tal Shiar, probabilmente Colonnello, dedusse.

Rusca abbozzò un sorriso. “Le assicuro che non c'è alcun motivo per rabbuiarsi. Il capitano Kiron non intendeva certo insultare le buone intenzioni dei nostri amici Romulani. Vero?”, aggiunse, lanciando uno sguardo di fuoco al capitano.

T'Rak mantenne il suo contegno. “Risponderò alla sua domanda, capitano, sebbene piuttosto sorpreso dalla sua mancanza di fiducia nei nostri confronti. Ad ogni modo”, disse, “l'Impero Romulano ha tutto l'interesse a gestire i suoi rapporti con la Federazione secondo lo stato attuale. Un eventuale colpo di stato rovinerebbe molti sforzi diplomatici fatti finora... da ambo le parti”, aggiunse, guardando per un attimo l'ammiraglio Rusca.

“Secondo un vostro detto piuttosto famoso... meglio il diavolo che si conosce”, sorrise.

Rusca intervenne, sempre fulminando Kiron con gli occhi. “Spero che questo chiarisca i suoi dubbi, capitano”.

Kiron non si fece soggiogare. Si alzò e mise le mani sul tavolo.

“Apprezzo il suo tentativo, Riov”, disse, “ma non funziona, mi dispiace.”

I romulani iniziarono a protestare.

Rusca saltò dalla sedia, furente. “Capitano!”

Kiron alzò una mano. “Un attimo, ammiraglio. Le assicuro che tutto quello che dico, ha un senso. Mi dia solo cinque minuti per spiegarmi.”

“Ne faccia buon uso”, sibilò Rusca. “Potrebbero essere gli ultimi della sua carriera.”

“La ringrazio”, disse Kiron, per poi rivolgersi ai romulani.

“Un colpo di stato può solo favorire Romulus. L'incertezza politica e l'eventuale guerra civile che sorgerebbero da un evento di questo genere vi aiuterebbe a, diciamo, ‘rivedere’ i confini dell'Impero. No, la spiegazione è un'altra.”

Il Colonnello sorrise freddamente. “Ci delucidi allora, capitano. Perché dovremmo spendere uomini e navi per impedire un evento che, come dice lei, ci starebbe molto a cuore?”

“Per un'occasione perduta”, disse Kiron. “Lei sa benissimo che il Warbird che ha attaccato noi e la Slocum è un modello risalente al XXIII secolo.”

“E con questo?”

“Colonnello... immagino sia il suo grado, giusto? Bene, l'unica maniera in cui una nave possa comparire e scomparire in quel modo è il passaggio attraverso un wormhole.”

Il Colonnello iniziava a insospettirsi. Capiva dove Kiron voleva andare a parare. “Le singolarità sono piuttosto comuni nella galassia, Capitano.”

“Le singolarità spaziali, certamente. La più famosa si trova presso Bajor, lo sappiamo tutti. Ma il Falco risale a più di cento anni fa”, disse Kiron. “Questa volta si tratta di una singolarità temporale.”

“Anche i wormhole temporali non sono esattamente sconosciuti, Capitano”, disse con fare apparentemente condiscendente il Colonnello.

“Non insulti la mia intelligenza, Colonnello”, disse freddamente Kiron. “Il Falco, ripeto, risale a più di cento anni fa. I suoi attacchi sono avvenuti ripetutamente e a distanza di giorni. Vuole che faccia due più due, Colonnello?”

L'ufficiale del Tal Shiar non rispose. Il gioco era ormai scoperto.

Rusca aveva iniziato a capire, finalmente. “Un attimo... se il Falco è ricomparso due volte dalla singolarità, significa che...”

Kiron annuì. “Esatto, Ammiraglio. I wormhole temporali sono noti per essere estremamente instabili e volatili. Esistono per breve tempo, massimo qualche giorno, e l'intervallo temporale varia continuamente. In altre parole”, continuò, “entrando in un wormhole per due volte, sempre che ne avessimo il tempo, usciremmo sicuramente in due epoche differenti.”

Kiron si avvicinò al Colonnello. “Il Falco è passato attraverso la singolarità due volte in una settimana. Ed è sempre tornato qui. Anche la Slocum vi è inavvertitamente entrata. Ed è tornata qui.”

Il Colonnello lo fissava, ma non rispose.

Il capitano, ormai padrone della situazione, si girò verso tutti i presenti.

“Quella che abbiamo davanti, al fianco della nebulosa di Paulson, e nascosto dalla nebulosa oscura, è un wormhole temporale esistente da almeno una settimana - ma sono portato a credere che risalga a molto, molto tempo prima - e il cui intervallo temporale è anche stabile. Non solo, ma stando alle tracce rilevate, il punto di uscita è lo stesso.

Per cui è anche spazialmente statico.”

Si rivolse a Rusca. “Ammiraglio, non credo di sbagliarmi se dico che questo è il primo caso di singolarità spazio-temporalmente stabile mai rilevato nella Galassia. E' questo che interessa i nostri amici romulani, non so se per sfruttarlo o distruggerlo”, disse, guardando T'Rak, “e non certo un colpo di stato nella Federazione.”

Il silenzio si mantenne per qualche istante, interrotto poi dall'Ammiraglio.

“T'Rak, credo che dovremmo rivedere i nostri accordi.”

Il Riov fece un sorriso tirato. “Ammiraglio, non credo sia conveniente a nessuna delle due parti.”

Rusca era livido. “Come possiamo imbarcarci in una missione così delicata se non ci fidiamo gli uni degli altri?”

Il Colonnello rise apertamente. “Oh, Ammiraglio, per quanto macchinoso si creda, a volte dimostra vera ingenuità!”

“Mi stia a sentire...”, riprese l'Ammiraglio, ma Kiron lo interruppe.

“Hanno ragione, Ammiraglio.”

“Cosa?!? Ma se ha appena detto che...”

“Può seguirmi un attimo fuori, Ammiraglio? Con permesso, Colonnello e Riov... Numero Uno, venga anche lei.”

*** USS Wayfarer, Corridoio esterno 7 (subito fuori la Sala Tattica) ***

Una volta fuori dalla sala tattica, Kiron bloccò sul nascere ogni protesta di Rusca.

“Ammiraglio, è chiaro che noi e i Romulani non ci fidiamo ne' ci fideremo mai gli uni degli altri, ma questo è nella natura delle cose. Prima ho semplicemente voluto far sapere ai nostri nuovi amici che non siamo ciechi ne' stupidi. La missione proseguirà, ma a carte scoperte. Non permetterò che i miei uomini vadano incontro al pericolo senza neanche sapere perché. E ora mi dica, quali erano le condizioni iniziali che i qui presenti amici avevano imposto?”

Rusca ammise la sconfitta. “Fornitura di copertura, occultamento e scorta pre/post missione in cambio dell'annessione del sistema Iota Eridani all'Impero Romulano.”

“E il wormhole incluso nel prezzo”, sogghignò Rumar.

Kiron era sconvolto. “Un intero sistema?! E' assurdo!”

Rusca, per quanto avvilito, sorrise. “Lei non si rende conto della minaccia imminente. I dissidenti sono infiltrati a tutti i livelli della gerarchia governativa, l'unico modo per evitare il caos è succedere in questa missione. Nessun prezzo è abbastanza alto da evitare una guerra civile. E poi Iota Eridani è praticamente disabitato.”

Kiron annuì. “Non possiamo lasciare il wormhole temporale ai Romulani, ma abbiamo bisogno di loro.”

“Io ho un'idea”, disse Rumar.

*** USS Wayfarer, Sala Tattica, due minuti dopo ***

“Scusate per la breve interruzione”, disse Rusca agli incomodi astanti, seguito da Kiron e Rumar. “Possiamo riprendere.”

“Questo dialogo potrà continuare solo se gli accordi precedentemente stipulati saranno rispettati”, disse il Colonnello. Evidentemente avevano discusso una strategia mentre gli ufficiali della Federazione erano assenti.

“Manterremo i patti”, disse Rusca.

I romulani, preparati a incontrare resistenza, sembrarono interdetti.

“Molto bene, allora. Invieremo un team quanto prima possibile.” Si alzarono.

“Al tempo, signori”, disse Rusca. “C'è una nuova condizione.”

Il Colonnello si adirò. “Cosa? Non accetteremo niente di meno di quanto pattuito!”

“E tanto avrete”, rispose l'Ammiraglio. “La condizione aggiuntiva è che il wormhole deve essere distrutto alla fine della missione.”

I romulani nascosero un moto di soddisfazione, sorpresi per una volta di essere in sintonia di idee con la Federazione.

“Questo comporterà una piccola variazione nelle nostre richieste territoriali”, disse il Colonnello con falsa compunzione.

Kiron guardò il bluff. “Non se ne parla. Quel wormhole è vantaggioso quanto pericoloso per voi come per noi. Neanche un metro cubo di più.”

L'ufficiale del Tal Shiar capitolò, con un mezzo sorriso. “Che sia, dunque. Mettiamoci al lavoro”, disse, stringendo la mano di Rusca.

Il Wormhole temporale

*** USS Wayfarer, Plancia - D.S.: 63771.28 D.T.: 09/10/2386 Ora: 12:25 ***

Kiron uscito dalla Sala Tattica si diresse in Plancia vicino a T'vol e a Hill e disse “Signor T'vol aveva ragione lei c'è un Wormhole temporale. Signor Hill voglio che vada immediatamente in Sala Macchine e con Ristea modifichi un siluro per distruggerlo, dovete tenervi pronti in qualsiasi momento”.

Hill fece un cenno di assenso con il capo e si diresse nel turbo ascensore. Kiron poi girandosi di scatto verso il vulcaniano con tono severo disse “Signor T'vol voglio che lavori con il timoniere Koburg per identificare quella nave romulana occultata la prossima volta che ci sparerà, non è possibile che una nave con più di cento anni sia in grado di mettere in difficoltà la Wayfarer”, senza aspettare risposta si diresse nel suo ufficio e scomparve dietro la porta che si chiudeva automaticamente dietro di lui.

Dopo pochi minuti, l'ammiraglio Rusca che si era attardato a discutere con i romulani in Sala Tattica era entrato in plancia chiese di Hill. Appreso che si trovava in sala macchine decise di raggiungerlo là.

*** USS Wayfarer, Sala macchine, alcuni minuti dopo ***

Arrivato in Sala macchine Hill vide che sul tavolo centrale era già posizionato un siluro fotonico che Ristea aveva già provveduto a disattivare ed era pronto per iniziare le modifiche. “Ho già sentito il Capitano e mi sono portato avanti” disse Ristea “ti stavo aspettando per iniziare”.

“T’vol ha determinato le coordinate della scomparsa della nave romulana dovremmo prima di iniziare mandare una sonda di classe uno per avere più dati” rispose Hill.

“Credo che tu abbia ragione chiedo il permesso al capitano per mandarla immediatamente” disse quindi Ristea.

Dopo poco, l’ammiraglio Rusca entrò in Sala Macchine e raggiunto Hill gli poggiò una mano sulla spalla dicendo “Signor Hill si è comportato bene. Sapevo che avrei potuto contare su di lei, ora che conoscete tutti i dettagli della missione voglio che tutto l’equipaggio sappia che sono stato io a chiederle di non comunicare tutti i dati a sua conoscenza poiché era di vitale importanza mantenere il segreto per non rovinare i rapporti diplomatici con i romulani, grazie ancora tenente comandante so quanto può essere dura dover mentire ai propri compagni” gli strinse la mano e si diresse nell’Ufficio del Capitano per metterlo a parte di questa rivelazione.

*** USS Wayfarer, Plancia, tre ore dopo ***

Kiron era sulla sua poltrona al centro della Plancia e scrutava lo schermo di fronte a lui come se da un momento all’altro dovesse succedere qualcosa.

Dal turbo ascensore arrivò Hill.

“Capitano, il siluro è pronto. Abbiamo raccolto moltissimi dati sul fenomeno, ma non posso affermare con certezza che si tratti di un Wormhole temporale fisso. Quasi certamente è da diversi giorni che mantiene la stessa posizione ... quindi, a meno che non decida di spostarsi proprio ora, le coordinate che ho impostato sui sistemi di puntamento dovrebbero portare il siluro proprio al centro della singolarità.”

“Va bene Signor Hill ottimo lavoro.” disse Kiron alludendo anche a quanto saputo dal suo superiore

“Ora dobbiamo aspettare solo che riappaia la nave romulana”. Neanche il tempo di finire la frase che T’vol intervenne “Ho la traccia della nave romulana occultata si sta dirigendo verso di noi.”

“Allarme Rosso prepariamoci alla battaglia, avvisi i romulani che faremo fuoco.”

Giochi temporali – Prima Parte

*** USS Wayfarer, Sezione Alloggi - D.S.: 63771.62 D.T.: 09/10/2386 Ora: 15:28 ***

L’allarme rosso colse Rusca nel suo alloggio. Si era rifugiato lì perché aveva bisogno di prendere fiato, non era facile continuare a mentire così spudoratamente.

Alzandosi in piedi pronto a partire in direzione della plancia osservò il suo riflesso nello specchio vicino alla porta.

“Che orrore... come fanno a non trovarsi rivoltanti?”

Uscendo di corsa dall’alloggio non si fermò a guardare intorno a sé e quindi non si avvide del giovane Tenente che stava procedendo rapidamente lungo lo stesso corridoio e nella sua stessa direzione.

Xabaras si era fermata di colpo quando era stata investita da quel pensiero violento.

Era stata probabilmente quella, ovvero la violenza e la repulsione del pensiero, a violare tutti i suoi muri di protezione.

L’Ammiraglio Rusca... non era l’Ammiraglio Rusca?

“Ma allora cosa stiamo facendo qui??? Devo parlare con il Capitano!”

Deja si fermò solo pochi minuti, sufficiente a capire che c’era per lei modo di arrivare in plancia

prima del falso-Rusca... in fondo lei era l'Ufficiale vero, quello che conosceva la nave, l'altro per quanto potesse aver studiato l'Ammiraglio sicuramente non ci poteva stare a suo agio tanto quanto lei.

*** Pochi istanti dopo in Plancia ***

In pieno allarme rosso tutto Michael si sarebbe aspettato, tranne che di veder comparire nel bagliore di un teletrasporto il suo Ufficiale alle Comunicazioni.

Scattò in piedi "Tenente Xabaras! Che le salta in testa!!!!"

"Capitano non ho tempo di spiegarle, ma spero che si fidi di me se le chiedo di concedermi pochi istanti nel suo ufficio... ora... immediatamente."

Kiron non era un Capitano sciocco.

Il viso della giovane davanti a lui era particolarmente duro, con un'espressione convinta e sicura di sé che gli diede l'idea che la betazoide sapesse esattamente cosa stava facendo.

"Andiamo."

Se qualcuno in plancia pensò anche solo un minuto che il Capitano fosse ammattito non lo diede di sicuro a vedere. Infilandosi nell'ufficio l'uomo perse un solo secondo per passare il comando.

"Signor Rumar a lei la plancia."

*** Nell'ufficio del Capitano ***

"Forse le sembrerò all'antica, ma quando concedo ai miei ufficiali di andare negli alloggi per qualche ora preferirei che rientrassero in servizio entrando dalla porta."

"Capitano lei... non ha idea di quello che ho scoperto."

Bastarono pochi istanti perché Kiron capisse la gravità della situazione.

"Me lo ridica con calma, ho bisogno di risentirlo."

"L'Ammiraglio Rusca non è l'Ammiraglio Rusca. Non è un romulano... e non è nemmeno un klingon. I suoi pensieri, quelli che ho percepito, sono stati così violenti... ma sicuramente non sono stati espressi in nessuna lingua a me nota. Li ho compresi solo perché mi sono arrivati sotto forma di carico emotivo."

"Quindi non ha idea di quale sia la sua razza..."

"So solo che prova ribrezzo per il nostro aspetto fisico... quindi suppongo che, anche se umanoide, sia diversa da noi."

Michael rifletté per pochi attimi... prima di impartire i suoi ordini all'ufficiale davanti a lui, una giovanissima donna che probabilmente aveva appena salvato 'veramente' la Federazione.

"Lei ora sparisce com'è arrivata... e rientrerà dalla porta, se qualcuno in plancia dirà qualcosa, vuol dire che non conosco il mio equipaggio. A questo falso-Rusca ci penso io ora."

Deja si apprestò a chiedere il teletrasporto, un solo istante prima che la mano si posasse sul comunicatore il Capitano le strinse brevemente una spalla preparandosi ad uscire dall'ufficio.

"Grazie Tenente."

*** In plancia ***

Michael Kiron era da poco scomparso nel suo ufficio quando Rusca entrò a passo di carica in plancia.

Si guardò rapidamente in giro.

"Il Capitano?"

Krell si alzò in piedi.

"Ho io il comando al momento Signore."

"Non per sminuire le sue capacità, ma non capisco come il Capitano di una nave possa non essere al suo posto con un allarme rosso in atto."

L'Ammiraglio stava riuscendo, da quando era salito a bordo, a diventare antipatico a tutti... eppure per quanto noto era sempre stato una persona affabile, di compagnia... un compagnone quasi... e sicuramente non con tale mancanza di rispetto per il prossimo.

“Non per sminuire le sue valutazioni Signore, ma il Capitano Kiron sa esattamente quello che sta succedendo e se si è assentato brevemente ha sicuramente i suoi motivi.”

La porta dello studio che si aprì interruppe quella che potenzialmente rischiava di divenire una discussione pericolosa.

“Riprendo il comando Signor Rumar. Ammiraglio Rusca, sicuro di voler stare in plancia con noi in questo momento??”

“Direi che questo è il mio posto al momento, ma le lascio fare il suo dovere... non ho intenzione di intromettermi.”

“Ci mancherebbe altro. Tu vuoi vederci cadere come idioti in chissà quale trappola pronta per noi.”

“La ringrazio della fiducia Ammiraglio.” Kiron era riuscito a mantenere un tono calmo e posato nonostante la rabbia interiore.

Fine dei giochi

*** USS Wayfarer, Ponte 5 – Uffici della Sicurezza, D.S.: 63771.65 D.T.: 09/10/2386 Ora: 15:40 ***

Quando suonò l'allarme rosso, Sheeval stava controllando le schede dei membri della sicurezza. Aveva dovuto fare da balia ai romulani mentre erano a bordo.

Non le erano mai piaciuti i romulani. Troppo infidi e macchinosi per i suoi gusti.

Amava troppo la schiettezza e l'onestà per avere in simpatia un popolo che faceva degli intrighi il suo vanto.

I D-padd che aveva esaminato le avevano mostrato volti noti e meno noti e sperava di poter creare delle squadre di ottimo livello.

Avrebbe voluto cominciare a fare dei test sul personale assegnatole, ma l'allarme rosso la fece volare in Plancia.

***USS Wayfarer, Plancia, 1 minuto dopo ***

Entrando in plancia Sheeval sentì nell'aria una tensione fortissima.

Kiron stava in piedi di fronte allo schermo e un silenzio assordante dominava il ponte.

Sheeval prese posizione alla consolle della sicurezza.

Tutte le squadre erano al loro posto, pronte a intervenire.

Per lei si trattava di aspettare.

“Comandante T'vol, situazione!” disse con voce ferma Kiron.

“La nave romulana è dritta davanti a noi.

Si stanno avvicinando lentamente.”

La voce di T'vol era sempre tranquilla, cosa tipicamente vulcaniana.

“Signor Hill, dovremmo essere tatticamente più forti di una nave vecchia di 200 anni, ma per non rischiare di rovinare il continuum spazio-temporale non possiamo distruggerla.

Dobbiamo farla tornare nel tunnel e poi distruggerlo. Suggestimenti?”

“Potremmo farci inseguire un po', poi disabilitare la loro curvatura e indurli a tornare sui loro passi quando si accorgeranno di non essere in grado di competere.” rispose Hill.

“Capitano, concordo con il Signor Hill.

È un comportamento tipicamente romulano quello di attaccare solo quando c'è certezza di vittoria.

Se facciamo credere loro che siamo meno forti di quanto siamo effettivamente, si scopriranno e quando scopriranno la realtà si ritireranno” disse Sheeval.

“Benissimo. Tenente Koburg, avanti un quarto d’impulso.

Signor Hill, aspetti a caricare le armi e scudi.

Attendiamo le mosse del nemico.

Signor T’vol, lanci una sonda di classe 3, voglio fargli credere che ci stiamo muovendo per motivi scientifici.”

“Signore, i romulani stanno comunicando che non interverranno.” Disse Xabaras

“Benissimo. Cerchiamo di risolvere questo problema, prima di occuparci di quello per cui siamo qui”.

La nave romulana occultata, seguita con occhi vigili dal vulcaniano, si era portata alle spalle della Wayfarer pronta a colpirla.

“Tenente Koburg, pronta ad aumentare a pieno impulso e a toglierci dalla linea di fuoco. Signor Hill, appena li vediamo disoccultarsi, su gli scudi e li agganci con le armi”.

Ancora qualche secondo di attesa, poi i sensori rivelarono un aumento di neutrini.

“Signore si stanno disoccultando” disse T’vol con calma assoluta.

Un vecchio falco romulano, dalle linee veramente antiche si disoccultò alle loro spalle, sparando due siluri al plasma che, con profondo sbigottimento del comandante della nave romulana, mancarono il bersaglio.

La Wayfarer aveva infatti aumentato improvvisamente la velocità, portandosi fuori bersaglio.

Il falco cominciò a seguire la nave sparando con i disgregatori prodieri.

“Scudi al novanta per cento, tengono. Devo rispondere al fuoco signore?” chiese Hill

“Non ancora, portiamoli più vicini al tunnel.” Rispose Kiron

La Wayfarer schivò ancora qualche colpo e riuscì a portare il falco romulano non lontano dal tunnel spazio-temporale.

“Tenente Koburg, ci porti in posizione di tiro.

Signor Hill, miri ai motori a curvatura. Vogliamo disabilitarli, non distruggerli, se lo ricordi. Fuoco!”

Con eleganza e velocità, la Wayfarer si girò e in un attimo fu sopra il falco.

Dal banco phaser partirono due colpi in rapida successione che abbatterono gli scudi e disabilitarono la curvatura della nave romulana.

“Ottimo lavoro, Comandante”

“Signore, la nave romulana si sta occultando e sta tornando nel tunnel” disse T’vol

“Benissimo. Appena scompare dai sensori, fuoco con il siluro modificato.

Tenente Koburg, ci porti via”

“Sì, signore” disse la giovane al timone.

Appena un minuto dopo, un bagliore azzurro partì dalla Wayfarer esplodendo nei pressi del tunnel spazio-temporale. La reazione all’esplosione fu un improvviso aumento dei neutrini e dei gravitoni.

In breve il tunnel collassò su se stesso creando un nuovo piccolo buco nero nello spazio.

“Comandante T’vol, lanciare una serie di boe di avvertimento a distanza di sicurezza dal buco nero. Questa fonte di attrazione gravitazionale disturberà in qualche modo, la normale evoluzione di questo sistema solare?” disse Kiron

“Aspetti Signore, sto facendo i calcoli....No signore, tra settantaquattro ore dovrebbe collassare e trasformarsi in una piccola pulsar. Non ha abbastanza materia intorno per potersi alimentare.”

“Perfetto. Ora possiamo fare quello per cui siamo venuti qui... salvare la Federazione.”

Giochi temporali – Seconda Parte

*** USS Wayfarer, Plancia - D.S.: 63771.67 D.T.: 09/10/2386 Ora: 15:50 ***

Kiron si voltò verso l'Ammiraglio Rusca, rimasto silenzioso fino a quel momento poco dietro di lui. "Vero Ammiraglio?"

Rusca alzò le sopracciglia "Capitano... lei lo ha appena fatto mi pare."

"Io direi di no... Ammiraglio... e credo che lei lo sappia bene. - s'interruppe brevemente per fare un cenno a Sheeval Wu, poco distante dall'uomo - Anche perché lei NON è l'Ammiraglio Rusca, dico bene??"

"Che sta dicendo Capitano Kiron? mi sta accusando di qualche cosa?"

"Direi che lei si è accusato da solo da quando è salito a bordo. Ci ha usato per bene. Ha usato il nostro passato, noi e persino l'ufficiale Wu qui presente... mandandola da noi in quel modo. Ha tramato pesantemente per organizzare qualcosa che ancora non mi è chiaro... ma soprattutto ha sbagliato ad andare in Sala Macchine."

Sheeval era stranita... certa che l'uomo poco distante da lei fosse lo stesso che le aveva dato una missione pericolosa da portare a termine, nel contempo però il Capitano era così certo.... si avvicinò all'Ammiraglio ... all'umano... o quello che era prendendo il phaser in mano.

"Capitano lei si sta pericolosamente avvicinando all'insubordinazione, lo sa vero?"

"Io credo che non ci sia proprio questa possibilità... 'signore'... così come credo che tutta questa storia avesse lo scopo di portarci proprio qui dove siamo ora... nel sistema Iota Eridani. Lorillia è stato solo uno specchietto per le allodole, ci ha fatto arrivare fino a qui, ci ha guidato, ci ha fatto scoprire il tunnel temporale... e ci ha praticamente spinto fino alla decisione di distruggerlo. Peccato che il suo tentativo di distruggere la Wayfarer con il tunnel sia fallito, anche grazie all'imprevedibilità dei romulani. Per questo è venuto in plancia vero? sapeva che il siluro avrebbe dovuto fare ben altri danni, chissà come ha fatto in pochi istanti a modificarlo quel tanto che..."

In ogni caso lei si aspettava il peggio e voleva stare al centro dei giochi per capire se ci fossero possibilità di fuga, o forse per portare al massimo il suo tentativo di distruggere la Federazione sfruttando anche i suoi ultimi istanti di vita. Ovviamente non si aspettava di essere stato scoperto e che i miei uomini avessero fatto in tempo a rendere inoffensivo per la Wayfarer il siluro. Adesso ho intenzione di scoprire il suo gioco. - Michael Kiron era pronto a dare gli ordini che, se avesse mal riposto la sua fiducia in Xabaras, gli sarebbero costati la carriera - Signor Wu a lei il compito di accompagnare il qui presente ospite in infermeria. Voglio che sia controllato e che non possa uscire di lì... alla Dottoressa Stern il compito di capire con chi abbiamo a che fare."

"Sì Signore."

"Qualcuno ha qualcosa da ridire Signori? ditelo pure con tranquillità, le obiezioni saranno registrate sul diario di bordo."

Gli ufficiali in plancia non aprirono bocca... e Michael si sentì sollevato e nel contempo oppresso dal senso di responsabilità che solo un Capitano poteva capire in fondo.

"Bene Signori. Procediamo. Manteniamo gli scudi alzati e vediamo che succede ora."

Il colpo dello scorpione

*** USS Wayfarer, Turboascensore 1 - D.S.: 63771.7 D.T.: 09/10/2386 Ora: 16.10 ***

Dal momento in cui era entrato nel turboascensore, sebbene fosse sotto tiro, l'ammiraglio aveva smesso di obiettare alle misure restrittive a cui Kiron lo stava costringendo ed anzi, dal suo volto traspariva una certa sicurezza che faceva da cornice ad un sorriso sempre più ironico e sfacciato.

"E' ancora in tempo per salvare la sua carriera, comandante." Esordì con solennità Rusca.

Sheeval non riusciva a capacitarsi della risolutezza con cui quell'uomo, nonostante fosse stato

scoperto, continuava a recitare la sua parte fino in fondo.

Per un attimo il dubbio che fosse stato Kiron a prendere un abbaglio si insinuò nei suoi pensieri, ma decise di sospenderlo. La situazione era così intricata che intimamente non si sentiva di prendere una posizione. Decise così di non dare alcuna chance a quel tentativo di instaurare un dialogo, cercando a sua volta di mostrarsi anch'essa risoluta a rispettare gli ordini del suo capitano.

Rusca carpì quell'attimo di intima esitazione e i suoi occhi scintillarono.

“La conosco molto bene comandante! Lei è un ufficiale brillante e competente, è per questo che l'ho scelta per questa missione delicata. Francamente mi riesce difficile credere che non abbia capito che Kiron sta mettendo in pericolo la Federazione con questo suo atteggiamento irresponsabile... Stiamo perdendo del tempo prezioso. Si unisca a me e riprendiamo il controllo della Wayfarer!”

“Forse non mi conosce così bene, ammiraglio!” Rispose Wu senza abbassare l'arma che teneva in mano.

Rusca ebbe un moto di stizza che soffocò immediatamente, lasciando spazio ad un sorriso ancor più beffardo di prima. Intanto il turboascensore terminò la sua corsa e le porte si aprirono su due uomini della sicurezza in attesa di scortare l'ammiraglio in infermeria.

Il comandante col proprio phaser fece cenno al sorvegliato di uscire dalla cabina.

“Mi dispiace Sheeval...” rispose Rusca portando velocemente la mano verso il proprio comunicatore. “Ho altri progetti per oggi!”

Un bagliore giallastro lo avvolse sottraendolo alle armi e allo sguardo sgomento ed impotente degli uomini della sicurezza e del comandante.

“Allarme Rosso! L'ammiraglio è fuggito...” Urlò Wu al proprio comunicatore.

*** USS Wayfarer, Hangar Navette Principale - in quegli stessi istanti ***

“USS Ghost Shadow...” Scandì lentamente il sottufficiale Evans leggendo la scritta sulla navetta.

“Ha un design decisamente aggressivo.”

“Sì, è abbastanza inusuale per gli standard della Flotta. Ma del resto si tratta di un prototipo.”

Replicò Collins.

“Sembra che abbia anche un dispositivo di occultamento... Non trovi che anche la forma ricordi un po' gli Stealth del XX Secolo?”

“Non so neanche cosa sia uno Stealth. Lo sai che non sono un appassionato di 'preistoria'.”

Rispose con tono ironico Collins.

Evans non diede peso all'affermazione del collega e continuò a girare intorno alla navetta.

“Andiamo James! Abbiamo del lavoro da fare.”

“Ma Arthur, non hai la curiosità di vederlo dall'interno!?”

“No...e non dovresti averla neanche tu. Non ho intenzione di passare in consegna i prossimi giorni.”

Improvvisamente un bagliore giallastro illuminò l'interno della Ghost Shadow.

“Evans, ma che diavole stai combinando!?” Imprecò Arthur.

Il turbinio di molecole disciplinato dal raggio contenitore del teletrasporto sparì lasciando il posto ad una figura umana.

Rusca vide i volti inebetiti dei due sottoufficiali e portandosi davanti ai controlli di volo fece loro un sorriso di scherno.

“Dannazione, è l'ammiraglio Rusca! Te lo avevo detto che dovevamo tornare al lavoro.”

Le mani dell'ammiraglio scivolarono velocemente sulle console e la

Ghost Shadow cominciò a lievitare all'interno dell'hangar.

“Aspetta!” Urlò James per sovrastare il rumore dei motori. “Non ho ricevuto alcuna comunicazione sulla partenza della navetta.”

“Evans a Plancia! La Ghost Shadow ha acceso i motori...”

Improvvisamente al rumore dei motori si aggiunse un insopportabile ronzio.

“Sta energizzando le armi!!!! A terra!!!!” Urlò Collins gettandosi sul collega.

Il portellone dell'hangar esplose sotto il fuoco dei disgregatori e la depressurizzazione dell'hangar cominciò a risucchiare verso lo spazio esterno i contenitori di stoccaggio e con loro anche Evans e Collins.

Rusca manovrò abilmente la navetta attraverso le fiamme, guadagnando velocemente la via di fuga.

*** USS Wayfarer, Plancia. ***

=/\= Evans a Plancia! La Ghost Shadow ha acceso i motori... Sta energizzando le armi!!!! A terra!!!=/\=

Un forte scossone fece tremare violentemente la Wayfarer sbilanciandone pesantemente l'assetto di navigazione.

“Forte esplosione nell'hangar navette principale “ Avvertì Xabaras dopo aver riguadagnato la sua postazione.

“Rapporto!” Ordinò Kiron mentre riprendeva anch'egli la sua posizione.

“Campi di contenimento attivati. Registriamo danni e feriti sul ponte sette. I motori ad impulso sono off-line... Le squadre di intervento sono già sul posto.” Rispose prontamente Rumar.

“Signore!” Esordì Hill. “La Ghost Shadow ha lasciato l'hangar navette.”

“Hill! Agganci i sistemi di propulsione!”

“Capitano, la navetta si sta occultando! Non riesco ad agganciarla!”

“Faccia fuoco! Ora!” Urlò rabbiosamente Kiron.

La Ghost Shadow sparì dal visore principale seguita da una salva di fuoco proveniente dalla Wayfarer... ci fu un'interminabile silenzio in plancia, ma non vi fu nessuna esplosione ad illuminare i volti degli ufficiali presenti.

“Maledizione!” Imprecò Kiron battendo il pugno sul bracciolo della poltrona di comando.

Ghost Shadow

*** USS Wayfarer, Sala Tattica - D.S.: 63771.81 D.T.: 09/10/2386 Ora: 17.08 ***

“Dannazione!” impreccò Kiron, battendo il pugno sulla scrivania.

La fuga dell'ammiraglio Rusca, del falso ammiraglio Rusca proprio non andava giù al capitano Kiron: l'alieno, o chiunque fosse li aveva buggerati in malo modo, usati per fini ancora ignoti e cosa che ancor di più infastidiva l'ufficiale comandante, era riuscito a fuggire proprio sotto il loro naso, portando con sé la vita di due suoi sottufficiali.

“Dovrà rispondere anche di questo...” pensò tra sé e sé.

I suoi pensieri furono interrotti dall'avviso acustico del sensore della porta, da cui entrò Rumar al via libera del suo capitano.

“Capitano, ho qui il rapporto dei danni...” disse poggiando un D-padd sulla scrivania “Devo anche comunicarle che l'ammiraglio Rusca...” si fermò qualche istante “...che l'intruso ha danneggiato il sistema di comunicazioni della nave, in linea di massima vuol dire che non siamo in grado di comunicare al di fuori del nostro vascello...ha causato un sovraccarico nella griglia EPS del sistema...”

Kiron strinse il pugno destro sotto la scrivania.

“Evidentemente voleva essere sicuro che non comunicassimo a nessuno eventuali novità su di lui...” perplesso “...la nave?”

“La Ghost Shadow ha notevoli capacità mimetiche, signore, anche per quanto riguarda mascherare la traccia dei suoi motori, il signor Hill comunque ci sta lavorando...”

Kiron si passò una mano tra i capelli.

“Comandante, quell’individuo deve essere catturato, sono stato chiaro?” disse con risolutezza

“Assolutamente” rispose il primo ufficiale.

“Abbiamo elementi su chi diavolo possa essere?” chiese Kiron con vane speranze

“A dire il vero signore...” cominciò Rumar “...la Dottoressa Stern prelevando campioni biologici dall’alloggio dell’ammiraglio ha rilevato qualcosa di fortemente anomalo...”

“Cosa?” chiese Kiron osservando il primo ufficiale.

Rumar tentennò un poco.

“Particelle Cronotoniche, signore...”

*** Ghost Shadow, Plancia. ***

Il falso Rusca appariva nervoso mentre tamburellava le dita sulla console.

D’un tratto si accorse quanto umano appariva il suo comportamento e alzando gli occhi vide il suo riflesso su uno dei monitor. La mano destra passò a tastare la faccia dalle sembianze umane.

“Aaaahhh” in un moto d’ira colpì con forza la console.

“Dannati umani, a quest’ora dovrebbero essere molecole nello spazio!”

Il falso Rusca sopportava a mala pena quella che riteneva una sconfitta nei confronti del capitano Kiron, più che un fallimento della propria missione.

“Se quel siluro avesse distrutto la Wayfarer, sarei stato un eroe...” disse con amarezza “...ma non è troppo tardi...”

Le sue mani scorrevano veloci sulla console mentre richiama diversi dati.

Le animazioni scorrevano veloci: la scheda di Wu, dettagli sui Romulani, il tunnel temporale, le specifiche della Wayfarer con in particolare armamenti e dettagli dei motori.

“Se distruggo la Wayfarer e il suo equipaggio, posso ancora fare in modo che il conflitto con i Romulani scoppi trascinando la Federazione e le altre razze del quadrante nella più grande disfatta che questa galassia abbia mai visto...” pensò scoppiando in una risata che ben poco aveva di umano.

“Anarchia...e poi il dominio dei Syroid!” una nuova risata riempì la stanza, mentre le mani dell’alieno richiama dati sui sistemi della Ghost Shadow, che nulla avevano di Federale.

Le mani del falso Rusca lasciavano già intravedere ciò che prima avrebbero celato senza problemi, grazie ai suoi strumenti che ora non era in grado di usare: una cute scura intervallata da quelle che sembravano nervature bianche.

Il falso Rusca le scorre ben presto e il suo pensiero divenne uno solo.

“Sono privi del sistema di comunicazioni e quindi impossibilitati a contattare qualcuno...nessuna traccia, nessuno strascico...la loro eliminazione segnerà la mia immortalità nella storia Syroid...”

*** USS Relativity, Plancia. ***

“Rapporto” ordinò il Capitano Ducane.

“Sono privi del sistema di comunicazioni e hanno brecce sullo scafo in prossimità dell’hangar navette...il Syroid si è allontanato per ora...”

“Capisco...”

“Dobbiamo intervenire, capitano?”

“Non ancora...” concluse Ducane

*** USS Wayfarer, Infermeria. ***

La dottoressa Stern era ancora incredula di fronte ai dati forniti dal suo computer.

Kiron entrò poco dopo come un treno in corsa seguito dal primo ufficiale e da Sheeval Wu.

La dottoressa alzò gli occhi senza proferire verbo.

“Rapporto...” disse Kiron rompendo il silenzio

“Ho dei primi risultati sui campioni biologici rinvenuti nell’alloggio dell’ammiraglio Rusca...” si

interuppe un attimo sottolineando l'errore "...dell'alieno. Gli esami sono preliminari ma quanto ho scoperto ha dell'incredibile..."

"Cosa..." cominciò Rumar non finendo la frase.

"Il DNA di questa creatura è enormemente complesso..." iniziò la dottoressa Stern adducendo considerazioni e spiegazioni professionali in merito.

Kiron e gli altri la ascoltavano annuendo, mentre i loro pensieri si ammuccchiavano in ipotesi di vario tipo.

"Quindi siamo di fronte a un umanoide potenziato, vuol dire, modificato geneticamente..."

"No, signore, non ha capito...questo umanoide è fin troppo complesso..." ebbe qualche istante di silenzio "...troppo complesso perché appartenga a questo tempo..."

I presenti ebbero i brividi per la portata dell'affermazione della dottoressa.

Elemento Sorpresa

"Ogni particolare che fino ad ora è emerso è già all'attenzione del Capitano, perché dovrei continuare a discutere di congetture...?"

"Sto solo provando a capire e posso chiedere solo a te un riscontro scientifico di una teoria."

"Ti ho già detto che il Dna di quello che noi conoscevamo come Rusca non può appartenere ad un umanoide dei nostri tempi... credimi quando ti dico che sto anche sbilanciandomi troppo parlandoti di questo, si presume che debba mantenere un certo riserbo."

"Stai comunque parlando con un ufficiale di questa nave Elisabeth, se ti mette in imbarazzo ti do la mia parola che il nostro piccolo "scambio" rimarrà fra noi, voglio sapere solo cosa lo rende questo dna diverso, spiegamelo come se fossi un'allieva alle prime armi, io ho una preparazione medica minima."

Da quasi mezz'ora nell'infermeria Kublik e la dottoressa discutevano dei recenti sviluppi sull'identità effettiva di Rusca con sempre crescente impazienza della Stern che riteneva una perdita di tempo reiterare verbalmente le proprie scoperte invece che continuare uno studio approfondito per avallarle.

"Beh! vediamo.... un umano ha dodici filamenti di DNA funzionanti.

Oltre la doppia elica, vi sono altri dieci filamenti animici inattivi.

Nel Dna in questione erano attivi tutti e dieci ... a parte questo non ho maniera ancora di sapere con che tipologia di essere abbiamo a che fare, o quali siano le sue potenzialità; la sequenza comunque assicura che sia una specie umanoide, ma non conosciuta almeno fino ad ora; in nessuna banca dati ho potuto trovare uno straccio di riscontro; di sicuro c'è solo che l'ordine medico federale non l'ha catalogato, di conseguenza credo di poter dire che siamo di fronte ad un vero e proprio

"precedente", quindi avrei bisogno di tornare a lavoro, siamo in una grave emergenza Kublik".

Il consigliere non era affatto soddisfatta delle risposte, avrebbe di certo voluto evitare di fare altre domande visto l'umore nero della Stern, ma...

"... visti gli studi evoluzionistici del passato, riterresti possibile, che in un remoto futuro, quel dna potrà appartenere alla razza umana?"

La Kublik esprimeva in maniera dozzinale un processo strutturale/biologico talmente complesso da rendere difficile spiegare che la possibilità ovviamente esisteva ma era così remota da essere improbabile soprattutto da provare, non ritenendolo rilevante rispose con altrettanta semplicità.

"Si è possibile, proprio per questo mi sono sbilanciata sull'eventualità con Kiron; non ho però in nessun modo implicato che potesse essere umano."

Finalmente, apparentemente soddisfatta Kublik ringraziò del tempo accordatogli e si congedò; poco prima di uscire dall'infermeria però fu richiamata dal dottore

"Posso chiederti cosa intendi fare di tuttata questa speculazione?"

“Ufficialmente? Niente! volevo essere aggiornata; da quando è iniziata questa malaugurata vicenda, i rapporti si susseguono in ogni ufficio ed in ogni alloggio tranne il mio, pochi hanno il tempo di parlarmi ed il capitano non mi ordini da eseguire.”

Notando una nota amara nelle constatazioni del Consigliere la Stern, corresse il colpo, più per non dare adito ad altri malumori di uscire dalla sua infermeria che per educazione.

“Erjn, lo sai meglio di me che il pericolo in queste circostanze impone una reazione logistica, a me e a te corrisponde la parte peggiore.” raccogliere i pezzi”. Fra qualche giorno vorrai essere lasciata in pace vedrai.”

Diede una lieve scrollata di spalle “Sai se non ti conoscessi, direi che stai cercando di “indorarmi la pillola”; non è da te...”

“Mi conosci più di quanto credi.”

“Ti farò una confidenza, ovviamente... ufficioso: non credo che ci sia nulla di casuale nel fatto che all'improvviso, emerga una nuova razza di cui non si ha nessun riscontro e che decida di impadronirsi del corpo di un ammiraglio su di una nave spaziale; senza tergiversare, ho paura di un sabotaggio “interno”; appena il sistema di comunicazione esterno sarà ripristinato contatterò una vecchia conoscenza... sai com'è, per scrupolo.”

Infastidita ed anche un po' preoccupata dalle implicazioni di quelle parole, la Stern voleva solo tornare quanto prima al suo lavoro; il consigliere era particolarmente innervosito dal fatto di essere stata fra i pochi ufficiali superiori a non essere stata interpellata durante l'emergenza.

“Lo accetteresti un consiglio Erjn?”

“Sempre!” Rispose con ironia, forse anche un medico poteva fare il suo mestiere.

“Non cercare competenze; per il momento stattenne tranquilla, lo dico perché ho la sensazione che non ti senta apprezzata, capita a chiunque; ma per le diversioni psicologiche avrai da riempire un'infinità di rapporti dopo, neanche io conosco tutti i particolari, ma se facciamo una mossa sbagliata, non basterà uscire tutti interi da questo sistema: sarà la testa del capitano insieme alle nostre a rotolare davanti l'ammiragliato.

“Mi fai sembrare come una bambina che non ha ottenuto il ruolo da protagonista nella recita di classe”; senza attendere risposta prese risolutamente la porta non volendo distogliere ulteriormente la collega dal suo lavoro.

Il corridoio durante le criticità era sempre avvolto da un silenzio assordante: ciò non mancava mai di metterla in agitazione.

Raggiunto in fretta come un'agoniata metà il suo alloggio, dovette digitare il codice di accesso per entrarvi.

A causa di qualche guasto, infatti, l'automatismo non stava funzionando.

“... un altro fastidio che dovrò tenermi almeno per il momento. Computer, luci!”

Niente luce... questo era irritante!

Tentò di nuovo e stavolta la sua voce venne soffocata ad una deflagrazione assordante.

Sabotaggio!

*** USS Wayfarer, Sala Macchine, nello stesso istante ***

Aggrappata ad un corrimano e cercando di non far cadere il pesante misuratore M/AM che aveva catturato miracolosamente sotto il braccio, Tania Berger imprezò tra i denti.

“Che diavolo succede ancora? E' la seconda esplosione nel giro di mezz'ora!”

“Aiuto!”, disse una voce soffocata.

I piedi di Dorian Ristea emergevano comicamente dalla base della sua console di comando. Lo scoppio e il conseguente beccheggio della nave doveva averlo infilato, testa in avanti, dritto dentro il piccolo vano.

Con l'aiuto di Yoxx e Veelik si rialzò in piedi, rosso come un peperone ma senza troppi danni, a parte la dignità.

Carlos Moreno e Sandra al-Fayed scrollarono le spalle e ripresero il lavoro. Per loro, e sulla Wayfarer in generale, non era un fatto inconsueto assistere a sequenze di allarmi rossi ed eventi inconsueti, e ricevere poche informazioni - o nessuna.

Sapevano che gli ufficiali di comando stavano facendo il possibile per assicurare la salute di tutti i membri dell'equipaggio. Quando avrebbero potuto, le spiegazioni sarebbero arrivate.

*** USS Wayfarer, Plancia ***

“Cos'è stato?” ringhiò Kiron.

“Non lo so, signore”, disse Sheeval Wu, estraendo febbrilmente dati dalla sua postazione. “I sensori non rilevano nulla dall'esterno.”

“Alzare gli scudi!”, ordinò il capitano.

“L'esplosione si è verificata di nuovo nell'hangar navette”, disse Sheeval .

“Dannazione”, disse Kiron. “Danni? Feriti?”

“Nessun ferito, fortunatamente”, disse Hill. “L'hangar e' isolato per permettere ai sistemi di autoriparazione di lavorare.”

“Una bomba lasciata dall'intruso?”

“Probabile.”

“Non capisco”, disse Rumar. “A che scopo lasciare una bomba a tempo, dopo aver già distrutto l'hangar?”

*** USS Ghost Shadow, Plancia, nello stesso istante ***

Il sensore della plancia brillava, illuminando di blu la semioscurità. L'essere sogghignò, compiaciuto. La bomba aveva funzionato.

Con un po' di fortuna, i membri di qualche squadra di riparazione erano morti... e possibilmente anche qualche ufficiale di comando. In genere supervisionavano sempre i danni. O almeno, così ricordava.

Ma non era tempo di sedersi sugli allori... non ancora.

Impostò una nuova rotta sul pannello. Era ora di passare al piano di riserva.

*** D'Deridex Rhun Amroth, Plancia, due ore dopo ***

“Ho rilevato una fluttuazione temporanea nei campi intorno alla nave, signore” disse un giovane ufficiale. Era la sua prima missione, e ci teneva a mostrare il suo zelo ai superiori.

T'Rak inarcò un sopracciglio. “Analisi?”

“Possibile attraversamento di un banco di materia densa”, disse il ragazzo.

“Tutto qui? Non voglio essere disturbato per queste minuzie.”

Il giovane romulano si maledì silenziosamente. “Sì, signore.”

*** Sala Macchine, nello stesso istante ***

L'essere si nascose dietro un pannello. I tre uomini nella stanza non si erano accorti di niente. Come immaginava, il lampo della materializzazione era stato confuso dalle luci che regolavano la trasformazione M/AM nel gigantesco trasformatore.

Regolò silenziosamente il phaser su “letale”, e fece fuoco.

*** USS Relativity, Plancia, nello stesso istante ***

“Il Syroid è a bordo della nave romulana”, disse il suo Ufficiale Tattico. “Capitano, dobbiamo intervenire.”

Ducane continuava ad osservare lo schermo, mani incrociate dietro la schiena.

“Non ancora”, disse.

*** D'Deridex Rhun Amroth, Plancia, nello stesso istante ***

T'Rak era visibilmente contrariato. Non soltanto aveva un colonnello del Tal Shiar a cui badare, ma il suo equipaggio stava facendo di tutto per annoiarlo con stupide questioni.

“Che succede?”

“Non capisco, signore”, disse il timoniere, perplesso. “La rotta è impostata correttamente, ma i sensori comunicano che abbiamo cambiato direzione!”

“Cosa?” disse T'Rak, alzandosi dalla poltrona. “Sugli schermi”, disse.

Immediatamente, l'immenso spazio costellato di stelle si materializzò davanti a lui. Riconobbe subito alcuni punti di orientamento.

“Non vedo nessuna differenza rispetto alla rotta prefissata. Ricalibrate i sensori”, mugugnò.

“Sì, signore.”

*** D'Deridex Rhun Amroth, Sala Macchine, nello stesso istante ***

Il Syroid sporse la testa dal suo nascondiglio e sorrise. Nessun allarme era ancora scattato... il sabotaggio dei visori esterni e l'override del timone aveva funzionato perfettamente.

Sedette nuovamente sul cadavere dell'ufficiale romulano, e si rimise al lavoro sul piccolo touch-monitor.

La deviazione dei sistemi di comando procedeva bene, pensò. Ancora qualche ora, e il controllo della nave romulana sarebbe stato suo.

*** USS Wayfarer, Plancia, tre ore dopo ***

“Tenente, ci sono novità?”

“Nessuna, capitano”, disse Hill. “Il danno ai sistemi di comunicazione è stato ingente. Il tenente Xabaras e io ci stiamo lavorando, ma servirà ancora tempo.”

“Mi tenga informato”, disse Kiron. Il fatto di non poter trasmettere alla Federazione il pericolo imminente lo frustrava enormemente.

Un'altra domanda, tuttavia, continuava a rigirarsi continuamente nella sua testa: che ne era stato del vero ammiraglio Rusca?

*** D'Deridex Rhun Amroth, Sala Macchine, nello stesso istante ***

Una luce verde si accese sul touch-monitor, illuminando sinistramente gli occhi spiritati del Syroid. Tutto era pronto.

L'alieno inserì un codice nel visore, si sollevò dalla sua macabra postazione e si diresse verso il turboascensore.

*** D'Deridex Rhun Amroth, Plancia, nello stesso istante ***

Le sopracciglia dei romulani, così simili a quelle dei cugini vulcaniani, sono naturalmente prone ad aggrottarsi. Ma quelle del timoniere, in quel momento, ne avevano ben donde. I sensori, pur ricalibrati, continuavano a segnalare la rotta sbagliata. Ma questa volta, c'era ben di più.

“Comandante, sta succedendo qualcosa di strano”, disse.

“Rapporto”, disse svogliatamente T'Rak. Aveva appena perso un'ora ad ascoltare le lamentele del

colonnello del Tal Shiar, che a quanto sembra aveva deciso di scaricare la frustrazione per la mancata annessione del tunnel spaziale su di lui.

“I sensori indicano che stiamo rallentando... e il dispositivo di occultamento è stato disinserito.”

“Cosa?”

“Confermato”, disse l’Ufficiale Tattico dietro di lui. “Siamo disoccultati. E, a dispetto di quanto dicano i visori, c’è una nave della Federazione di fronte a noi”.

T’Rak scattò in piedi. “Com’è possibile? Sullo schermo!”

Ancora una volta, il visore mostrò il vuoto siderale, pieno di stelle ma senza nessuna nave.

Il sospetto si irradiò sinistro nella mente del comandante romulano.

“Se il visore non mostra cambiamenti, può darsi che...”

“Sia un sabotaggio?”, disse una voce alle sue spalle. “E’ un po’ tardo ma alla fine ci arriva, comandante.”

T’Rak si girò in tempo per vedere il ghigno dell’intruso.

Fu l’ultima cosa che vide.

*** USS Wayfarer, Plancia, nello stesso istante ***

Gli occhi fissi sull’enorme schermo, Rumar era sempre più perplesso. Perché il ritorno della nave romulana? Un improvviso ripensamento sulle condizioni del patto stipulato? Il tunnel spaziale era stato distrutto, pensò. Non avrebbe senso rinegoziare le pretese territoriali...

“Ci sono novità, tenente?” chiese.

Deja Xabaras scosse la testa, frustrata. “No, signore. I nostri sistemi di comunicazione sono ancora danneggiati. Abbiamo ripristinato le comunicazioni interne, ma ci vorrà ancora almeno un’ora prima di poter mandare segnali all’esterno.”

Krell imprecò silenziosamente. Non c’era modo di comunicare con i romulani. Avrebbe dovuto chiamare Kiron?

Sheeval Wu interruppe i suoi pensieri.

“Signore, la nave romulana ha alzato gli scudi ed è in assetto di attacco!”

“Alzare gli scudi!” tuonò il Primo Ufficiale.

Non appena finì la frase, la Plancia venne scossa da un’onda d’urto.

“Scudi all’ottanta per cento”, disse Dawson Hill.

Rumar strinse i denti. “Fuoco con i phaser al mio segnale”, disse. “Puntare ai sistemi di curvatura.”

“Ricevuto!”

“Fuoco!”

La Wayfarer emise un lampo, centrando una delle due ali del falco romulano.

*** D’Deridex Rhun Amroth, Plancia, nello stesso istante ***

Il Syroid cominciava a rimpiangere l’aver ucciso tutti gli ufficiali. Non riusciva a gestire contemporaneamente gli armamenti e il timone della nave. Programmò freneticamente il timone in una rotta di circumnavigazione della Wayfarer.

Doveva sparare di nuovo, doveva essere più rapido!

Il suo piano non doveva fallire.

Il futuro a cui anelava, un futuro in cui i Syroid avrebbero dominato l’intera galassia, era appeso ad un filo.

Il futuro per cui aveva sacrificato tutto, imbarcandosi in un piano suicida, attraversando il tunnel temporale per impersonare un inutile umano, un ammiraglio la cui razza gli provocava semplicemente disgusto.

Le sue dita viaggiavano rapide sulla console di comando.

Non doveva fallire. Non poteva. Aveva ancora troppo da fare.

C’era una guerra da scatenare.

Il falco romulano sparò ancora una volta.

*** USS Wayfarer, Plancia, nello stesso istante ***

“Ottimo lavoro, timoniere!” tuonò Rumar.

La Wayfarer si era portata agilmente sulla destra del falco, schivando il fascio phaser.

L'occasione era troppo ghiotta per farsela sfuggire. “Fuoco!”, ordinò.

Un altro colpo partì dalla nave della Federazione, e anche questa volta non mancò il bersaglio.

*** D'Deridex Rhun Amroth, Plancia, nello stesso istante ***

Scintille e fumo si levarono da tutte le postazioni intorno all'alieno.

Tossì, un sorriso folle sul suo viso contratto. Incurante della sua stessa vita, il Syroid comandò un altro colpo a tutta potenza.

“Morte!”, gridò. “Guerra! E dal caos nasca il nostro dominio!”

I sistemi di armamento, gravemente danneggiati, cedettero. La nave romulana era disarmata.

L'essere grugnì. Il suo piano non stava procedendo come aveva sperato. Non sarebbe riuscito a distruggere la Wayfarer, e non avrebbe visto i risultati del suo lavoro.

Ciononostante, avrebbe raggiunto comunque il suo scopo.

Senza perdere ulteriore tempo, attivò il sistema di trasmissione a lungo raggio.

La distruzione del falco romulano ad opera di una nave della Federazione sarebbe stata vista, o registrata, da tutte le postazioni abilitate nel raggio di cinque sistemi stellari.

Sarebbe stata, finalmente, guerra.

*** USS Wayfarer, Plancia, nello stesso istante ***

“Comandante, i romulani hanno perso gli scudi”, disse Hill. “Un altro colpo e sarà distrutto.”

Le labbra di Rumar si contrassero. Osservò la nave romulana, lo scafo gravemente danneggiato.

Ricordò il volto fiero di T'Rak, e la furbizia malcelata del colonnello del Tal Shiar.

Cosa poteva aver provocato tale follia?

La condotta della nave romulana, tra l'altro, era assurdamente rudimentale. Volevano farsi distruggere?

Hill si schiarì la voce.

“Comandante, attendiamo il suo segnale per sparare.”

Rumar prese la sua decisione. E sapeva che l'avrebbe sostenuta fino in fondo.

Endgame

Rumar guardò fisso per alcuni secondi lo schermo che mostrava un warbird quasi distrutto, poi si girò e rivolto a Hill disse: “Tenente, si assicuri che la nave romulana abbia gli armamenti e i propulsori disabilitati. Fuoco alla minima intensità. NON distrugga la nave!”

“Sì, signore” rispose prontamente Hill.

Lo sguardo del primo ufficiale passò poi su Sheeval “Comandante, organizzate una squadra.

Abborderemo il ponte di comando del Falco e scopriremo cosa sta succedendo.”

Poi visto il cenno affermativo di Sheeval che abbandonava la sua posizione per andare a radunare i suoi uomini, portò la mano al suo comunicatore, ma venne subito interrotto dall'ingresso in plancia del Capitano Kiron, evidentemente svegliato di soprassalto dall'allarme rosso e dalla breve sequenza di colpi scambiati con la nave romulana.

“Rapporto!” il viso del capitano era tirato dal sonno e dalla preoccupazione per la sua nave e il suo

equipaggio.

“La nave romulana si è disoccultata e ci ha attaccato, ma le sue sequenze di attacco e movimento sono state molto scoordinate e li abbiamo rapidamente inabilitati. Ho appena ordinato al Tenente Comandante Wu di organizzare una squadra per prendere il controllo del warbird e scoprire cosa sta succedendo”

“Ottimo lavoro, Comandante vada con la squadra di assalto e mi raccomando... tenga gli occhi aperti”

“Sì, signore”

*** USS Wayfarer, Sala teletrasporto 2, pochi minuti dopo***

Sheeval e altri sei uomini della Sicurezza erano pronti in tenuta da assalto per prendere controllo della nave romulana. Sheeval aveva il sospetto che dietro a quella storia ci fosse ancora quel finto ammiraglio Rusca

che l'aveva ingannata. Si era sentita talmente stupida per essersi lasciata abbindolare per poi farselo scappare da sotto mano, che ora era per lei una questione personale risolvere la faccenda. Non sperava altro che

sfoderare tutte le sue superiori capacità di combattimento per mettere a terra quell'alieno misterioso. L'ingresso del Comandante Rumar interruppe il filo dei suoi pensieri. Se il Capitano aveva deciso di aggiungere alla sua squadra il Primo Ufficiale poteva significare due cose, da un lato banalmente che in missioni di questo tipo il primo ufficiale era sempre presente, ma dall'altro poteva significare una mancanza di fiducia nelle sue capacità. Decise quindi che la cosa migliore da fare era riprendere in mano la cosa e dimostrare cosa sapeva fare.

“Comandante, siamo pronti ad andare” disse Sheeval, dando una rapida occhiata ai suoi uomini e legandosi i capelli in modo che non la intralciassero, per poi riprendere il fucile phaser.

Gli occhi bionici che aveva le davano un'aria estremamente seria e, in quel momento, di glaciale determinazione.

“Ottimo. Otto da Teletrasportare. Energia!”

L'ultimo pensiero di Rumar prima del teletrasporto fu per quegli occhi gelidi e privi di emozione.

*** D'Deridex Rhun Amroth, Plancia, nello stesso istante ***

Il volto del Syroid era una maschera di disperazione. Un urlo glaciale e terrificante gli venne spontaneo, quasi a voler cancellare il suo fallimento. Gli ultimi due colpi della Wayfarer non avevano distrutto la nave romulana come aveva previsto, ma l'avevano ulteriormente disabilitata, togliendo propulsori e occultamento. Ferito e con gli occhi saettanti rabbia, distruzione e frustrazione, decise la sua mossa finale.

Muovendosi come un pazzo spostò pannelli distrutti in mezzo ad una plancia fumante fino a trovare una postazione funzionante. Entrò nel computer e diede l'avvio alla sequenza di autodistruzione. Appena il computer gli confermò l'avvio dell'autodistruzione, il bagliore del teletrasporto gli fece alzare gli occhi.

Davanti al Syroid, la squadra di Rumar e di Wu che lo teneva sotto tiro in mezzo alla distruzione. Non poté fare altro che mettersi follemente a ridere.

Sheeval aveva subito controllato con i suoi occhi bionici multi sensoriali, l'eventuale presenza di romulani vivi, notando un solo segnale estremamente debole. Ora tutta la squadra stava tenendo sotto tiro l'alieno e

forse solo lei non si era scomposta per la risata di questo.

“Mi dispiace... siete arrivati tardi!” in un attimo il Syroid aveva tirato fuori una pistola phaser pronto a fare fuoco, ma Sheeval era riuscita a sparare prima ferendogli la mano e facendogli volare via l'arma. Il Syroid si lanciò a recuperare l'arma in mezzo ai bagliori dei colpi di phaser che tutta la squadra aveva cominciato a sparare contro di lui. Con straordinaria agilità riuscì a recuperarla,

ma Sheeval fu più veloce di lui e gli fu subito addosso come una furia. Dopo una serie di colpi violentissimi in corpo a corpo, Sheeval si ritrovò a combattere per prendere il controllo dell'arma. Stava per prenderla quando il Syroid la fissò dritto negli occhi e con voce beffarda disse "Addio!". Un colpo partì dall'arma e vaporizzò quasi istantaneamente il Syroid.

Sheeval si ritrovò con la fronte sudata in piedi davanti al nulla, girandosi vide la squadra che aveva fino a quel momento tenuto i due sotto mira e Rumar agghiacciato per quanto era successo e colpito per la prontezza del capo della sicurezza.

"Comandante... l'alieno si è ucciso"

"Ho visto. Questo mi insospettisce molto. Prendiamo il controllo della plancia. Intanto chiamo la Wayfarer"

La squadra si mise a cercare intorno e Sheeval andò dritta verso quel debole segnale che aveva visto prima. "Comandante c'è un romulano gravemente ferito qui" disse rivolta a Rumar che era rimasto dai resti polverizzati dell'alieno.

"Rumar a Wayfarer. C'era un alieno dietro l'attacco romulano. L'alieno è morto e abbiamo un ferito romulano da teletrasportare direttamente in infermeria."

=^= Bene Comandante. Scoprite quello che potete e richiamate.=^=

Un uomo della sicurezza si avvicinò dopo aver ricevuto l'ordine da Sheeval e dopo aver comunicato, si teletrasportò via con il ferito.

Rumar stava esaminando i resti polverizzati dell'alieno morto in cerca di informazioni quando, girandosi per guardare dove era Sheeval, notò il pannello del computer dove una sequenza numerica stava inequivocabilmente segnalando l'avvio dell'autodistruzione.

"VIA!. L'alieno ha attivato l'autodistruzione." Urlò Rumar.

"Signore dobbiamo fermarlo. Se questa nave esplode, i romulani potrebbero far ricadere su di noi la colpa e dare il via ad una guerra!" disse Sheeval, avvicinandosi al primo ufficiale.

"Lo so bene comandante, voi andate. Cercherò di disattivarlo, intanto preparate ad evacuare la nave"

"Posso aiutarla signore. Dobbiamo andare in sala macchine a disattivare manualmente i controlli dell'autodistruzione"

"D'accordo comandante" poi rivolto alla squadra di sicurezza "Voi teletrasportatevi. Comandante Wu, avvisi l'equipaggio romulano di quello che è successo e di prepararsi ad un teletrasporto di emergenza".

"Rumar a Wayfarer, l'alieno ha attivato l'autodistruzione sul warbird. Stiamo andando a disattivarlo. Portate via i romulani e state pronti a teletrasportarci via se necessario."

=^=Comandante, qui Kiron. Siamo pronti a teletrasportarvi in qualsiasi momento=^=

Appena chiusa la comunicazione, i due si misero a correre verso la sala macchine.

*** D'Deridex Rhun Amroth, Sala macchine, Pochi minuti dopo***

Il conteggio alla rovescia indicava chiaramente che ormai mancava meno dei due minuti alla distruzione della nave, quando i due entrarono in sala macchine. L'ingegnere capo del warbird era ancora al suo posto e nonostante fosse ferito ad un braccio stava lavorando intensamente. Appena li vide entrare li chiamò!

"Presto aiutatemi a disattivare questo deviatore di flusso. Dobbiamo riprendere il controllo del computer per disattivare la sequenza di autodistruzione."

Rumar prese subito lo strumento che l'ingegnere gli indicò e cominciò a staccare un pezzo del pannello seguendo le indicazioni dell'ingegnere. Sheeval si avvicinò ai due e li aiutò a staccare il pezzo, dopodiché l'ingegnere cominciò a bypassare una serie di blocchi per poter accedere al computer.

10 secondi.

Il romulano era sudatissimo e stava con mani rapide eliminando le ultime resistenze.
“Non c'è più tempo signore. Dobbiamo andare!” disse Sheeval con agitazione.

5 secondi.

“Ce l'ho fatta!” esultò l'ingegnere

4 secondi.

Il countdown si fermò a quattro secondi dall'esplosione e i tre tirarono un sospiro di sollievo.

“Rumar a Wayfarer. Esplosione scongiurata. Guerra evitata.”

=^=Ottimo lavoro. I romulani hanno bisogno di uomini per le riparazioni? ^=

“No capitano, penso che riteletrasportando il loro equipaggio se la possano cavare.”

=^=Vi riportiamo su ... ^=

Rumar e Sheeval strinsero la mano a Vayxal, così si chiamava l'ingegnere romulano, a suggellare la comune intesa per un futuro migliore.

“Rumar a Wayfarer. Due da teletrasportare. Energia!”

*** USS Wayfarer, Plancia – Nello stesso istante ***

Sembrava tutto risolto oramai, Kiron in plancia stava tirando un sospiro di sollievo quando al suo fianco sentì Erjn sussurrargli: “Michael... ma ... l'Ammiraglio Rusca?”

“Fermate il teletrasporto!”

L'ordine di Kiron partì mentre si stava voltando verso il Consigliere con faccia stupita; nel caos di quei momenti pareva tutti avessero dato per scontato che l'Ammiraglio fosse stato eliminato dall'alieno, ma non c'era stata nessuna conferma al riguardo.

Ringraziò Erin con lo sguardo.

“Signor Rumar, dato che ora siete in condizioni di sicurezza avremmo bisogno della collaborazione dei superstiti dell'equipaggio romulano.”

=^= Ai suoi ordini Capitano ^=

“Dovremmo verificare se l'alieno possa essersi portato appresso il vero Ammiraglio Rusca.”

*** D'Deridex Rhun Amroth ***

Sulla nave romulana, Rumar si volse verso l'ingegnere.

“Pensa che possiamo trattenerci?”

“Preferirei che voi siate... accompagnati...” Rispose il romulano “Non che non mi fidi di voi, soprattutto dopo gli ultimi avvenimenti, ma devo tutelare anche la mia posizione. Se per voi non è un problema visitare il Falco con alcuni di noi...”

Scuotendo il capo in segno di diniego Rumar comunicò la decisione alla Wayfarer.

“Nessun problema Capitano. Ci aiuteranno nelle ricerche.”

=^= Molto bene! Proceda comandante ... ^=

*** USS Wayfarer, Plancia - circa 2 ore dopo ***

In plancia sulla nave federale il tempo sembrava essersi fermato e la tensione si faceva sempre più palpabile, sembrava come se tutti i membri dell'equipaggio stessero rendendosi conto lentamente - e solo ora - di essersi 'dimenticati' del vero Ammiraglio Rusca.

Nei meandri della D'Deridex al contrario la ricerca era frenetica, il personale romulano - alcuni anche per la fretta di liberarsi dei federali - cercava in ogni anfratto e tubo di collegamento tra le varie sezioni.

Dell'Ammiraglio Rusca però nessuna traccia, quando una chiamata interna richiamò l'attenzione di tutti.

=^= Abbiamo trovato una capsula di contenimento nella stiva di carico F.

Risulta essere sigillata. ^=

Rumar che si era separato da Sheeval non solo per dimostrare fiducia nei romulani, ma anche per controllare che stessero effettivamente dandosi da fare per cercare Rusca, si volse verso il suo accompagnatore lanciandogli uno sguardo interlocutorio.

“Ci arriveremo in pochi minuti,” Lo rassicurò il romulano “Prego da questa parte. Non si preoccupi verrà accompagnato anche il suo ufficiale.”

“Se è Rusca non starò tranquillo fino a che non lo riportiamo a bordo.

Un Ammiraglio può essere un'ottima arma di scambio per i romulani ...” Pensò tra sé e sé Rumar.

*** D'Deridex Rhun Amroth, Stiva di carico F - Pochi istanti dopo *****

Quando Rumar entrò accompagnato nella stiva vide che Sheeval Wu stava già esaminando con un tricoder la capsula di contenimento.

Si avvicinò senza parlare.

“Questa più che una capsula è un vero e proprio contenitore di stasi.” Osservò Sheeval proseguendo le sue analisi “Sicuramente le tracce che rilevo sono umane, ma anche l'alieno non è stato scoperto dai nostri sensori. Suggerisco il teletrasporto in infermeria ed adeguati sistemi di sicurezza per evitare eventuali.”

“Ottimo suggerimento. Organizzi il teletrasporto mentre parlo con i nostri ospiti.”

Mentre Sheeval alle sue spalle dava le disposizioni per il trasporto del contenitore di stasi, Rumar si avvicinò a Vayxal.

“La vostra collaborazione è stata decisiva e di questo non posso che ringraziarvi ulteriormente...”

La prego di perdonare la mia sfacciataggine, ma mi sento di dovervi chiedere ancora un'ultima cosa.”

“So cosa sta per chiedermi, le devo dire che farei la stessa cosa.

Resteremo a disposizione fino a quando sarà 'possibile' nel caso in cui l'essere in quel contenitore non sia il vostro Ammiraglio.

Ovviamente... penso sia chiaro che io devo chiedere la massima celerità nelle verifiche perché possiate lasciare la zona il prima possibile.”

“Ha la mia parola Vayxal.” ed ancora una volta i due si trovarono a stringersi la mano.

*** USS Wayfarer, Infermeria - un'ora più tardi *****

La Dottoressa Stern aveva lavorato alacremente, senza preoccuparsi degli sguardi del Capitano e del Primo Ufficiale che dall'altra parte del vetro la fissavano sperando di poter ricevere un suo responso

al più presto.

Alcune cose però non si possono accelerare... nemmeno con tutta la tecnologia dell'universo. La Stern questo lo sapeva. Loro anche. Quindi procedette con calma ed eseguì tutti i test che potessero dare loro la certezza dell'identità dell'umanoide che avevano estratto dal contenitore di stasi portato a bordo.

Avevano deciso di tenerlo in stato di incoscienza per non correre rischi.

Quando Elisabeth si volse verso i due ufficiali facendo loro cenno di entrare non sapevano cosa aspettarsi, ma entrambi speravano in una buona notizia.

“Dunque?” Stranamente Kiron sembrava essersi fatto prendere dalla tensione e dall'aspettativa che sembrava serpeggiare in tutta la nave.

“Confermo che si tratta dell'Ammiraglio Rusca. Ha subito degli esami... anche invasivi... non posso essere certa di quanto ricordi perché non so come abbia agito l'alieno.

Non ci resta che svegliarlo e verificare il suo stato mentale. Ovviamente se lei mi autorizza.”

“Lo svegli. Signor Rumar, vada in plancia, comunichi ai romulani che abbiamo l'Ammiraglio e che lasciamo il settore. Li ringrazi ancora a nome della Federazione.”

“Sì Signore.”

Elisabeth aveva già provveduto ad iniettare una dose di stimolante a Rusca per svegliarlo.

I parametri fisici registrati sul lettino biomedico cominciarono a mutare, ma l'uomo non apriva gli occhi.

Al suo fianco, Kiron attendeva in silenzio mentre il personale medico si muoveva come in una danza ben studiata attorno a loro.

La Dottoressa chiamò con voce calma.

“Ammiraglio...”

Nessuna risposta.

“Ammiraglio Rusca....”

Ancora niente.

“Sergio?”

L'Ammiraglio aprì gli occhi guardandosi intorno.

Una smorfia tra il dolore e la rabbia gli storciva i lineamenti.

Quando riuscì a capire chi aveva attorno a lui ammiccò leggermente a mo' di saluto.

Più per il Capitano che non per Rusca, Elisabeth confermò: “Tutti i livelli sono stabili e nella norma.”

Il Capitano annuì e rivolse poche parole all'uomo steso sul lettino.

“Bentornato tra noi Ammiraglio. Si riposi, quando starà meglio ci saranno parecchie cose da dire.”

Rusca diede uno sguardo ad entrambi e poi con voce bassa e roca, come se non parlasse da secoli.

“I livelli saranno pure a posto Dottoressa... e sì ci sono tante cose da dire... ma facciamolo in fretta che stavolta mi aspetta una sana pensione su Risa.”

*** USS Relativity, Plancia, nello stesso istante ***

Il Capitano Ducane era soddisfatto. La situazione si era risolta senza un loro intervento diretto.

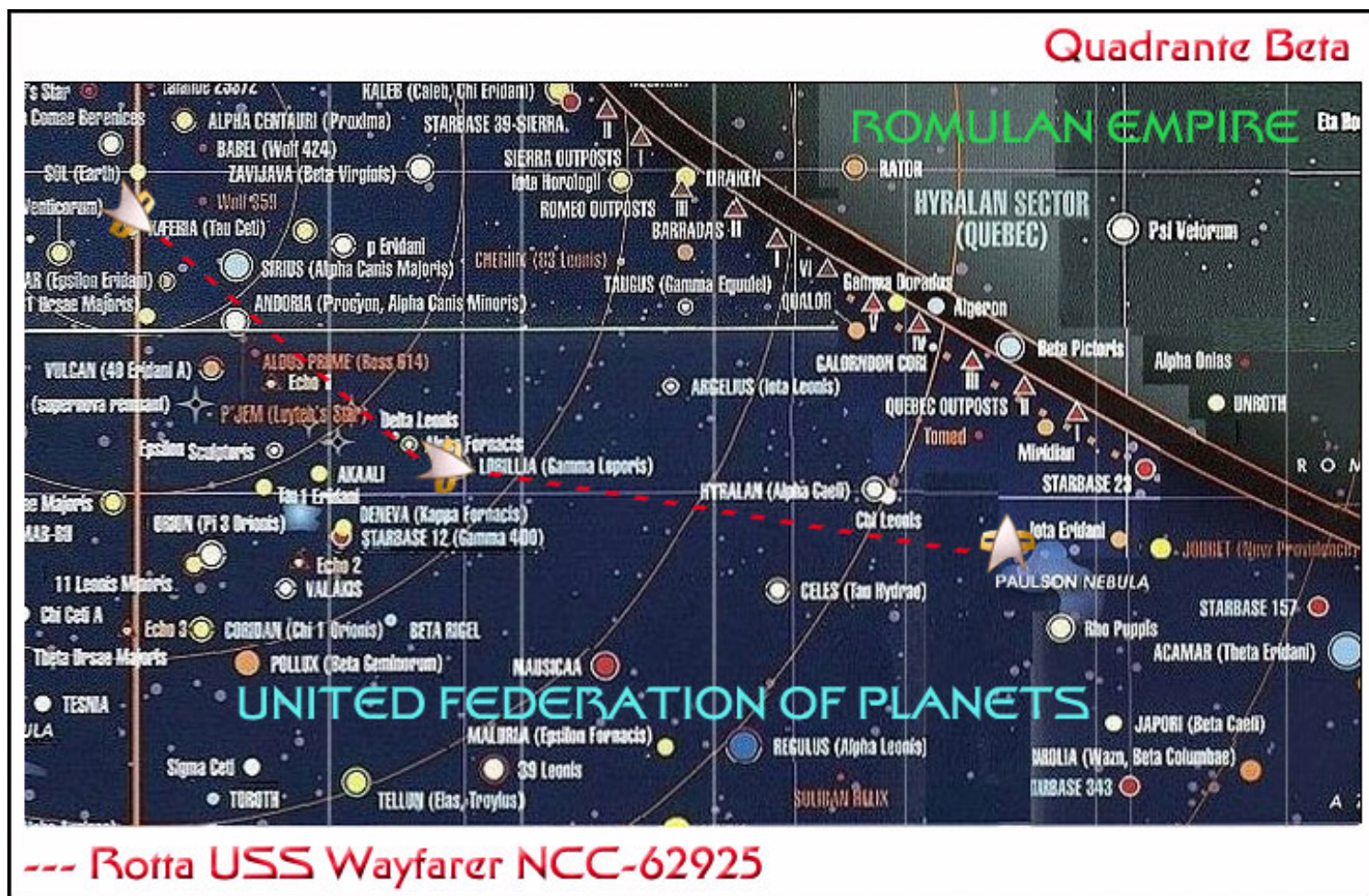
Beh... se si escludeva di aver eliminato i resti del Syroid dalla plancia del falco romulano, il tutto

senza che la Wayfarer si accorgesse di nulla. Comunque la missione poteva dirsi felicemente conclusa: lo spazio-tempo era salvo.

Si sedette tranquillamente sulla sua comoda poltrona di comando, poi distrattamente si voltò verso un giovane guardiamarina. “Timoniere, ci porti via. Curvatura otto, Attivare!”

Fine.

Mapa della missione



Gli Autori

Irene Adler, Lorenzo Aratari, Silvia Bianchini, Michele Congia, Camilla Koburg, Stefano Lamperti, Ivana Minati, Gianluca Nacci, Paolo Porrotti, Sergio Raffaele, Martina Tognon

Gli autori e i personaggi principali

Ogni autore di questo romanzo riveste con un suo alter-ego uno dei ruoli di comando della Wayfarer. Naturalmente questo lo rende particolarmente responsabile dell'evoluzione del proprio personaggio e lo porta ad occuparsene più da vicino, ma questo non vuol dire che gli altri autori non possano usarlo nei loro brani, basta che ne rispettino le caratteristiche.

- Ufficiale di Comando: Capitano Michael L. Kiron (Michele Congia)
- Ufficiale Esecutivo: Comandante Krell (Kiler) Rumar (Lorenzo Aratari)
- Consigliere: Tenente Comandante Erjn Martia Kublik (Ivana Minati)
- Primo Ufficiale Medico: Comandante Elisabeth Nefertiti Stern (Martina Tognon)
- Capo Ingegnere: Tenente Comandante Dorian Zsolt Ristea (Gianluca Nacci)
- Primo Ufficiale Scientifico: Tenente Comandante T'vol (Paolo Porrotti)
- Ufficiale Tattico Capo: Tenente Comandante Dawson Hill (Stefano Lamperti)
- Ufficiale Sicurezza Capo: Tenente Comandante Sheeval Wu (Silvia Bianchini)
- Ufficiale alle Comunicazioni: Tenente Deja Xabaras (Irene Adler)
- Timoniere: Tenente Alix Koburg (Camilla Koburg)
- Gestore Bar di Prora: Noll Carphrai (Sergio Raffaele)

I ruolini di servizio dei membri della crew di comando e di molti altri personaggi sono reperibili nel sito della Wayfarer: <http://gioco.net/startrek/wayfarer/>

Gli autori ed i capitoli

Di seguito l'elenco dei capitoli con l'attribuzione del loro autore. Come già detto nella premessa bisogna puntualizzare che, spesso e volentieri, dei passaggi o delle soluzioni narrative sono state suggerite nel corso dei commenti che ognuno faceva nel forum della nave.

Alba Marziana – Michele Congia
Il nuovo incarico – Lorenzo Aratari
La signora della Bat-Leth – Martina Tognon
Di nuovo a bordo – Ivana Minati
L'attesa – Paolo Porrotti
After Hours – Gianluca Nacci
Calma apparente – Stefano Lamperti
Il nuovo timoniere – Camilla Koburg
Ospiti inattesi – Sergio Raffaele
Novità improvvise – Lorenzo Aratari
Direzione Lorillia – Martina Tognon
Ragionevoli dubbi – Ivana Minati
Le prime analisi – Paolo Porrotti
R.I.P. – Gianluca Nacci
Fuoco Nemico – Stefano Lamperti

Giochi svelati – Camilla Koburg
Arrivo Top Secret – Silvia Bianchini
Il passato non muore mai – Martina Tognon
Il pugnale del Pretore – Michele Congia
L'artiglio del dubbio – Lorenzo Aratari
Punto non focale – Ivana Minati
A carte scoperte – Gianluca Nacci
Il whormhole temporale – Paolo Porrotti
Fine dei giochi – Silvia Bianchini
Giochi Temporal – Martina Tognon
Il colpo dello scorpione – Michele Congia
Ghost Shadow – Lorenzo Aratari
Elemento sorpresa – Ivana Minati
Sabotaggio! – Gianluca Nacci
Endgame – Silvia Bianchini

I DIARI DELLA WAYFARER

n.6 – L'infinita spirale del tempo

Irene Adler, Lorenzo Aratari, Silvia Bianchini
Michele Congia, Camilla Koburg, Stefano Lamperti,
Ivana Minati, Gianluca Nacci, Paolo Porrotti,
Sergio Raffaele, Martina Tognon

Romanzo - Italia 2009

E-mail: uss_wayfarer@yahoogroups.com

Web: <http://gioco.net/startrek/wayfarer>

COORDINATORE USS WAYFARER: Michele Congia

VICE COORDINATORE USS WAYFARER: Lorenzo Aratari

REVISIONE E COORDINAMENTO DEI BRANI:

Lorenzo Aratari, Michele Congia, Martina Tognon

EDITING E COPERTINA: Michele Congia

Opera Amatoriale, è permessa la riproduzione purché integrale e non a fini di lucro.
Il marchio Star Trek appartiene alla Paramount Pictures.

Fine del rapporto sulla sesta missione della USS Wayfarer